



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

211^a seduta pubblica

mercoledì 24 luglio 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	91
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	109

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

SULLE VITTIME DEL CROLLO DI UN BALLATOIO A SCAMPIA

PRESIDENTE..... 5

SULLE PROSSIME ELEZIONI IN VENEZUELA

PRESIDENTE..... 6
 CRAXI (FI-BP-PPE)..... 6
 CASINI (PD-IDP)..... 7
 SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 8
 GELMINI (Misto-Az-RE)..... 9
 MARTON (M5S)..... 11
 DREOSTO (LSP-PSd'Az)..... 12
 MALAN (Fdl)..... 13
 TRIPODI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale..... 14

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1197) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica (Approvato dalla Camera dei deputati):

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE..... 15, 17, 24, 28
 ROSA (Fdl)..... 15
 DI GIROLAMO (M5S)..... 16
 MUSOLINO (IV-C-RE)..... 17
 MAGNI (Misto-AVS)..... 19
 ROSSO (FI-BP-PPE)..... 20
 IRTO (PD-IDP)..... 21
 ROMEO (LSP-PSd'Az)..... 22
 PATUANELLI (M5S)..... 24
 CASTELLI (Fdl)..... 25

SUI LAVORI DEL SENATO

BOCCIA (PD-IDP)..... 28
 BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 29
 PRESIDENTE..... 30
 PATUANELLI (M5S)..... 30
 MAGNI (Misto-AVS)..... 30
 BONGIORNO (LSP-PSd'Az)..... 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197:

PRESIDENTE..... 32, 59, 62, 65
 ROSA (Fdl)..... 32
 GERMANÀ (LSP-PSd'Az)..... 34

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 36
 SIGISMONDI (Fdl)..... 37
 GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)..... 40
 ROSSO (FI-BP-PPE)..... 42, 69
 DI GIROLAMO (M5S)..... 44
 RAPANI (Fdl)..... 46
 MAGNI (Misto-AVS)..... 49, 71
 POTENTI (LSP-PSd'Az)..... 51
 FINA (PD-IDP)..... 53
 DE PRIAMO (Fdl)..... 56
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento.. 59
 PATUANELLI (M5S)..... 59
 ZAMBITO (PD-IDP)..... 62, 63
 LOMBARDO (Misto-Az-RE)..... 65
 SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)..... 67
 FREGOLENT (IV-C-RE)..... 73

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE..... 76

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE..... 87
 SIRONI (M5S)..... 76
 MINASI (LSP-PSd'Az)..... 78
 IRTO (PD-IDP)..... 80
 MATERA (Fdl)..... 84

Votazione nominale con appello

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MAZZELLA (M5S)..... 88

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 89

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 2024..... 89

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 1197

Proposta di questione pregiudiziale..... 91

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 95

Articoli da 1 a 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 95

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1197..... 109

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 110

CONGEDI E MISSIONI 115

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 115

Annunzio di presentazione 115

Assegnazione..... 115

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 117

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 118

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 119

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 120

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Trasmissione di documenti 120

PETIZIONI

Annunzio..... 122

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte..... 126

Interrogazioni..... 126

Interrogazioni da svolgere in Commissione 138

AVVISO DI RETTIFICA 139

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,07*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulle vittime del crollo di un ballatoio a Scampia

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, come è tristemente noto, nella notte del 22 luglio scorso il crollo improvviso di un ballatoio al terzo piano dello stabile popolare Vela Celeste, nel quartiere di Scampia a Napoli, ha provocato due vittime e 13 feriti, tra cui sette bambini di età compresa tra i due e i dieci anni, purtroppo in condizioni gravi o gravissime. Il crollo ha inoltre comportato la necessità di evacuare circa 800 persone, di cui 300 minori, per consentire le necessarie verifiche tecniche sull'edificio, e molti non potranno rientrare a breve nelle proprie case, viste le condizioni dello stabile.

Le cause e la dinamica di questo disastroso crollo saranno - come è necessario - oggetto di indagini da parte delle autorità competenti.

Desidero, in questa sede, esprimere a mio nome personale e di tutta l'Assemblea sentimenti di cordoglio alle famiglie delle vittime, di vicinanza e incoraggiamento ai numerosi feriti e ai loro cari, nonché di partecipe

solidarietà agli sfollati. Sono certa, inoltre, di dare voce al sentimento di tutti i colleghi senatori nel rivolgere un commosso ringraziamento a quanti si sono prodigati nell'emergenza, dai Vigili del fuoco agli operatori della Protezione civile, dalle Forze dell'ordine al personale dei servizi sanitari e ai tanti cittadini accorsi spontaneamente per prestare aiuto.

In segno di cordoglio per le vittime di questo gravissimo incidente, invito i colleghi a osservare un momento di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Sulle prossime elezioni in Venezuela

PRESIDENTE. Come preannunciato nella seduta di ieri, procediamo al dibattito sulle prossime elezioni in Venezuela.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi senatori, tra pochi giorni, il 28 luglio, si terranno in Venezuela le elezioni per scegliere il Presidente che dovrà guidare il Paese per i prossimi sei anni. Si tratta di un tornante decisivo per il popolo al quale siamo da sempre vicini, che merita finalmente un futuro libero, dopo aver patito innumerevoli sofferenze morali e materiali. Abbiamo sempre ritenuto che l'unica via d'uscita dal grave stato di prostrazione economica in cui versa il Venezuela, dalla profonda crisi sociale che attanaglia la vita dei suoi cittadini e dall'*impasse* politico-istituzionale che il regime di Maduro impone da troppo tempo al Paese, fosse la ricerca di una soluzione pacifica e inclusiva che passasse attraverso un processo elettorale trasparente.

Questa Assemblea pochi mesi fa approvò - ci tengo a sottolinearlo - all'unanimità una risoluzione messa a punto della Commissione affari esteri e difesa del Senato, che ho l'onore di presiedere, nella quale si sottolineavano l'urgenza e la necessità di elezioni libere e credibili, su cui oggi, opportunamente, il senatore Casini ha voluto richiamare l'attenzione di questa Assemblea. Va dato peraltro atto al Governo italiano di aver ribadito, in ogni contesto internazionale, l'importanza di non abbandonare il popolo venezuelano dinanzi all'arbitrio del potere, di aver esercitato pressioni per favorire le condizioni minime di riattivazione del libero esercizio dei diritti civili e politici.

Purtroppo, il percorso che sta conducendo a queste elezioni è stato ed è segnato da violenze, intimidazioni, minacce a tutti gli oppositori e a tutti coloro che sostengono la coalizione che sfida il dittatore Maduro. Anche nelle ultimissime ore, con un'ondata di arresti arbitrari e con una serie di provvedimenti restrittivi, sono stati inferti colpi durissimi, espressamente mirati a diffondere un sentimento di paura tra i cittadini, a frenarne l'entusiasmo e affievolirne la volontà di scrivere una pagina nuova nella storia del Venezuela. Tutto ciò fa seguito all'ingiusta esclusione di Maria Corina Machado, la *leader* più rappresentativa del fronte delle opposizioni, alla quale il regime nei

mesi scorsi ha vietato di candidarsi, e a tutti quegli ostacoli con cui si è cercato di rendere difficile, se non impossibile, l'accesso al voto dei venezuelani all'estero, costretti in questi anni ad abbandonare la propria terra per sfuggire a un destino di violenza, di miseria e di sopraffazione. Dei circa 5 milioni di cittadini emigrati, infatti, solo 69.000 sono riusciti a registrarsi per votare e questo la dice lunga sulla natura di un regime dittatoriale che si perpetua in spregio alla volontà popolare, poggiando e anzi alimentando l'incertezza del quadro giuridico, l'inaffidabilità del sistema giudiziario, l'arbitrarietà dell'azione governativa.

Ecco perché, soprattutto in queste ore decisive, vanno tenuti bene accesi i riflettori, in modo che a Caracas e in tutti i sobborghi sperduti del Venezuela l'anelito di libertà di quel popolo non perda d'intensità, ma anzi si ravvivi grazie al conforto politico solidale della comunità internazionale.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 10,18)

(*Segue CRAXI*). Ripristinare un ordine democratico non sarà compito né breve né agevole. La democrazia e le libertà civili non sono mai state conquistate a buon mercato; dietro ogni progresso ci sono stati l'impegno, il sacrificio, la passione di intere generazioni, di donne e di uomini che non si sono mai lasciati intimidire e che troppo spesso hanno combattuto a mani nude nell'indifferenza generale di altri popoli e di altri Stati, ignari del fatto che ogni limitazione alla libertà, anche nelle aree più lontane, ha ricadute profonde e rappresenta un *vulnus* al grande mosaico della civiltà che tiene unito il quadro globale. (*Applausi*).

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, sono anzitutto grato a lei e ai Capigruppo per l'atto di sensibilità di aver voluto fissare questo dibattito, un giro di opinioni tra i partiti e tra i Gruppi parlamentari sul tema del Venezuela.

La collega presidente Craxi ha ricordato la mozione che unanimemente abbiamo approvato nei mesi scorsi. Già nel testo di quell'atto c'è l'auspicio che oggi va rinnovato davanti al Governo. Siamo particolarmente preoccupati per la situazione del Venezuela. Consentitemi, quando si parla di Venezuela, di rivolgere un saluto affettuoso e grato ai milioni di italiani che lì si trovano e vivono le sue contraddizioni. (*Applausi*).

Consentitemi poi di ricordare a tutti voi i milioni di venezuelani che in questi anni, a causa delle traversie del Paese, sono stati costretti a emigrare in altri Paesi. Pensate a quanti sono in altri Paesi dell'America Latina, che peraltro, con un afflusso così importante di profughi, ha visto destabilizzare la propria economia. Pensate a quanti sono anche in Europa, in particolare in Spagna, e alle migliaia che sono nel nostro Paese.

Colleghi, direi che ormai siamo a un punto decisivo di questa vicenda. Sono anni che ce ne stiamo occupando ed anni che si confrontano opinioni

diverse. Debbo dire sinceramente che negli anni le opinioni sono sempre meno diverse e sempre più uguali.

Ricordo che all'inizio quello del Venezuela era un tema divisivo tra le forze politiche. Oggi è un tema unitivo tra le forze politiche, poiché tutti la pensiamo allo stesso modo. Molti sono palesemente solidali con l'opposizione venezuelana; altri probabilmente avevano delle perplessità in ordine a come l'opposizione venezuelana si stava muovendo; ma tutti, dal primo all'ultimo in quest'Aula, vogliamo che il processo elettorale sia serio, definitivo e rispettato, anche perché vi ricordo, colleghi, che si vota domenica prossima in Venezuela, ma l'insediamento del Presidente avverrà il 1° gennaio. Ci saranno sostanzialmente sei mesi di transizione. Voglio rilevare subito una questione politica: io sono per una transizione pacifica e - dico fin da ora - per assicurarla io sono per fornire tutte le garanzie possibili a chi eventualmente dovesse lasciare il potere. Interpretare queste elezioni come una vendetta degli uni sugli altri - argomento che, dal punto di vista emotivo, può anche essere comprensibile - rischierebbe di portare a un arroccamento. Ci deve essere un disarmo.

Devo dire che non sempre la giustizia può trionfare a tutto tondo. Probabilmente in certi momenti i compromessi in politica sono inevitabili. Sono belli? No, forse sono brutti. Rispondono alla giustizia e alla moralità al 100 per cento? No, forse non vi rispondono. Però pensiamo sempre che di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno; per cui se noi, con una rigidità inconcepibile, non dovessimo favorire una sorta di disarmo bilaterale e di passaggio tranquillo di consegne, faremmo soprattutto un grande torto ai cittadini venezuelani.

Termino, signor Presidente, citando il Presidente di un grande Paese amico dell'Italia, ma soprattutto vicino del Venezuela, un protagonista della sinistra politica mondiale: Luiz Inácio Lula da Silva. Sapete cosa ha detto nei giorni scorsi? Ha detto una cosa su cui credo possiamo essere d'accordo tutti, davanti ai commenti di Maduro, che diceva che, se avessero vinto i fascisti, ci sarebbero stati un bagno di sangue e una guerra civile in Venezuela. Ha detto Lula, e voglio terminare con le sue parole, che faccio mie: «Chiunque perda le elezioni deve fare un bagno di realtà, non un bagno di sangue. Maduro deve imparare: quando si vince, si resta; quando si perde, si va via e ci si prepara a disputare un'altra elezione». Lui è esperto, ma credo abbia detto una cosa saggia. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, prendo la parola veramente contento di questa occasione e di vedere tutti i colleghi del Senato ricordare le prossime elezioni in Venezuela, elezioni che arrivano da un accordo internazionale che è stato sottoscritto a Barbados e che aveva delle clausole ben precise. Purtroppo quelle clausole sono state violate. Una delle condizioni fissate è che le parti politiche che si sarebbero scontrate in queste elezioni avrebbero potuto liberamente scegliere i propri candidati. Noi sappiamo

che le opposizioni saranno rappresentati da González Urrutia, ma González Urrutia non era il candidato delle opposizioni. Maria Corina Machado aveva vinto le primarie con più del 90 per cento dei consensi e il regime di Maduro, con una mossa delle sue, l'ha esclusa dalle elezioni. Machado era stata poi sostituita da Corina Yoris, ma anche Corina Yoris, un'anziana signora rispettabile, amata e tenuta in grande considerazione da tutte le opposizioni, è stata esclusa.

Quindi, il candidato che arriva alle elezioni non è né il primo, né il secondo, né il terzo. È un elemento che ci fa ben pensare e ben sperare per queste elezioni? Io direi di no. Ha ragione il presidente Casini a dire che chi perderà dovrà avere l'agibilità di vivere in uno Stato democratico e che non ci siano vendette. Se però il presidente Casini pensava a quello che ci dicono i sondaggi e al fatto che l'opposizione è ampiamente davanti al regime di Maduro, noi purtroppo non possiamo stare tranquilli e pensare che l'esito delle elezioni sarà rispettato, per un semplice motivo: Maduro non ha mai rispettato la volontà del suo popolo. E lo sappiamo bene, perché Maduro non è nuovo a perdere le elezioni. Ricordiamo quando, per esempio, perse la maggioranza nel Parlamento del suo Paese e decise che il Parlamento del suo Paese non contava più nulla.

Io penso che il nostro dibattito odierno serva a dire soprattutto una cosa al Governo venezuelano: nonostante abbia per esempio cassato la delegazione dell'Unione europea, che si voleva andasse a fare da osservatrice alle elezioni, deve sapere che il mondo li sta guardando. Che ci sia o meno una delegazione *in loco*, questo Parlamento e i Parlamenti del mondo libero guardano a quelle elezioni con estrema attenzione, e non soltanto per ragioni politiche, ma anche perché il regime chavista e il regime di Maduro hanno ridotto il Venezuela a carne da cannone. Il Venezuela, da Paese più ricco dell'America Latina, è diventato il più povero. Il Venezuela, grande produttore di petrolio, deve importare la benzina. Sono 7,7 milioni i venezuelani scappati. Qualcuno dice che hanno votato con i piedi, che sono andati via.

Sappiamo che in Venezuela, anche nella prossimità delle elezioni, continuano le torture, continuano gli arresti illegali, continuano le violazioni. Brogli elettorali si stanno verificando ancor prima che le elezioni si tengano. È stato impedito a quattro milioni di venezuelani residenti all'estero di registrarsi; vengono cambiati i nomi delle scuole, gli indirizzi dei seggi, per fare in modo che i venezuelani non possano andare a votare.

Questo è ciò che io penso. Tutti dobbiamo augurarci che le cose vadano bene; tutti dobbiamo augurarci che, una volta che il regime democratico sia ritornato al potere, un regime veramente democratico, bisognerà assicurare una pacifica transizione, ma giunga un monito da quest'Aula e da tutto il mondo libero al Governo venezuelano: il mondo vi guarda. Sappiamo chi sono i vostri alleati: la Russia, la Cina, l'Iran, gli Stati canaglia, ma io credo che il mondo democratico sia ancora forte abbastanza da far sentire la sua voce e, anche a distanza, anche tenuto fuori da quel Paese, sia in grado di controllare, di verificare e di far sentire la propria voce. (*Applausi*).

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, anche noi siamo molto grati per questo dibattito intorno al 28 luglio e alle elezioni che riguardano il Venezuela. Sappiamo che questa è una stagione nella quale, dalle elezioni negli Stati Uniti, alla guerra in Ucraina, al Medio Oriente, il rischio è di sot-tacere e di non dare il giusto peso a una scadenza che invece deve rappresen-tare, come appuntamento veramente democratico, uno spartiacque per il po-polo venezuelano fra la dittatura militare di Maduro e l'opportunità che offre la Piattaforma unitaria democratica con la guida di Edmundo González.

Purtroppo, le nefandezze di Maduro sono sotto gli occhi di tutti. Dal 2016 guida impunito un Paese, avendo sottoposto nel 2018 i venezuelani a delle elezioni che sono state contraddistinte da brogli e intimidazioni. Il vin-citore di quelle elezioni, Guaidó, è stato costretto all'esilio. Sappiamo che Ma-ria Corina Machado e, dopo di lei, Corina Yoris sono state inabilite e, solo dopo grandi pressioni internazionali, si è giunti alla candidatura di González.

Gli Accordi di Barbados non hanno avuto l'effetto sperato. Quindi, perché noi dobbiamo occuparci di un Paese così lontano e di quella data, il 28 luglio? Purtroppo Maduro ha impedito che gli osservatori OSCE e gli osser-vatori internazionali possano guardare, osservare e vigilare da vicino l'anda-mento di quell'appuntamento elettorale.

Nel frattempo quel Paese è sull'orlo del collasso. Il PIL è caduto dell'80 per cento, come ricordava prima il collega Scalfarotto. La soglia di povertà è intorno al 90 per cento; il salario minimo per i venezuelani è di tre dollari e mezzo al mese. Sette milioni di venezuelani hanno lasciato il Vene-zuela e 10.000 cittadini sono stati giustiziati senza un regolare processo. Que-sta è la realtà drammatica di quel Paese.

Ovviamente, sono piovute molte condanne internazionali e quello che noi dobbiamo ribadire da quest'Aula è che non lasceremo soli i venezuelani; che non lasceremo che Maduro continui questa azione indisturbato. Proprio due settimane fa, con il collega Paroli abbiamo incontrato Mariela Magallanes e una delegazione venezuelana da lei guidata. Abbiamo trovato persone tutt'altro che rassegnate, persone che credono ancora che l'appuntamento del 28 luglio possa rappresentare un cambio di passo per il Paese.

Ecco perché voglio ricordare non solo i contenuti della risoluzione che abbiamo recentemente approvato, ma anche che è nostro compito non solo difendere lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti civili e politici dei venezue-lani, ma anche adoperarci affinché i tanti venezuelani residenti in Italia pos-sano esercitare il diritto di voto. E dobbiamo anche tutelare la comunità ita-liana in Venezuela e le aziende italiane tuttora operanti in quel Paese.

Certo, la politica impone anche una dose di realismo e quindi faccio mie le parole e l'auspicio espresso dal presidente Casini: noi non vogliamo una resa dei conti, vogliamo che il Venezuela possa accedere a libere e de-mocratiche elezioni. Non siamo ovviamente ottimisti, ma lavoriamo perché questo possa accadere. Quindi, l'auspicio del presidente Casini è anche il no-stro.

Noi siamo il Parlamento italiano e oggi vogliamo ribadire che dall'U-craina al Medio Oriente, passando per Taiwan fino al Venezuela, la difesa

della libertà, della democrazia e il rispetto dei diritti umani sono all'apice non solo dei nostri pensieri, ma anche delle nostre azioni. Viva il Venezuela! (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, come è già stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, fra quattro giorni - domenica prossima - ci saranno le elezioni presidenziali in Venezuela. Sappiamo che con quelle elezioni ci sarà - mi auguro - una svolta cruciale per quel popolo, che vive attualmente una crisi politica, economica e soprattutto sociale. La popolazione è in fortissima sofferenza e in molti hanno abbandonato il Paese: si parla di 3-5 milioni di persone.

Queste elezioni sono importanti. Che siano importanti lo dimostra non solo la nostra attenzione in quest'Aula, ma anche l'attenzione che altri stanno ponendo. Sappiamo che Russia e Cina continuano a sostenere Maduro, vedendo in quel Governo un alleato strategico in America Latina. Mosca ha fornito e continua a fornire supporto sia militare che finanziario, mentre Pechino ha investito pesantemente nel settore energetico venezuelano. In questo scenario, però, va detto che le sanzioni americane pesano moltissimo e sicuramente non hanno aiutato e non aiutano.

Mi chiedo se non sia controproducente continuare su questa strada e in realtà se lo chiedono anche gli americani stessi. Ho letto un articolo su «Forbes» di qualche settimana fa che faceva un resoconto della situazione e criticava molto la posizione sanzionista degli Stati Uniti.

L'Europa ha sostenuto gli Accordi di Barbados che hanno portato allo svolgimento di queste elezioni, che prevedevano, tra le altre cose - come già accennato dal senatore Scalfarotto - la presenza di osservatori speciali delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Unione africana. Speravamo che fosse realmente permesso loro di assistere. Sembra però che il Governo abbia ritirato l'invito a tutti gli osservatori speciali.

Il clima è surreale: arresti indiscriminati, intimidazioni e la dichiarata ineleggibilità della candidata Maria Corina Machado, vincitrice delle primarie delle opposizioni unite, ha obbligato la coalizione a scegliere in poco tempo un diverso candidato - il quarto, come già ricordato - e la scelta è caduta sul diplomatico, ex ambasciatore, Edmundo González, che da notizie di stampa parrebbe essere in netto vantaggio nei sondaggi.

Ricordo che abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con la Machado qualche mese fa in videoconferenza. Già allora ci testimoniava la difficile situazione e pochi giorni fa sui *social network* ha denunciato di aver subito un attentato: la manomissione dei freni della sua auto, come se non bastassero gli arresti delle persone del suo *staff* e il mandato di arresto per alcuni deputati. In ultimo, le parole di Maduro durante un evento elettorale a Caracas: un bagno di sangue, se non vincerò, come riportato da RaiNews la settimana scorsa. Parole terribili.

Io non sono ottimista, senatore Casini. Mi auguro comunque che venga consentito ai venezuelani di esercitare il diritto al voto, libero e sicuro, anche con riferimento a quei 3-5 milioni di persone che però non potranno farlo. So che alcune organizzazioni internazionali hanno denunciato che la maggior parte di esse verrà esclusa proprio per le regole fittizie e *ad excludendum* imposte dal Governo. Più fonti di stampa riportano ulteriori tentativi del Governo di non facilitare nemmeno le operazioni in Patria del voto. È un eufemismo, per non dire altro.

Chiedo ai senatori membri della mia Commissione se hanno visto il *facsimile* della scheda elettorale che i venezuelani utilizzeranno: nella parte superiore sono riportati gli 11 partiti che sostengono Maduro e la sua foto, mentre sotto - separati - ci sono gli altri nove candidati. È un po' come dire: votate me perché tutti gli altri sotto non esistono.

Come ho già detto, non sono molto ottimista. Le premesse non sono proprio delle migliori. Noi possiamo dare un contributo, tenendo alta l'attenzione della comunità internazionale.

Per questi motivi, condivido quanto detto e ringrazio il senatore Casini e la senatrice Craxi per aver portato in Assemblea questo argomento. (*Applausi*).

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero ringraziare anche io il presidente Casini per aver sottoposto all'Assemblea questo importante dibattito.

Vorrei esprimere in questa sede tutta la nostra grande preoccupazione e ferma condanna per la grave situazione che sta vivendo il Venezuela, un Paese amico, che un tempo era prospero e fiorente e che ora è ridotto alla disperazione e alla miseria.

Le prossime elezioni rappresentano un momento cruciale non solo per il popolo venezuelano, ma per tutta la comunità internazionale che crede nei valori della democrazia, della giustizia e della libertà.

Sotto la dittatura di Nicolás Maduro, il Venezuela è stato trascinato in una spirale di declino senza precedenti. Il regime di Maduro, basato su principi comunisti (sottolineo comunisti) ha sistematicamente violato i diritti umani, represso il dissenso politico e soffocato ogni voce di dissenso e opposizione. Le libertà fondamentali sono state calpestate, la stampa ridotta al silenzio e le istituzioni democratiche erose fino a diventare strumenti nel controllo del potere. I cittadini venezuelani sono stati privati del loro diritto più sacro: il diritto di scegliere liberamente i propri rappresentanti.

Le politiche economiche e fallimentari del regime di Maduro hanno portato il Paese alla rovina, paralizzando di fatto l'economia. L'inflazione galoppante ha reso la moneta venezuelana praticamente priva ormai di qualsiasi valore, causando una crisi umanitaria senza precedenti. Milioni di persone sono costrette a lasciare il Paese cercando rifugio in Nazioni vicine e coloro

che vi rimangono lottano quotidianamente per sopravvivere tra scarsità di cibo, medicinali e beni di prima necessità.

La colpevolezza del regime di Maduro è sotto gli occhi di tutti ed è evidente. Attraverso l'uso della forza, la manipolazione delle elezioni e la corruzione dilagante, ha distrutto le basi della società venezuelana. Il comunismo ha fallito miseramente nel garantire benessere e libertà al popolo venezuelano, portando invece solo oppressione e miseria, come tra l'altro abbiamo visto avvenire in molte altre occasioni storiche.

In questa tragica situazione la comunità italiana e quella degli italo-venezuelani hanno sofferto in modo particolare. Migliaia di persone di origine italiana - l'ha detto il presidente Casini - che hanno contribuito con il loro lavoro e il loro impegno alla crescita del Venezuela, si trovano ora in condizioni di estrema difficoltà. Le loro attività economiche sono state devastate, le loro famiglie separate e il loro futuro ormai incerto. Molti sono stati costretti a lasciare il Venezuela abbandonando le loro case, i loro affetti, i loro beni, per cercare un rifugio sicuro altrove. Chi è rimasto affronta quotidianamente la mancanza di sicurezza, la scarsità di beni di prima necessità e la continua violazione dei diritti umani.

Di fronte a questa drammatica realtà non possiamo rimanere in silenzio. La comunità internazionale deve alzare la voce e fare pressione affinché le elezioni imminenti siano libere, trasparenti e giuste. È imperativo che vengano garantite tutte le condizioni necessarie per un processo elettorale credibile che rispetti la volontà del popolo venezuelano e che permetta il ritorno, come auspicato dai colleghi, alla democrazia.

Ho però un grande timore, anzi quasi una certezza, ossia che il regime comunista abbia già agito per negare questi diritti di esercizio della democrazia. Facciamo allora appello agli organismi internazionali, alle organizzazioni per i diritti umani e a tutti i Paesi democratici affinché si uniscano in uno sforzo comune per monitorare le elezioni, denunciare le irregolarità e sostenere il popolo venezuelano nella sua lotta per la libertà. Non possiamo permettere che l'ennesimo atto di prevaricazione passi inosservato. Il Venezuela merita un futuro migliore, un futuro in cui la giustizia e la democrazia prevalgano sull'oppressione e sulla corruzione. È nostro dovere morale sostenere questo cambiamento e lavorare insieme per un mondo in cui ogni essere umano possa vivere in dignità e in libertà.

Concludo, Presidente. *Viva Venezuela libre, viva la libertad, abajo el comunismo. (Applausi).*

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio anch'io i senatori Casini e Craxi per aver voluto questo momento. Credo che sia importante l'espressione di tutte le forze politiche che hanno preso la parola a sostegno della regolarità delle prossime elezioni in Venezuela, su cui evidentemente, come è stato anche molto ben detto, ci sono delle forti ombre. Una cosa certa è che

i venezuelani all'estero non potranno votare, benché per la legge venezuelana potrebbero; ci sono già delle forti storture nella fase preelettorale.

È importante, come dicevo, questa unità. Ricordo che purtroppo nel novembre del 2020 l'Assemblea nazionale, poi sciolta da Maduro, aveva eletto come presidente *ad interim* della Repubblica Juan Guaidó, che era presidente dell'Assemblea nazionale stessa. Diversi Paesi europei si erano espressi per riconoscerlo a livello internazionale come il legittimo Presidente *ad interim* in attesa di elezioni regolari, ma la posizione dell'Italia all'epoca impedì all'Unione europea di esprimersi in questo senso. Pertanto è bene che si sappia fin d'ora che l'Italia non sarà indifferente di fronte all'emersione di brogli - che naturalmente auspichiamo non ci siano, ma che di certo quantomeno c'è chi li sta preparando - e che saremo conseguenti rispetto a un eventuale verificarsi degli stessi.

La dittatura di Maduro, *leader* dal 2008 del Partido Socialista Unido de Venezuela, ha creato danni enormi al Venezuela. Ci sono state addirittura persone morte di fame e migliaia di bambini, privati delle medicine che a loro erano indispensabili, sono morti; milioni di persone sono scappate all'estero: una situazione devastante che colpisce anche i 160.000 registrati con la cittadinanza italiana presso il consolato e il milione e mezzo di venezuelani di origine italiana che sono stimati in quella Repubblica, che avrebbe tutti i presupposti per essere prospera, grazie a un sottosuolo ricchissimo. Una conduzione ideologica fanatica e al guinzaglio di altri Stati totalitari, incluso Cuba, l'ha invece ridotta alla miseria.

Siamo vicini al popolo venezuelano e auspichiamo si faccia tutto ciò che è possibile per garantire elezioni eque e giuste e, di conseguenza, una ripresa del benessere di quella importante Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, dottoressa Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, vorrei solo ringraziare gli onorevoli senatori per questo significativo momento di dibattito in vista delle elezioni del 28 luglio prossimo in Venezuela. Devo dire che dobbiamo davvero essere molto orgogliosi di come il Senato della Repubblica, il nostro Parlamento, tenga alta l'attenzione su un Paese così strategico per l'America Latina, così importante per la regione e così pieno di italiani: abbiamo milioni di italo-discendenti in Venezuela e dobbiamo porre la giusta attenzione per la situazione grave che c'è ed è in atto.

Desidero ribadire come il Governo segua con grande attenzione la vicenda venezuelana, anche in ragione degli effetti destabilizzanti della crisi a livello regionale e, come dicevo prima, della numerosissima comunità italiana che lì risiede. Siamo, peraltro, in contatto costante con i nostri *partner* europei e con quelli del G7 per cercare posizioni condivise e per far sentire la nostra voce con sempre maggiore incisività. Anche il ruolo degli attori regionali più vicini al Venezuela, come la Colombia o il Brasile, che, come è noto, detiene la presidenza del G20, è da noi considerato molto importante.

Elezioni libere, credibili, trasparenti e competitive, in grado di attivare un processo di riconciliazione politica sono necessarie. È l'unica via attraverso la quale il popolo venezuelano può uscire dall'attuale crisi economica, sociale e umanitaria. Il Paese è entrato nella fase finale (perché mancano davvero pochi giorni) della campagna elettorale e, nonostante il presidente Maduro abbia rispedito al mittente l'invito di una missione di osservazione elettorale dell'Unione europea, come è stato ricordato anche dalla presidente Craxi, l'Italia rimane impegnata in coordinamento con i *partner* per garantire il diritto a un'elezione trasparente, che assicuri il rispetto degli *standard* democratici. È importante che vi siano forme di osservazione elettorale indipendente, come quelle dell'ONU o del Carter Centre.

Desidero rassicurare gli onorevoli senatori nel senso che proseguiamo i nostri sforzi anche per proteggere le persone italo-venezuelane detenute per motivi politici o scomparse. Peraltro, anche tutti i cittadini venezuelani che hanno dovuto abbandonare il Paese - l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) ne conta 7 milioni - sono sostenuti dall'Italia attraverso i fondi della nostra cooperazione: negli ultimi anni sono stati erogati in quasi 9 milioni di euro.

Infine, come ha sottolineato anche il vice presidente del Consiglio Antonio Tajani, continueremo a vigilare con attenzione affinché da ora e fino al giorno del voto tutte le regole della democrazia siano rispettate. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1197) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,53)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1197, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il vice presidente dell'8ª Commissione permanente, senatore Rosa, per riferire sui lavori della Commissione.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, nel breve periodo di tempo a disposizione, l'8ª Commissione è riuscita a svolgere la discussione generale e ad esaminare gli ordini del giorno. Giunti all'esame degli emendamenti, è stato tuttavia inevitabile prendere atto dell'impossibilità di concludere l'esame in sede referente con il conferimento del mandato al relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Rosa, il disegno di legge n. 1197, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Comunico che è stata presentata una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Di Girolamo per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, era doveroso presentare tale questione pregiudiziale, in quanto abbiamo ravvisato diversi punti di incostituzionalità, a partire dalle premesse.

Questo Governo ha presentato questo disegno di legge sulla scorta di tre obiettivi principali: la necessità di dare una risposta certa al crescente fabbisogno abitativo, con il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riduzione del consumo di suolo, lo sblocco dello stato di stallo del mercato immobiliare, che risulta penalizzato da incertezze nel quadro normativo di settore e che impedisce sia la valorizzazione economica del bene, sia gli interventi di ristrutturazione edilizia. Il terzo obiettivo sarebbe dovuto essere la riduzione del carico degli uffici delle amministrazioni comunali che non riescono a fornire risposte in tempi certi alle richieste di accertamento dello stato legittimo.

È stato presentato, questo, come un atto che si limita a sistemare piccole difformità e a regolarizzare questioni meramente formali che creano problemi alla compravendita, al fine - per dirla con le parole del Ministro proponente, che ne ha fatto poi solo la cassa di risonanza dello *slogan* lanciato - di risolvere "problemini" di scarsa portata. Tuttavia, il testo che abbiamo ereditato dalla Camera, quindi con le modifiche apportate, reca interventi di ben maggiore impatto, con ricadute sulle variazioni essenziali, sulla doppia conformità e persino sulla parte antisismica della normativa esistente, presentando così un profilo molto più impattante rispetto ad un semplice complesso di piccoli aggiustamenti. Vengono così introdotte misure a regime che si applicheranno senza limitazioni temporali e quindi sprovviste di carattere di eccezionalità e straordinarietà, ponendosi pertanto in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione.

Il crescente fabbisogno abitativo si dovrebbe affrontare mediante una pianificazione strategica volta all'adeguamento dell'offerta degli alloggi accessibili; anche il dissesto idrogeologico e la sicurezza antisismica nel nostro Paese richiederebbero un intervento urgente, mentre in questo provvedimento non si fa altro che prendere atto del progressivo affermarsi di comportamenti illeciti adeguando la normativa alle condotte illecite e non viceversa. Tra l'altro, è notorio come l'aggravio amministrativo a carico degli uffici comunali sia riconducibile prevalentemente alla grave carenza di personale tecnico nei Comuni e all'esigenza di far fronte alle cicliche sanatorie straordinarie, che hanno nel tempo frammentato e congestionato l'attività delle amministrazioni competenti. Con l'introduzione del silenzio assenso, vengono scavalcate le prerogative di controllo e regolazione proprie delle amministrazioni comunali, andando ad incidere direttamente sul governo del territorio e quindi sulla potestà legislativa concorrente prevista dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione. A titolo di esempio, il superamento della doppia conformità nelle variazioni essenziali consentirà di sanare un aumento consistente della cubatura, modifiche essenziali dei parametri urbanistico-edilizi, ovvero quegli interventi posti in essere in maniera diversa dalla norma assentita, purché risultino conformi solo ed esclusivamente alla normativa urbanistica attuale.

In conseguenza di queste scelte i Comuni non potranno neppure condizionare la regolarizzazione dei provvedimenti e degli interventi su opere

riguardanti la salubrità, l'igiene, l'efficientamento energetico e l'abbattimento di barriere architettoniche. D'ora in poi, quindi, sarà possibile aggirare la normativa antisismica e paesaggistica - questo punto è importantissimo perché avete fatto una cosa gravissima - ottenendo l'agibilità, per giunta con la diminuzione delle oblazioni.

Io non so se vi rendete conto della portata di queste prescrizioni e delle ricadute che le stesse rischiano di avere in termini di sicurezza su tutto il patrimonio edilizio dei privati. Il paradosso è che dopo una norma del genere il Parlamento sarà impegnato a discutere altri vostri decreti che prenderanno in considerazione questioni come eventi alluvionali e dissesto idrogeologico che hanno interessato ultimamente le Regioni. Diciamo che questo è veramente il paradosso.

Le disposizioni contenute nel provvedimento risultano altresì in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della discriminazione nei confronti dei cittadini rispettosi della legge che non hanno realizzato opere in difformità dalla normativa urbanistico edilizia ed altri cittadini che, al contrario, hanno intrapreso interventi senza il preventivo vaglio degli enti competenti, permettendo loro *ex post* di sanare queste irregolarità.

Questa nuova disciplina produrrà, tra l'altro, l'ulteriore effetto di precludere l'applicazione futura di poteri inibitori e sanzionatori previsti a legislazione vigente, con conseguenti ricadute anche sotto il profilo della tutela del territorio, dell'ambiente, della salute e dunque del complessivo assetto dei valori costituzionalmente garantiti ai sensi degli articoli 9 e 32 della Costituzione.

Ulteriori profili di illegittimità sono inoltre rinvenibili con riferimento all'articolo 97 della Costituzione e ai connessi principi di ragionevolezza e buon andamento dell'amministrazione.

Per la sua scarsa attenzione a livello urbanistico questo decreto-legge porterà una serie di complicazioni interpretative e problematiche applicative che non escluderanno affatto nuovi e maggiori contenziosi. Oltre al contrasto degli articoli della Costituzione già richiamati, le disposizioni contenute nel decreto-legge si pongono in evidente contrasto con i principi costituzionali di ragionevolezza e proporzionalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale presentata si svolgerà una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, l'intervento di oggi sulla questione pregiudiziale è a sostegno della stessa. Il ricorso alla decretazione d'urgenza, motivato con le argomentazioni introdotte con il testo del decreto-legge, in questo caso è veramente una forzatura non solo sul ricorso alla decretazione d'urgenza, in quanto sono altresì presenti palesi violazioni dei principi fondamentali della Costituzione.

Se si interviene con la decretazione d'urgenza per far fronte al crescente fabbisogno abitativo, lo comprendiamo e l'approviamo. Non approviamo questa formula di intervento perché è evidente, come confermano i fatti tragici di ieri, che quello di cui c'è bisogno è un piano casa che tenga conto anche degli abusi, non nel senso di sanarli perché sarebbe una violazione di legge e dell'articolo 3 della Costituzione, ma nel senso di dare la garanzia e la sicurezza ai cittadini che non crolleranno con tutta la casa, con quel solaio o con il soppalco che è stato realizzato abusivamente, che fa volume, incidendo sulla stabilità dell'immobile, per i quali adesso noi diciamo che basta una certificazione per ammetterlo. È davvero una manovra che va ai danni della salute e dell'incolumità dei cittadini. Non serve al fabbisogno abitativo e nemmeno certamente a garantire gli alloggi alle persone. Questi ultimi infatti devono essere salubri e abitabili.

Questa normativa si pone in contrasto con le leggi e con la Costituzione, perché i limiti al colmo del tetto e i limiti alla grandezza dei locali per poterli rendere abitabili, servono a garantire la salute. Quindi abbiamo anche una violazione del diritto di ogni cittadino alla salute, che è un diritto altrettanto garantito dalla Costituzione, uno dei diritti primari.

Sbloccare lo stallo del mercato immobiliare? Non lo sblocciamo certamente così. Lo sblocciamo con una norma che vuole sanare gli abusi, una norma che ovviamente farà sì che chi li ha compiuti benefici di una sanatoria e chi invece ha rispettato la legge passi come quello che è stato un po' ingenuo a pensare di dover rispettare le prescrizioni. Anche da questo punto di vista ravviso un'ulteriore violazione della Costituzione. Senza contare che la materia edilizia, signor Presidente, è di competenza delle Regioni.

Introdurre quindi delle norme così precise e così dettagliate, che vanno a incidere sul testo e quindi vanno a sovrapporsi alla normativa regionale, significa violare la competenza delle Regioni. Il che come sempre - non mancherò mai di farvelo presente, perché francamente mi pare evidente - costituisce un modo attraverso il quale si evidenzia la contraddittorietà dell'azione del Governo, tra autonomia differenziata da una parte, che vuole dare autonomia alle Regioni, le quali si trasformerebbero in venti stati in cui ognuno legifera come gli pare (addirittura potrebbero modificare i limiti abitativi e le destinazioni d'uso) e dall'altra uno Stato che ogni tanto ricorre a un decreto d'urgenza (anzi, più spesso che altro) e addirittura pretende di introdurre deroghe alla normativa sull'edilizia. C'è pertanto una violazione dell'articolo 117 della Costituzione e dei principi che regolano la distribuzione delle competenze fra Stato e Regioni.

Non ultimo, dire che si introducono queste norme per cercare di alleviare gli enti locali e gli uffici tecnici comunali, che non hanno personale sufficiente per fare gli accertamenti, è una palese violazione dell'articolo 97 della Costituzione, che deve garantire l'efficienza della pubblica amministrazione. Sarebbe come dire che, siccome non abbiamo sufficienti impiegati per riscuotere le tasse, le aboliamo, così facciamo prima. È una motivazione palesemente inaccettabile, così come è palese che dire che non si perseguono gli abusi edilizi e si introduce una sorta di sanatoria *omnibus* perché non ci sono abbastanza impiegati comunali è una violazione dell'articolo 97 della

Costituzione e dei principi generali del nostro ordinamento giuridico, che vuole che la legge sia rispettata da tutti e che lo Stato garantisca ai cittadini la salute, la giustizia e soprattutto l'efficienza della pubblica amministrazione.

Quindi, Presidente, annunciamo il nostro voto favorevole sulla questione pregiudiziale e chiediamo che non si passi all'esame del provvedimento. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo a sostegno della questione pregiudiziale presentata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, perché ne condividiamo i toni e i contenuti. Questo decreto-legge, infatti, è del tutto privo dei requisiti di necessità e di urgenza, posto che contiene modifiche al testo unico dell'edilizia che ben avrebbero potuto essere fatte e apportate con un procedimento legislativo ordinario. Peraltro, si tratta dell'ennesimo decreto-legge sul quale intendete porre la questione di fiducia, secondo una prassi completamente contraria alla Costituzione.

L'unica vera e riconoscibile caratteristica di necessità e urgenza riscontrabile in questo decreto-legge è il desiderio, ancora una volta, di produrre un'ulteriore deregolamentazione delle regole edilizie e urbanistiche di governo del territorio, per giunta bypassando l'intesa Stato-Regioni. Proprio voi, che sbandierate con grande forza l'autonomia differenziata, non solo non l'applicate in questo decreto-legge, ma mettete in discussione quella che c'era prima, perché l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione dice che la materia del governo del territorio è attribuita alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni. Quindi, non solo voi non rispettate le ulteriori competenze che pure volete regalare alle Regioni, ma neanche quelle che c'erano prima. In sostanza, dite una cosa e ne fate un'altra. Parliamoci chiaro, diciamo chiaramente che, in effetti, questo è l'ennesimo condono, l'ennesima sanatoria spacciata come soluzione che, in realtà, aggiusta i problemi quotidiani delle piccole case: le finestre, il terrazzo, la tramezza interna.

Non è così. Tuttavia, vorrei ricordare al Governo che, se fosse così, vi è già il decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, che le piccole difformità già consente di aggiustarle. Non serviva, quindi, la legge condono che avete fatto, non serviva l'ennesima sanatoria. Bastava applicare il testo unico sull'edilizia per aggiustare le piccole difformità.

Evidentemente, l'obiettivo è altro; quello di dare mano libera al mercato delle costruzioni, a un'altra devastazione del territorio. Invece, sarebbe urgente che un Governo affrontasse finalmente la questione dell'emergenza abitativa, perché ci sono centinaia, migliaia di famiglie che sono senza casa. Ripeto: centinaia, migliaia di famiglie. La metà delle persone che vive in povertà vive anche in povertà abitativa, senza la possibilità di avere accesso alla casa.

Contemporaneamente a questo, ci sono 90.000 alloggi di edilizia economica popolare inutilizzati perché il Governo, ma anche le Regioni in questo

caso, non intervengono a fare le necessarie manutenzioni e a completare le stesse abitazioni.

Questa è l'emergenza abitativa che bisogna affrontare: come si risana il patrimonio pubblico e come si rilancia l'edilizia popolare per dare risposte alle esigenze di migliaia di famiglie e anche dei giovani, in particolare i giovani studenti fuori sede che cercano casa. Di tutto questo però non si parla.

Siamo di fronte al fatto che voi criticate quelli che occupano le case, laddove occupare, in alcuni momenti, è manifestare un disagio che, nella società, è più che giusto: almeno, noi la pensiamo così. Peraltro, ci sono anche migliaia di persone che aspettano di vedere rispettate le graduatorie, cosa che invece non viene fatta.

In sostanza, secondo me non vi importa niente di queste migliaia di persone, di uomini e donne che hanno un diritto sancito dalla Costituzione, cioè quello di avere una casa. Le ragioni che vi portano a fare questa scelta, come ho detto prima, sono una concessione al mercato, al cosiddetto mercato che si regola da solo. Per queste ragioni noi voteremo a favore della pregiudiziale presentata.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, approvato nel Consiglio dei ministri lo scorso 26 maggio, tale provvedimento contiene disposizioni urgenti e puntuali per aggiornare la normativa in materia edilizia, posto che tale settore, dopo il *boom* dato dalla pioggia di denaro pubblico legato al 110 per cento, oggi ha rallentato e rischia di fermarsi.

Mi chiedo che cosa vi sia di più urgente di far muovere dallo stallo l'economia del settore dell'edilizia, di far aumentare i posti di lavoro in tale settore. Il decreto, infatti, è stato ribattezzato *salva casa* per un motivo: perché salva le nostre case da una normativa che, da una parte, è rigida e, dall'altra, è frammentata, viste le pluralità di competenze divise tra Stato, Regioni e Comuni.

In pratica vengono ricondotte a logica, senza precludere le competenze degli enti del territorio, le procedure amministrative incerte che rendono difficili gli interventi sulle case e frenano la commerciabilità dei beni immobili con ripercussioni sui mutui e sulle imposte.

Le disposizioni qui previste, che hanno già visto un ampio esame da parte della Camera dei deputati, non contengono condoni palesi, né tantomeno mascherati. Si interviene peraltro solo sulle irregolarità minori e su rigidità normative che hanno messo in difficoltà gli stessi uffici urbanistici comunali, quindi si tratta di semplificazioni necessarie e urgenti. Di tali semplificazioni beneficeranno tutti: gli uffici comunali, i proprietari, gli inquilini che vedono ridotti gli oneri amministrativi, perché ci sarà un mercato più vasto e dinamico sia per le compravendite che per gli affitti.

Da ultimo, presentare una pregiudiziale su un decreto-legge che ha avuto un ampissimo accoglimento positivo da parte di tutte le categorie interessate del mondo immobiliare, oltre che dai proprietari e dagli inquilini, che

hanno peraltro alla Camera contribuito a migliorare e integrare il testo, significa non capire le esigenze del Paese reale e dei cittadini.

Per queste ragioni, noi di Forza Italia, che da sempre siamo i paladini della casa, invitiamo a votare convintamente contro questa pregiudiziale e ad approvare questo provvedimento, che aprirà la strada alla nuova normativa sulla rigenerazione urbana, di cui sono relatore in 8ª Commissione, che vedrà città più belle, prestanti, accoglienti e a misura d'uomo. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi interveniamo sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata sul cosiddetto decreto-legge casa, dichiarando da subito il voto a favore del Gruppo Partito Democratico, perché questo testo, uscito dalla Camera totalmente stravolto rispetto a quello iniziale del Governo, contiene alcuni punti di contraddizione molto profondi, non solo con la normativa - il testo unico sull'edilizia *in primis* - ma con tutta una serie di norme che pongono davvero una questione di costituzionalità fondata.

Innanzitutto sono state annesse sette sanatorie, contenute nel testo della Camera, che vanno a regolarizzare difformità dalle variazioni essenziali, tolleranze costruttive ed esecutive, anche legate ai requisiti igienico-sanitari. Tra l'altro, si consente di avere un'agibilità facile per tutti. Vi è poi un punto centrale: si apportano modifiche tutt'altro che marginali alla materia organicamente disciplinata dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia - mi riferisco alla legge n. 380 del 2001 - mediante l'introduzione di alcune misure a regime, applicabili senza limitazioni temporali e dunque sprovviste del carattere di eccezionalità e straordinarietà che consentirebbe di giustificare un intervento normativo sorretto dai presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Insomma, questo, assieme a tutto il resto, rappresenta un decreto-legge che contiene un "liberi tutti" inaccettabile, Presidente, anche in considerazione del punto forse più complesso di questo decreto-legge, che è quello relativo al rischio più grande. Infatti, se da un lato questo Governo ha voluto forzare l'autonomia differenziata e in qualche misura ha voluto spaccare il Paese, come noi abbiamo più volte detto, dando la possibilità alle Regioni di intervenire su materie nuove, allo stesso tempo, su una materia per la quale l'attività legislativa delle Regioni è già concorrente, si presenta il provvedimento al nostro esame passando sulla testa dei Comuni e delle Regioni stesse.

Insomma, ecco l'ulteriore contraddizione di questo Governo: da un lato, si danno più poteri alle Regioni con l'autonomia differenziata in modo totalmente deregolamentato; dall'altro, in una materia concorrente in cui c'è bisogno del giudizio e della valutazione dal basso degli enti territorialmente impegnati, si legifera sulla loro testa. Tutto questo è inaccettabile e lo è anche per un altro motivo di cui parleremo in discussione generale in maniera più ampia.

Possiamo consentire che, con la conversione di questo decreto, si sancisca il fatto che verrà definito casa uno spazio di 20 metri quadrati? (*Applausi*).

Per noi tutto questo è probabilmente incostituzionale e sicuramente un'attività del Governo che possiamo definire incivile e lontana dai bisogni e dalle speranze dei cittadini italiani. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei cercare di spiegare all'Assemblea che respingiamo la questione pregiudiziale in esame più che altro perché pensiamo davvero che tra le fila dell'opposizione ci sia un po' di confusione istituzionale sulle leggi in vigore e sul principio dell'autonomia differenziata.

Con l'autonomia differenziata abbiamo introdotto una legge quadro che consente alle Regioni di fare richiesta per avere competenze esclusive in alcune materie che oggi sono considerate concorrenti. Al momento, giustamente, il governo del territorio è una materia concorrente e, stando proprio alla Costituzione, spetta allo Stato il compito di fissare i principi irrinunciabili di semplificazione, lasciando poi alla Regione il potere di intervenire ulteriormente (fatti salvi, appunto, i principi fondamentali).

Ciò rispecchia perfettamente quello che la Carta costituzionale oggi prevede, tanto è vero che il decreto-legge in esame ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni e anche degli enti locali. Quindi, non vi è alcuna violazione. Si tratta solo di parole dette per fare un po' di propaganda politica. E ci può stare, perché quando non si hanno argomenti si ricorre spesso e volentieri a questi artifici linguistici o a qualche spauracchio, cercando di evidenziare contraddizioni che non ci sono. Sotto questo profilo, la questione pregiudiziale in esame, come la stragrande maggioranza delle pregiudiziali di costituzionalità, non ha alcun fondamento. Infatti, questi decreti vengono convertiti in legge e promulgati dal Capo dello Stato, che è il principale garante del rispetto della Costituzione.

Pertanto, sotto questo profilo bisognerebbe proporre qualcosa di più approfondito e concreto, se si vogliono osteggiare determinate norme, a meno che non si faccia tutto questo baccano, ma poi la stessa opposizione sia in realtà soddisfatta di un provvedimento come questo. Ricordo, infatti, che il decreto rispetta obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e anche di riduzione del consumo del suolo.

Inoltre - finalmente, ci verrebbe da dire - è un provvedimento a favore dei proprietari di casa dopo le tante penalizzazioni subite da norme nazionali, spesso incoerenti le une con le altre, e anche europee. (*Applausi*). Ricordo la recente direttiva *green* che, anziché andare incontro ai proprietari, li ha purtroppo fatti arrabbiare e li farà arrabbiare sempre di più.

Si tratta di un decreto che sblocca la situazione di stallo in cui versa da tempo il mercato immobiliare, penalizzato, come dicevamo e dicevo prima, da incertezze legate al quadro normativo. È un intervento atteso da

migliaia di cittadini - lo sottolineo - che, a causa di piccole difformità interne presenti nella propria abitazione spesso formali e realizzate in anni precedenti, sono sempre rimasti fuori dal mercato immobiliare (non hanno quindi potuto vendere la casa e magari hanno avuto anche difficoltà ad affittarla) e fuori dagli incentivi e dai *bonus* che lo Stato ha messo in campo in tutti questi anni. (*Applausi*).

Sappiamo che si tratta spesso di immobili vecchi, molto vecchi, e soprattutto ubicati nei centri storici. Si tratta di vizi formali, dicevamo, spesso attribuibili all'amministrazione pubblica e anche ad un eccesso di legislazione, perché nel corso degli anni talmente tante sono state le norme e le leggi che gli stessi amministratori pubblici oggi fanno fatica ad interpretarle. Se, a detta di tutti, lo Stato e il Governo devono intervenire per semplificare - una parola di cui tutti noi politici ci riempiamo la bocca - una volta tanto che arriva un provvedimento che va davvero a semplificare la vita delle amministrazioni pubbliche e di tantissimi cittadini, ci chiediamo come possa essere definito un provvedimento da osteggiare e addirittura che lede il principio costituzionale.

Dicevamo di vizi formali, ma anche di anomalie piccole o minuscole, come muri di separazione o soppalchi. Spesso e volentieri intervengono addirittura norme e vincoli legati alla soprintendenza (e sappiamo le soprintendenze in Italia tante volte quanti meccanismi di burocrazia mettono in campo, che non consentono di spostare nulla). Tutto questo ha bloccato per tantissimi anni il mercato e ha penalizzato la vita di tanti cittadini.

Tante volte prendiamo come punto di riferimento altri Paesi europei, per questa cultura italiana che vede che tutto quello che arriva dall'estero come bello, mentre siamo solo noi quelli brutti che sbagliano, per cui dobbiamo prendere esempio dagli altri Paesi europei. Ebbene, nella stragrande maggioranza dei Paesi europei queste piccole anomalie sono lasciate alla libertà dei proprietari (*Applausi*); altro che provvedimento che dà un liberi tutti. Tra l'altro, è un provvedimento che riprende assolutamente normative europee e di questa Europa che tanto sentiamo decantare proprio dagli esponenti che oggi dicono che invece facciamo un provvedimento che non va nella direzione corretta, giusta e di rispetto della Costituzione.

Visto che si parlava di enti locali e di Regioni, ricordo che è una norma - perché poi la Lega è un movimento che si mette sempre a difesa e a tutela degli enti locali e delle loro problematiche ed è spesso presente e vicina ai territori - che ha recepito queste lamentele che arrivavano proprio dalle amministrazioni comunali e dalle associazioni che le supportano, che hanno dovuto spesso districarsi - nonostante ci sia già una normativa che prevede di poter sanare eventuali difformità - tra le contraddizioni anche delle sentenze dei giudici amministrativi. Addirittura un funzionario comunale si trova nella condizione di ricevere una richiesta di sanatoria di piccoli interventi e di non riuscire a dare una risposta, perché deve districarsi tra una legislazione complicata e giudici amministrativi che intervengono dicendo uno l'esatto contrario dell'altro. Insomma, non sono solo le sentenze sui balneari che si contraddicono; le sentenze in Italia si contraddicono su tutti gli argomenti (anche questa sarebbe una bella tematica da studiare e quindi risolvere). Non riescono quindi a risolvere tutte le complessità delle casistiche e nella maggior

parte dei casi poi i Comuni si sentono accusare di essere inadempienti nei confronti dei cittadini che presentano pratiche a cui non rispondono perché non sanno come uscirne fuori.

Allora, se la logica è quella di semplificare e di andare incontro ai nostri amministratori, consideriamo che stiamo parlando di piccole difformità, non di case o villette abusive costruite magari vicino o sulla riva di un fiume, ma di piccole difformità, come spostare un muro di separazione o un piccolo soppalco. Di cosa stiamo parlando, se non di questo?

Sinceramente non comprendiamo che adesso si dica che non va bene, però ci sta che l'opposizione svolga il proprio ruolo. L'unica cosa che davvero ci dispiace è notare sempre di più che ormai, come si diceva anche ieri alla cerimonia del ventaglio, c'è una contrapposizione sempre più forte: solo perché il provvedimento lo presenta l'avversario politico, allora non va bene e viene subito demonizzato. Io penso che a questo punto la vostra arrabbiatura sia dovuta al fatto che a questo tipo di intervento non ci avete pensato voi quando eravate al Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare gli auguri alla senatrice Alessandra Maiorino, che oggi compie gli anni (*Applausi*), che non si capisce come abbia fatto a farsi eleggere dal Senato così giovane. (*Ilarità*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei soltanto dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle alla questione pregiudiziale, ma anche chiarire alcuni aspetti.

Infatti, stando all'intervento di chi mi ha preceduto, sembra che il provvedimento in discussione agisca per sanare qualche piccola veranda, qualche parete interna spostata o una finestra spostata di 20 centimetri rispetto al progetto. Questo provvedimento, sganciando le due conformità, quella urbanistica e quella edilizia, nel momento in cui viene realizzato intervento rispetto al momento in cui si richiede di sanare l'opera realizzata, anche in variazione essenziale del permesso rilasciato, consente di aver realizzato un piano in più in una casa dove non si aveva cubatura quando è stata costruita, mentre oggi la si ha. È chiaro, infatti, che i piani urbanistici in questo Paese sono sempre stati espansivi e non regressivi: abbiamo sempre ampliato le cubature disponibili, quindi si può fare un piano in più e, se si è in zona a bassa sismicità, lo si può fare senza nemmeno sottostare alle norme tecniche sulle costruzioni di oggi, quando si costruisce ovviamente agli stati limite ultimi e non alle tensioni ammissibili, come si faceva fino al 2008, quindi senza neanche una verifica che tenga conto dell'azione sismica. Tuttavia, anche senza andare in variazione essenziale, ad esempio un piano interrato completo in più, fatto in difformità rispetto al permesso di costruire rilasciato, oggi può essere sanato con il provvedimento in discussione.

Io non discuto, possiamo avere posizioni diverse sul voto su questo provvedimento, sulla sua necessità e urgenza e sul fatto che modifica il

decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, che era già molto complicato e lo fa puntualmente, senza che sia varato un nuovo testo coordinato unico, su cui si poteva intervenire attraverso un disegno di legge in via ordinaria, visto che non la vedo come un'emergenza reale del Paese. Tuttavia, a prescindere dal merito e dal fatto che possiamo avere posizioni diverse, almeno vorrei che si dicessero le cose come stanno e che si avesse contezza di ciò che si sta votando. Infatti, sentir dire il presidente Romeo (pur col massimo rispetto che ho per lui, perché quest'Assemblea è ben consapevole della grande stima, credo reciproca, che ci lega) che questo provvedimento mette a posto soltanto piccole difformità, come la finestrella spostata e la parete interna, non corrisponde assolutamente al vero.

Allora, o non si dice il vero o non si è consapevoli di quello che si sta votando e credo che entrambe le eventualità siano piuttosto pericolose. (*Applausi*). Qui stiamo facendo un condono che, rispetto alla nozione di condono, ha come unica differenza il fatto di non essere temporalmente limitato, ma di valere da adesso in poi; tuttavia, stiamo di fatto condonando interventi che sono stati realizzati in modo non consentito. Per voi va bene farlo, per noi un po' meno, ma almeno dobbiamo essere tutti consapevoli di quello che stiamo votando.

Nel corso della discussione generale sulla fiducia che è stata preannunciata, ovviamente svolgerò poi un intervento un po' più coordinato. (*Applausi*).

CASTELLI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, Castelli, finalmente siamo arrivati a lei, oggi l'ho citata più volte.

Ne ha facoltà.

CASTELLI (*FdI*). Signor Presidente, mi ha citato perché ritenevo giusto dire la mia in quanto, anche da quanto espresso dal collega Patuanelli, emerge un aspetto al quale tengo particolarmente non solo per la funzione che svolgo, ma perché avendo fatto il sindaco so bene quanto il tema dei temi che in Italia probabilmente è rimasto sottaciuto per troppo tempo sia proprio quello della sicurezza sismica, in un Paese fortemente sismico, in cui più della metà dei Comuni si trova in una condizione di vulnerabilità o di esposizione al rischio sismico.

Da questo punto di vista, volevo precisare la mia posizione, che in particolare parte dall'analisi - lo dico rivolgendomi a lei, signor Presidente, ma prendendo spunto da quello che diceva il collega Patuanelli - della questione del rapporto tra sicurezza sismica e sanabilità. La Commissione competente alla Camera ha stabilito un principio molto importante, sul quale *sine ira* vorrei invitare anche i colleghi dell'opposizione a riflettere. La sanatoria di cui si parla non è un condono, anche se capisco che poi la battaglia delle parole evochi e susciti istinti legittimi nella conflittualità politica, ma le dimensioni del problema sono ben più simili a quelle che il collega Romeo evocava.

Cosa succede materialmente quando il signor Mario Rossi si presenta dal responsabile competente del Comune? Posto che le tolleranze sono quelle ricondotte alla modesta entità di cui ripetutamente abbiamo parlato, il tecnico deve prima documentare il fatto che vi sia il rispetto delle norme tecniche vigenti al momento dell'abuso, ma attenzione: è probabilmente sfuggito al collega Patuanelli che proprio dalla valutazione della Commissione competente alla Camera è stato introdotto l'articolo 36-*bis*, che stabilisce che - ed è questo il tema che volevo porre all'attenzione dei colleghi - lo sportello unico, quindi il responsabile tecnico, ove verifichi che esistano problematiche di tipo strutturale, possa imporre e condizionare il rilascio del titolo abitativo all'intervento strutturale che documenti come l'opera in sanatoria abbia una perfetta aderenza alle norme tecniche vigenti in questo momento.

La sicurezza sismica, quindi, è salvaguardata e tenevo a dire che questa procedura a me non è ignota, perché è quella introdotta esattamente nella ricostruzione *post*-sisma del 2016 con un decreto-legge che è stato presentato dal Governo in carica nel maggio del 2018, che per sbloccare la ricostruzione del Centro Italia, ha introdotto il superamento della doppia conformità, esattamente come accade nel testo che oggi viene sottoposto a una ingiusta pregiudiziale, sicuramente anche per altri motivi, ma anche per questo. L'articolo 1-*sexies* del decreto-legge n. 55 del 29 maggio 2018 prevede, appunto, il superamento della doppia conformità nel rispetto dell'assoluta esigenza di tutela della sicurezza sismica delle case degli italiani.

Viene quindi sgomberato il campo da questo problema che - lo dico apertamente - prima di approfondirlo, anche in me poteva provocare qualche turbamento. C'è un significato politico in questo provvedimento, che ovviamente non è esaustivo di tutte le problematiche che riguardano le rigenerazioni urbane e il rilancio del bene casa. Più volte gli esponenti del Governo hanno chiarito come dovranno essere altri e ulteriori gli elementi da assicurare al *corpus* normativo che regola la casa in Italia per poter arrivare a un risultato compiuto e completo. Questo è però innanzitutto un intervento che va a tutela del bene casa. Evocando il parere di un'associazione che di casa in qualche misura si intende, rilevo come Confedilizia abbia ripetutamente chiarito che non solo non si tratta di un condono, ma si tratta di un provvedimento che con ogni probabilità riuscirà a garantire una maggiore commerciabilità di tutti quei beni sottratti alla possibilità di essere trasferiti o negoziati, specie se afflitti da difformità, e che grazie a questo tipo di intervento potranno essere reimmessi nel mercato, e si tratta di tantissimo patrimonio edilizio.

Quale sarà l'effetto, a tutto vantaggio anche e soprattutto delle categorie meno abbienti? Il prezzo del bene casa potrebbe scendere, perché un maggiore inserimento del mercato di beni - questa è una regola troppo elementare anche solo per essere ricordata - può determinare *pro quota* (non parliamo della panacea di tutti i mali) anche un miglioramento complessivo delle condizioni di accesso al bene casa. Potrebbero essere più piccole le case (e anche da questo punto di vista ho approfondito il tema dei requisiti igienico-sanitari, anche per la seconda funzione che svolgo oltre a quella di senatore che svolgo). Non è un libera tutti, ma semplicemente l'introduzione di un sistema che consente anche di documentare come la salubrità del bene casa possa essere mantenuta e vantata, anche se non completamente ossequiosa di regole

del 1975; sono passati quarantanove anni da quando lo Stato italiano ha fissato regole che inevitabilmente devono essere messe in fase e rese coerenti proprio con gli avanzamenti delle tecniche costruttive. Dal punto di vista della bioedilizia e dell'utilizzo di materiali innovativi, quante cose sono successe dal 1975 al 2024? Anche da questo punto di vista, quindi, credo che dovremmo ricondurre la valutazione di questo provvedimento a un perimetro più ragionevole. Il bene casa è una scelta politica; per noi la piccola proprietà è un assetto fondamentale della comunità italiana e non abbiamo nessuna paura di iscriversi al partito di coloro i quali considerano la proprietà qualcosa di molto distante non solo dal furto, ma anche da una logica di opportunismo.

Vi è poi un secondo tema che non dobbiamo dimenticare. Qui evoco quello che facevo prima di fare il senatore, ovvero il sindaco. Ho dovuto combattere contro questa selva oscura di norme che ad oggi regolano la possibilità di sanare e governare le piccole tolleranze. È veramente un viaggio infinito che evoca la possibilità di assunzioni di responsabilità che nascevano automaticamente dal fatto che, nel momento in cui il pavimento normativo è insidioso, sconnesso e incerto, è tanto più grave e probabile che la responsabilità del pubblico amministratore si trovi di fronte a un bivio: non faccio nulla per non rischiare e non firmo oppure faccio, ma avendo sempre negli incubi notturni il rischio di vedermi bussare alla porta per aver introdotto, per una piccola sanatoria per piccole difformità, chissà quale elemento fraudolento nella relazione con il cittadino.

C'è anche questo aspetto: semplificare vuol dire ricondurre alla giusta posizione la relazione con i poteri pubblici. Se la norma non è chiara e il precetto non è nitido, maggiore è il rischio che il cittadino debba assumere le vesti di suddito rispetto a un decisore politico (*Applausi*) che, qualora volesse strumentalizzare quella posizione di forza - e non accade frequentemente, ma solo in pochi casi - vedrebbe il cittadino in una condizione di subordinazione che noi culturalmente non abbiamo sicuramente nelle nostre corde.

Vi sono quindi, in prima istanza, tutela della sicurezza e, in seconda istanza, tutela della proprietà; il terzo elemento è quello snellimento che attiene non solo al contratto sociale, ovvero al giusto dimensionamento del rapporto fra poteri pubblici e cittadini, ma anche alla soluzione, probabilmente parziale, ma sicuramente necessaria, di una problematica che pochi conoscono (ci sono diversi colleghi segretari comunali, che hanno fatto i sindaci). Mi riferisco al fatto che in Italia ci sono ancora 4 milioni di pratiche che attengono a vecchi condoni e che, come sapete, spesso sono giacenti in un limbo che non nobilita il sistema italiano, dobbiamo dirlo, perché ci sono casi in cui il cittadino ha già pagato e, ove la sua pratica fosse respinta, dovrebbe reclamare denaro e risorse ripetute dall'erario comunale. Questo è un problema che, con ogni probabilità, cuba più di un miliardo, perché i vecchi condoni sono stati fatti in una maniera tale da privilegiare le ragioni finanziarie sottese a quelle iniziative pubbliche; ciò purtroppo fa sì che oggi ci siano decine e decine di migliaia di case che non sanno se vivono in un regime di regolarità urbanistica ed edilizia o meno. Sembra una cosa assurda, ma in parte questo provvedimento si riferisce al patrimonio di decenni fa; non parliamo del nuovo, della configurazione edilizia e della rigenerazione urbana, ma di come mettere mano a un grande problema, che determina l'impoverimento dei

legittimi proprietari di una casa e che fa salvo comunque e sempre il principio della sicurezza sismica e che quindi va annoverato a buon diritto fra l'insieme dei provvedimenti che ispirano questo Governo, che fa della semplificazione e della tutela del cittadino e della proprietà uno degli elementi cardine della sua proposta politica.

È su queste premesse che, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, dichiaro la totale e convinta contrarietà alla questione pregiudiziale proposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Com'è emerso anche dal dibattito appena terminato sulla questione pregiudiziale, la maggioranza continua ad andare avanti a testa bassa e anche questo provvedimento, sul quale... (*Commenti*). A testa bassa purtroppo, molto bassa.

PRESIDENTE. A testa bassa non mi pare offensivo, vuol dire con forza. Prego, senatore Boccia.

BOCCIA (*PD-IDP*). Grazie, signor Presidente, per la sua traduzione.

Com'è emerso anche ieri nella Conferenza dei Capigruppo, il Partito Democratico, così come tutti gli altri Gruppi di opposizione, aveva chiesto un confronto in quest'Aula con il vice presidente e ministro delle infrastrutture Salvini, che però evidentemente non avverrà nemmeno oggi, perché il Governo ha scelto di porre la questione di fiducia, signor Presidente, sulla maggioranza stessa.

Mentre facevamo questo dibattito, signor Presidente, ieri sera, in Commissione giustizia, è accaduto quello che purtroppo, in Conferenza dei Capigruppo, avevamo denunciato potesse accadere. La maggioranza, senza ascoltare completamente i Gruppi di opposizione, non ha accolto alcun emendamento. Mi dispiace, lo dico alla presidente Bongiorno, che non sia stato consentito quel confronto, che è necessario su un provvedimento che definisce il grado di civiltà di un Paese o almeno di civilizzazione di una società, che si misura anche dalle carceri (purtroppo, il nostro grado è molto basso).

Signor Presidente, avendo purtroppo, dovuto abbandonare la Commissione giustizia, abbiamo preso atto, che non c'è nessuna volontà di

discussione. A questo punto, signor Presidente, visto che la Commissione giustizia ha abdicato alla sua funzione, le chiediamo di accelerare l'arrivo di questo provvedimento in Aula e di far venire il ministro Nordio in Aula, visto che non abbiamo il piacere di confrontarci con lui e, men che meno, con le strutture. Abbiamo saputo infatti che questa mattina la presidente Bongiorno si è confrontata addirittura con il ministro Nordio e con il sottosegretario Delmastro, che da queste parti latita ed è un fantasma.

Signor Presidente, noi le chiediamo di anticipare i tempi del confronto in Aula sul decreto-legge carceri, perché vogliamo capire fin dove sono disposti ad arrivare. Lo dico, presidente la Russa, perché in dodici mesi ci sono 4.000 detenuti in più e la pressione sulle strutture è aumentata del 130 per cento.

PRESIDENTE. Questo è un intervento sull'ordine dei lavori, senatore Boccia. Riservi ad altro momento le considerazioni di merito.

BOCCIA (*PD-IDP*). Noi chiediamo di ritirare il decreto; in mancanza, chiediamo di accelerare. Venite in Aula e abbiate il coraggio di confrontarvi, colleghi, perché state scappando dal confronto con l'opposizione. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, noi siamo dell'opinione che quanto accaduto ieri sera in Commissione giustizia sia un fatto grave, che non può essere sottaciuto e che non può passare in una logica di archiviazione rapida.

Signor Presidente, eravamo entrati in questo dibattito sull'onda di una serie di circostanze drammatiche: cinquantotto suicidi, di cui cinque agenti della polizia penitenziaria. Gli emendamenti presentati dal collega Scalfarotto a nome del Gruppo Italia Viva andavano nella direzione di recepire un disegno di legge presentato alla Camera dal nostro collega Giachetti sulla riduzione dei termini per la liberazione anticipata.

Ora sta accadendo una doppia operazione condotta dalla maggioranza: alla Camera, si vuole rimandare in Commissione il disegno di legge Giachetti per impedire che possano essere espressi voti segreti, che farebbero emergere una divisione all'interno della maggioranza; qui, si sbatte la porta in faccia rispetto a una discussione di merito, per arrivare a un'intesa all'interno della maggioranza, con il ministro Nordio che partecipa a riunioni separate, senza che l'Assemblea venga in alcun modo coinvolta.

Avete quindi silenziato l'opposizione e vi siete chiusi a riccio per tentare di riuscire a trovare un punto di coagulo tra le due anime della maggioranza. Il risultato è che arriva un decreto-legge monco e annacquato, che non risolverà in alcun modo il problema drammatico delle carceri e soprattutto che impedisce a quest'Assemblea di esprimersi su questioni di merito.

Pertanto, signor Presidente, nell'associarmi alla proposta del presidente Boccia, faccio presente che anche noi riteniamo indispensabile una

modifica dell'ordine dei nostri lavori. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, sto concludendo, sono all'ultima frase: non mi guardi così, questo intervento rientra nelle mie prerogative.

PRESIDENTE. Divieto di sguardo.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). No, signor Presidente, divieto di sguardo protervo e ironico. Sono nell'ambito delle mie prerogative e soprattutto dei miei tempi.

Come dicevo, riteniamo indispensabile che la discussione in ordine al decreto carceri sia la priorità dei nostri lavori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. C'è una canzone di Vecchioni che dice: “io non ti guardavo con malignità”. La ricorda? Perché le assicuro che non la guardavo con malignità. (*Commenti*). La canzone era Samarcanda.

Vi ricordo che stiamo parlando sull'ordine dei lavori, colleghi: non trasformiamo gli interventi in dichiarazioni sul merito. Correttamente, il presidente Boccia ha avanzato una richiesta che attiene all'ordine dei lavori; fate lo stesso.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, faccio esattamente lo stesso, associandomi alla richiesta di modifica dell'ordine dei lavori dell'Assemblea per discutere immediatamente del decreto-legge carceri.

Aggiungo esclusivamente una considerazione, signor Presidente, perché già ieri lo abbiamo affrontato in un intervento sull'ordine dei lavori e la maggioranza ha detto che si tratta di un tema d'emergenza per il Paese e dunque ha chiesto la collaborazione anche delle forze di opposizione, pur criticando questa parte del Parlamento che, quando ha governato, evidentemente non ha avuto l'occasione o forse non ha avuto la capacità di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, per poi scoprire che quella collaborazione richiesta in Aula veniva in qualche modo depredata di ogni contenuto in Commissione, quando il dibattito sul merito degli emendamenti è stato fatto proforma, bocciando tutte le proposte delle opposizioni. E soprattutto – cosa che ritengo oggettivamente piuttosto sconveniente per il rispetto istituzionale che ci dev'essere tra colleghi, in particolare della Presidenza della Commissione – scopriamo dalle agenzie che il tema politico che divideva ancora una volta la maggioranza rispetto agli emendamenti presentati da Forza Italia è stato risolto con alcune riformulazioni, quindi «tutto va bene, madama la Marchesa».

Ecco, forse prima di annunciarlo all'agenzia di stampa, un passaggio in Commissione per rendere edotte anche le opposizioni del contenuto di quelle riformulazioni sarebbe stato opportuno. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta del presidente Boccia, anche perché, come ha già ricordato adesso il presidente Patuanelli, questa discussione era già stata fatta ieri, considerato che erano piovuti ben 17 emendamenti del relatore e del Governo, dei quali poi qualcuno è stato ritirato o modificato.

L'unica cosa che non avviene in quest'Aula è una discussione sul merito della questione, nel senso che ci dite che presentiamo le pregiudiziali e siamo contro a priori, ma il problema vero è che non esiste alcun confronto, perché imponete le decisioni presentando decreti-legge.

Visto che dite continuamente di essere un Governo politico e di avere una maggioranza, fatela valere, ma non sempre con decreti imposti con la fiducia.

Per questo motivo, sottolineo nuovamente la richiesta di fare una discussione di merito in Aula.

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, andrò per *flash*: in primo luogo, con riferimento all'intervento del senatore Patuanelli, è stato detto che non c'è stata correttezza istituzionale, perché sono state annunciate alle agenzie alcune riformulazioni che era il caso di annunciare in Commissione. Errore: in realtà, stamattina c'è stata la seduta di Commissione e sono state annunciate le riformulazioni, ma mancava l'opposizione, quindi era impossibile annunciargliele. (*Applausi*).

In secondo luogo, con i giornalisti si è parlato dopo l'approvazione di queste riformulazioni.

Passiamo alla correttezza dei lavori in Commissione: c'è stato un ampio dibattito (ore ed ore di dibattito) e i relatori hanno garantito ascolto; dopodiché, una serie delle proposte che erano state fatte, che sono condivisibili, secondo me, dall'intero arco costituzionale, sono in realtà state inserite dal Governo negli emendamenti che sono stati presentati lunedì, quindi l'ascolto c'è stato e poi il Governo ha preso atto delle proposte avanzate e ha presentato alcuni emendamenti; infine, su altri emendamenti ci sono stati ascolto, ma non condivisione, e ampio dibattito.

Allora, se per regolarità dei lavori intendiamo che necessariamente i relatori devono accogliere alcuni emendamenti, la risposta è che non c'è stata condivisione e non sono stati accolti. Ma, siccome per me correttezza dei lavori significa dare la parola, ascoltare e cercare di migliorare un testo, e poi essere liberi anche di dire no, c'è stata a quel punto la scelta di andare avanti su alcuni testi che sono stati condivisi da una maggioranza. Oggi si poteva andare avanti e può anche essere che, continuando a dibattere, ci sarebbero state nuove aperture. Erano previste sedute oggi pomeriggio e una notturna ieri. Io avevo previsto una seduta notturna, ma chi era presente? Solo la

maggioranza. Stamattina era presente solo la maggioranza e alle ore 14 sarà presente solo la maggioranza, così come domani mattina. Se non venite in Commissione, poi non lamentatevi. (*Applausi. Commenti*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197 (ore 11,58)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Rosa. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, oggi, con la conversione del decreto-legge recante «disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica», rendiamo un grande servizio agli italiani. Si tratta davvero di un provvedimento salva casa degli italiani.

Le premesse per sostenere questo provvedimento sono presto dette. Quando si parla di patrimonio edilizio, spesso si dimentica che in Italia 12 milioni degli oltre 13,5 milioni di edifici sono abitazioni. Di questi edifici, oltre il 70 per cento (pari a 8,5 milioni) è stato costruito prima del 1980 e oltre il 50 per cento prima del 1970. Circa 6 milioni di case italiane sono state costruite prima dell'entrata in vigore della legge Bucalossi del 1977 e prima del decreto ministeriale sanità del 5 luglio 1975 sulle altezze minime e sui requisiti igienico-sanitari. Quasi cinquant'anni sono passati, il mondo è cambiato e non possiamo far finta di nulla.

A questo stato di fatto del nostro patrimonio immobiliare dobbiamo aggiungere le difficoltà di reperimento delle pratiche edilizie negli archivi comunali e la mancata autorizzazione delle varianti in corso d'opera, che non era contemplata nella normativa ante 1977.

Nel recente passato abbiamo chiesto agli italiani di svecchiare le loro case, ammodernarle, efficientarle e renderle antisismiche. Se da un lato abbiamo chiesto agli italiani di spendere i soldi per rendere più efficienti dal punto di vista energetico le loro case, per tutelare l'ambiente e non consumare ulteriormente il suolo - è una risorsa finita - dall'altro lato, non lo abbiamo consentito loro, perché quelle stesse abitazioni che chiediamo di recuperare non sono conformi a normative che spesso non erano neanche in vigore quando sono stati costruiti gli immobili. Quindi, questo provvedimento davvero non fa altro che salvare milioni di case degli italiani, consentendo di superare piccole difformità.

Stiamo parlando non di abitazioni costruite senza titolo edilizio - dobbiamo ricordarlo - ma di abitazioni costruite legittimamente e che, per i più svariati motivi, presentano delle piccole difformità. Faccio un esempio per tutti. Pensiamo a una famiglia che acquista una casa, magari con grandi sacrifici, composta da due camere da letto, una per i genitori e una per il figlio. Quando nasce il secondo figlio cosa fa? Acquista una nuova casa? È possibile se ha la disponibilità, ma di sovente fa costruire una parete di cartongesso e crea una nuova cameretta.

Ritengo che tutti coloro che in quest'Aula hanno onestà intellettuale converranno sul fatto che non si tratta di un abuso edilizio equiparabile, ad esempio, alla costruzione di una villa con piscina sulla spiaggia. Stiamo parlando di una piccola modifica, che però rende l'abitazione difforme dal titolo edilizio e che comporta una serie di problemi al cittadino perché ne impedisce la vendita, l'affitto o anche la possibilità di efficientarla dal punto di vista energetico.

Pensiamo anche agli immobili ereditati dai nonni e costruiti in un periodo in cui la preoccupazione era avere una casa e non una casa che fosse perfettamente in regola. Non dobbiamo dimenticare, poi, che queste piccole difformità creano problemi non solo al cittadino, ma anche ai nostri Comuni che sono intasati di pratiche che non vanno avanti. Con questo provvedimento quindi, da un lato, sgraviamo gli uffici comunali di tutta una serie di pratiche ferme da anni; dall'altro lato, mettiamo in condizioni il cittadino non solo di godere appieno del proprio immobile, ma anche di poterne disporre liberando migliaia di immobili, che magari sono vuoti perché non possono essere venduti per lievi difformità, e immettendoli sul mercato. Questo significa ridurre il consumo del suolo, perché parliamo di immobili che già esistono e che spesso sono ubicati nei nostri centri storici; centri che si vanno svuotando sempre di più, anche perché il patrimonio immobiliare è fermo per questioni di conformità edilizia. *(Applausi)*.

È chiaro che si tratta - è bene ripeterlo - non di dare il via libera ad abusi di tutti i tipi, ma di consentire l'uso di immobili esistenti che sono legittimamente costruiti e sono lievemente difformi al titolo edilizio. È altrettanto chiaro che si tratta non di una riforma strutturale, di cui pure ci sarebbe bisogno visto che il testo unico risale a ventitré anni fa, ma di una misura urgente per risolvere situazioni diventate intollerabili in uno Stato civile.

È utile evidenziare come l'8ª Commissione sia già impegnata per arrivare a definire un provvedimento che tratta del tema della rigenerazione urbana, a conferma che certi temi vanno affrontati. Il Governo Meloni, come i cittadini italiani stanno apprezzando da due anni a questa parte, è il Governo delle azioni concrete, che assume le decisioni e lo fa ascoltando tutte le parti coinvolte, agendo in modo deciso e rapido. È il Governo che oggi vuole rimuovere quei piccoli ostacoli che impediscono al cittadino di godere del proprio immobile. *(Applausi)*.

Abbiamo ascoltato le critiche dell'opposizione e la sua solita demagogia ideologica del no a prescindere ai provvedimenti del Governo. Devo dire che ancora una volta non si smentisce e continua ad avere posizioni del tutto disancorate dalla realtà e lontane anni luce dalle esigenze dei cittadini. Non avete ancora imparato. Negate la necessità di questo provvedimento e mentite agli italiani facendo finta che il problema non esiste. Dite chiaramente agli italiani da quale parte vi ponete: risolvere i problemi o dire no a prescindere perché siete opposizione? *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,07)

(Segue ROSA). L'Italia non può rimanere ferma a decenni fa perché nessuno ha avuto il coraggio di prendere in mano le situazioni e risolverle.

Questo è, quindi, un provvedimento concreto che va incontro alle esigenze degli italiani, che semplifica la vita degli italiani, che crea una reale possibilità di crescita per gli italiani e per il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, culturalmente è una rivoluzione liberale: ecco come il ministro Salvini ha definito il provvedimento in esame, che ha fortemente voluto per andare verso la semplificazione, agevolando amministrazioni e cittadini. Parlare di edilizia e di immobili esistenti significa parlare di vita quotidiana, di problemi di tutti i giorni; significa parlare di emergenza abitativa e di mercato immobiliare; significa limitare il consumo del suolo. La burocrazia sta uccidendo il Paese: i nostri uffici comunali vivono sommersi di pratiche che non riescono a trattare e i cittadini sono costretti ad aspettare da anni risposte che faticano ad arrivare.

La politica della Lega è stata sempre per la gente, è una politica di territorio, non per sanare certamente tutti gli abusi, come dicono i detrattori di questo provvedimento. Forse siamo in ritardo, sì, forse l'Italia è in ritardo; evidentemente ci voleva Salvini per arrivare a fare quello che in tanti Paesi europei è già realtà. (*Applausi*). È un intervento che entrerà nelle case di milioni di italiani in maniera positiva e risolutiva. Per la pubblica amministrazione, passiamo dal silenzio rigetto al silenzio assenso. Si liberano i Comuni da valanghe di pratiche stimate in 4 milioni: il Comune incassa, il cittadino paga e rientra in possesso del suo bene.

Allo scopo di offrire una soluzione alle numerose esigenze rappresentate dagli attori coinvolti nel processo edilizio, il presente decreto-legge reca disposizioni di carattere urgente volte a fornire un riscontro immediato e concreto al crescente fabbisogno abitativo, supportando però al contempo gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riduzione del consumo del suolo. In particolare, le nuove misure sono finalizzate a rimuovere quegli ostacoli ricorrenti nella prassi che determinano lo stallo delle compravendite, a causa di irregolarità soprattutto formali. Si tratta di misure finalizzate, quindi, a tutelare i proprietari che, avendo legittimamente acquistato immobili in assenza di irregolarità risultanti da atti pubblici, si trovano oggi nell'impossibilità di alienare i propri immobili in forza delle normative sopravvenute. Questo anche nell'ottica di stimolare un andamento positivo dei valori sia di acquisto che di locazione dei beni immobiliari residenziali.

Pertanto, nel complesso, tutte le disposizioni di cui al presente decreto-legge trovano le proprie ragioni di straordinaria necessità e urgenza nell'esigenza di sbloccare situazioni di totale stallo in cui oggi versa il mercato immobiliare, fortemente penalizzato dalle incertezze del quadro normativo di settore, che difficilmente consente di dimostrare lo stato legittimo di un immobile, inibendo la valorizzazione economica del bene e anche la possibilità di interventi di ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico.

L'Italia ha un estremo bisogno di semplificazione normativa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, mai come nella presente legislatura, si è impegnato a semplificare i procedimenti amministrativi e a garantire ai cittadini norme chiare e immediatamente applicabili; tant'è vero che un

intervento così deciso sul testo unico per l'edilizia non si faceva da più di vent'anni. Lo stesso dicasi anche per il codice dei contratti pubblici, per il codice della strada - tanto osteggiato, ma adesso tanto apprezzato o per la realizzazione della grande rete di trasporti e di infrastrutture. (*Applausi*).

Questa volta l'intervento del Governo in materia edilizia era tanto atteso da migliaia di cittadini che, a causa di piccole difformità presenti nella propria casa, sono rimasti sempre fuori dal mercato immobiliare o da incentivi e *bonus* edilizi. L'intervento del Governo, in particolare del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, era tanto atteso e opportuno anche ai fini del conseguimento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riduzione del consumo del suolo. Infatti, della necessità di limitare il consumo di nuovo suolo agricolo e di costruire nell'edificato si parla sempre da tanto tempo, ma la mancanza di norme appropriate per la demolizione e la ricostruzione degli immobili ne ha spesso bloccato la realizzazione. Negli ultimi anni le amministrazioni comunali - e qui andrebbe fatto veramente un applauso ai tanti coraggiosi sindaci che sono tutti i giorni in trincea - si sono dovute districare con le contraddizioni delle sentenze dei giudici amministrativi per risolvere la complessità delle casistiche che si presentano su edifici sia privati che della pubblica amministrazione. Spesso si sono verificate situazioni in cui le amministrazioni comunali hanno evitato di intervenire su immobili che non potrebbero regolarizzare, lasciando indenni interventi attualmente illegittimi nelle periferie delle città, perché magari hanno ritenuto illogico ordinare la demolizione per difformità presenti nell'edificio rispetto alla disciplina urbanistica e edilizia vigente al momento della realizzazione dello stesso, per poi consentirne la ricostruzione identica in quanto conforme alla normativa urbanistica vigente.

Il decreto-legge in esame agevola la realizzazione di investimenti e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, sostiene la ripresa economica e produttiva e attua uno snellimento - questa è la cosa che più ci interessa - e un'accelerazione dei provvedimenti amministrativi in materia urbanistica e edilizia, riducendo oneri e adempimenti.

In conclusione, come dicevo prima, il testo unico in materia di edilizia del 2001, vecchio ormai di più di vent'anni e più volte modificato da decreti-legge negli ultimi anni su più parti, manca di concretezza e di risposte immediate alle necessità del nostro patrimonio edilizio. Del resto, si tratta di un decreto del Presidente della Repubblica che ha cercato di convogliare in un testo unico disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, tenendo conto della frammentazione legislativa degli anni precedenti, dove un gran numero di Comuni non era provvisto di piani regolatori generali approvati e spesso neanche di piani di fabbricazione.

D'altra parte, l'evoluzione tecnologica negli ultimi anni ha fatto emergere imprecisioni sulle misure degli edifici realizzati negli anni passati nell'altezza, nei distacchi, nella cubatura, nella superficie coperta, che, quando vengono valutati rispetto a una superficie di modesta entità spesso, impattano per più del 2 per cento del totale consentito dalle norme del testo unificato e bloccano qualsiasi commercializzazione dell'immobile. Basta ricordare tutte le difficoltà che hanno trovato i cittadini nell'usufruire delle detrazioni fiscali del 110 per cento, dove la possibilità di intervento si è scontrata con una serie

di difformità edilizie nelle costruzioni che, nonostante potrebbero essere risolte proprio utilizzando le possibilità previste dall'articolo 36 del testo unico dell'edilizia, non hanno potuto esserlo per le difficoltà connesse alla norma. Infatti, Governo e Parlamento sono intervenuti con modificazioni della legge del 2020, assoggettando a comunicazione di inizio lavori avvenuta (CILA) gli interventi del superbonus, anche qualora abbiano riguardato le parti strutturali degli edifici o i prospetti, superando l'obbligo della doppia conformità edilizia e l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile e annullando la decadenza del beneficio fiscale in caso di difformità. In pratica, sono rimasti esclusi dal beneficio gli abusi totali sprovvisti del titolo abilitativo originario o di quello che ha sanato l'assenza di un titolo abilitativo originario, mentre sono stati ammessi al superbonus tutti quegli immobili che presentano difformità parziali grandi o piccole.

Per tutte queste ragioni e per altre ragioni che sono contenute negli emendamenti che i nostri colleghi del Gruppo Lega-Salvini Premier hanno introdotto in Commissione ambiente alla Camera, il nostro Gruppo è fermamente favorevole alla conversione in legge del presente decreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, ritengo che il riferimento ai sindaci sia assolutamente pertinente: anch'io ho fatto il sindaco e so che cosa vuol dire affrontare situazioni in cui la complessità delle norme rende assolutamente difficile, quando non impossibile, risolvere i problemi del cittadino.

Tuttavia, qualche riflessione sulla proprietà edilizia privata nel nostro Paese credo che sia necessario farla. Lungi da me volere il male dei proprietari di casa italiani che sono - lo ricordo - oltre il 70 per cento del totale, quando in altri Paesi d'Europa sono molti di meno: in Germania il 45 per cento, in Danimarca addirittura meno del 40. Non è che sia un merito o un demerito essere padroni della propria casa, ma è un'abitudine che porta a delle conseguenze, le quali sono abbinate allo stato di qualità del patrimonio edilizio italiano. Voglio ricordare che nel nostro Paese ci sono edifici che risalgono a oltre duemila anni fa e che evidentemente sono stati costruiti molto bene. Vitruvio diceva nel «De architectura» che le case, i manufatti, le opere architettoniche devono essere stabili, utili e belle e per secoli le case sono state costruite in questo modo. Poi arriva il Novecento, arriva il *boom* demografico dell'Italia, il *boom* anche economico del Dopoguerra e nella seconda metà del Novecento viene costruito oltre il 50 per cento del totale delle case che si trovano oggi in Italia e vengono costruite, ovviamente, all'inizio investendoci tanto e poi «sparagnando», tant'è che negli ultimi decenni del Novecento sono state fatte grandi quantità di case ed edifici che sarebbero già da buttare giù e rifare, perché sono stati fatti non per durare nel tempo, ma per essere venduti subito e qui sta il problema: la qualità del nostro patrimonio edilizio.

Noi siamo abituati che dobbiamo spendere soldi per comprare la casa, ma non ci poniamo il problema dei soldi che spenderemo poi per mantenerla. Quando uno compra un'automobile, sa che, se ne compra una molto costosa,

spenderà poi tanti soldi anche per mantenerla. Invece, quando uno compra la casa, a prescindere dal fatto che la paghi tanto o poco, quella è la casa, quella è la spesa, e poi dopo ci sarà qualche piccolo intervento da fare, ma poca cosa. Non è così. Noi abbiamo tanti proprietari oggi in Italia che posseggono e abitano case che sono qualitativamente scadenti; ciò vuol dire che spendono un sacco di soldi per energia, riscaldamento e raffrescamento. E sono spese maggiori di quelle che sostengono altri proprietari in altri Paesi d'Europa più attenti alla qualità dell'edilizia. Tali proprietari dovrebbero fare degli investimenti per migliorare la qualità di quelle case, ma non hanno i soldi per farlo.

Questo è il vero problema del nostro Paese. È un problema che nessuno analizza. Se andate a guardare le statistiche del Censis o altre autorevoli ricerche che vengono condotte sul patrimonio edilizio, non si trova traccia di analisi di questo tipo. Non è mica bello andare a mettere il naso sulle questioni, è bello poter dire che i proprietari di casa fanno un investimento per la vita. È bello, ma non è quello che serve per far stare meglio gli abitanti del nostro Paese. Questo è il vero problema che non viene risolto con la norma in esame.

È bene che questa norma affronti il tema delle pratiche sospese nei Comuni e la molteplicità di situazioni che vedono l'acquisto di una casa e l'impossibilità poi della sua vendita perché saltano fuori difformità. Sono situazioni assurde. Ciò però non deve far dimenticare che ci sono anche persone che costruiscono rispettando le regole e che ogni volta che c'è una sanatoria noi aiutiamo, invece, anche quelli che le regole non hanno rispettato. Ma soprattutto non ci poniamo il problema di evitare la prossima sanatoria. Andando avanti così, fra vent'anni avremo un'altra sanatoria perché non abbiamo fatto nulla per evitare che si perpetui nel tempo l'errore che hanno commesso quelli che c'erano prima di noi.

Questo secondo me è assolutamente folle. Dovremmo invece ragionare seriamente su come mettere mano al patrimonio edilizio italiano, che ripeto che è scadente. Oltre l'80 per cento delle case non supererebbe le soglie di qualità minime per ottenere i certificati che da noi si chiamano casa clima e altrove si chiamano in altro modo, ma sono comunque certificati di qualità.

Questo provvedimento non fa nulla in questa direzione. Questo è quello che manca. La politica - secondo me - deve guardare lontano. Noi non stiamo guardando lontano: stiamo guardando vicinissimo, anzi, stiamo guardando negli uffici dei Comuni per toglierci il problema delle carte accumulate. È importante, ma non è tutto. Sono convinto che bisognerebbe fare un salto di qualità e questa discussione, e in particolare il fatto che si vada verso una fiducia, non lo farà fare e mi dispiace molto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento che oggi stiamo esaminando rappresenta sicuramente un grande intervento che produce all'interno del testo unico dell'edilizia importanti innovazioni. Ho ascoltato il dibattito sia in Commissione sia quest'oggi alla Camera e ho trovato pesanti osservazioni da parte

delle opposizioni su questo decreto-legge, che addirittura ci accusano di inserire dei condoni edilizi. Sono tutte accuse che meritano necessariamente una smentita e una risposta, perché evidentemente i rappresentanti del centrosinistra non hanno capito la reale portata di questo intervento che si va ad occupare principalmente dei piccoli proprietari di immobili che noi intendiamo tutelare anche rispetto a quello che è un tema molto caro ad alcuni rappresentanti del centrosinistra. Mi riferisco alle occupazioni abusive.

E allora occuparsi della regolarizzazione e delle lievi difformità edilizie vuol dire riconsegnare al mercato immobiliare molti immobili, consentire loro la ristrutturazione e, nel tempo della transizione verde, consentire anche lavori di efficientamento energetico.

Questo provvedimento, dunque, introduce tutta una serie di misure fondamentali, che erano attese dai cittadini da anni. Soprattutto, questo provvedimento crea le necessarie condizioni per mettere a disposizione degli italiani uno straordinario patrimonio edilizio esistente, ad oggi non utilizzato o scarsamente utilizzato. Parliamo di unità abitative e di immobili che si renderanno immediatamente disponibili su tutto il Paese, in sintonia con quello che è il tema di oggi, ovvero la riduzione del consumo del suolo. Non si tratta quindi di alcun condono edilizio.

Il decreto salva casa, con le sue semplificazioni, con la modifica delle tolleranze di costruzione e agevolando i cambi di destinazione d'uso, libera immobili sul mercato, regolarizzandoli, permettendone la vendita o accelerandone il necessario processo di riqualificazione, interrotto, ad esempio, per mancanza della doppia conformità. Sono tutti aspetti che dovremmo conoscere bene, perché ce ne siamo già occupati per agevolare e sbloccare i processi di ricostruzione dovuti alle varie calamità che hanno colpito la Nazione, e lo ricordava prima il commissario Castelli.

Con il decreto oggi in discussione viene superato il vecchio istituto della doppia conformità, limitatamente ad alcuni casi. La vecchia formulazione dell'articolo 36 del testo unico dell'edilizia infatti, che disciplina l'accertamento di conformità - lo strumento tipico per sanare le difformità edilizie - è stato nella realtà, fin dall'inizio, di difficile applicabilità. Di conseguenza ci sono molti manufatti, in genere costruiti vari decenni fa, che sono in una sorta di limbo, perché sono formalmente regolari, ma non sono suscettibili di interventi di riqualificazione e, quindi, non sono commerciabili. In relazione a questi le amministrazioni comunali non possono assumere alcuna iniziativa sanzionatoria, perché sul piano amministrativo non c'è conoscenza del loro stato.

Signor Presidente, nel corso della discussione sulla questione pregiudiziale, ho più volte ascoltato rappresentanti del centrosinistra attaccare questo provvedimento. Ricordo a me stesso che i partiti delle opposizioni, che oggi gridano allo scandalo, si sono anche loro cimentati, quando erano al Governo, con la revisione delle tolleranze edilizie, ampliandone la portata. Parlo del decreto semplificazioni del 2020, fatto dal Governo Conte II; in maggioranza c'erano il MoVimento 5 Stelle, il PD e Italia Viva. Se ne sono occupati perché, nell'applicazione del famigerato superbonus al 110 per cento, si sono resi conto da subito che c'era un problema rispetto alla conformità del nostro

patrimonio edilizio, che di fatto non rendeva applicabile il provvedimento di cui ancora oggi stiamo contando i danni.

Lo stesso discorso vale per il recupero abitativo dei sottotetti, che qualcuno magari può considerare come un condono, ma che invece viene inserito all'interno del provvedimento per cercare di risolvere il dibattito che c'è su questo tema da anni, al fine anche di dirimere un possibile conflitto di competenze con le Regioni, che da anni su di esso stanno legiferando in maniera autonoma. Ai partiti delle opposizioni, che oggi accusano di sanare i sottotetti, ricordiamo che in molte Regioni esistono leggi che vanno in questa direzione, introdotte proprio da Governi di centrosinistra. È il caso dell'Emilia Romagna, che ha una legge sul recupero dei sottotetti dal 1998 (ovviamente governava il centrosinistra); oppure della Campania, nel 2000 (anche lì c'era un Governo di centrosinistra), o della Basilicata, nel 2002 (anche qui con una maggioranza di centrosinistra), e così via. In Puglia, nel 2007, governava il centrosinistra; nel Lazio c'è una legge analoga dal 2009, e anche in questo caso con un Governo di centrosinistra; nella rossa Toscana, con una legge del 2010; nelle Marche, con il centrosinistra troviamo una legge sui sottotetti dal 2015. In Umbria esiste una legge dal 2015 sui sottotetti, e anche in questo caso con un'amministrazione di centrosinistra, e così via: in Sicilia dal 2016, in Piemonte dal 2018, tutte con Governi di centrosinistra. (*Applausi*).

Su diciannove Regioni che hanno una legge sui sottotetti, ben dieci sono state attivate da amministrazioni di centrosinistra. Dunque, se dovessimo credere alla tesi delle opposizioni, che il recupero dei sottotetti equivale a un condono, potremmo dire, senza paura di essere smentiti, che sono proprio i partiti di centrosinistra a sponsorizzare i condoni edilizi nelle Regioni italiane. (*Applausi*).

Sappiamo, invece, che questi provvedimenti sono destinati a cercare di colmare un fabbisogno abitativo. Così come non rappresenta una sanatoria edilizia l'ampliamento delle categorie di interventi di edilizia libera, ovvero tutte quelle categorie di interventi edilizi che possono essere eseguiti senza alcun titolo abitativo: estendere anche ai porticati la possibilità di realizzare, in aggiunta ai balconi, le cosiddette Vepa, vetrate amovibili e totalmente trasparenti; oppure realizzare opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici, che - come è esplicitamente stabilito da questa normativa - non potranno determinare uno spazio stabilmente chiuso e, quindi, non possono rappresentare un aumento di cubatura.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,31)

(*Segue SIGISMONDI*). Non rappresenta una sanatoria edilizia neanche la possibilità, data ai tecnici abilitati, di asseverare l'agibilità per locali con altezza di 2,40 metri e di alloggi monostanza di superficie di 20 metri quadrati per una persona e 28 metri quadrati per due persone.

Chi conosce il patrimonio edilizio italiano sa perfettamente che, nel tempo, ha subito delle lievi modifiche interne ed esterne, realizzate non da feroci speculatori edili, bensì da padri di famiglia, per cercare di adattare il proprio appartamento alle mutate esigenze familiari, magari per realizzare

una camera da letto in più per il proprio figlio, per ampliare una finestra per garantire maggiore luminosità.

È a queste persone che si rivolge il decreto, per cercare di sanare piccole difformità edilizie, andando ad ampliare le tolleranze, così come è stato fatto anche dal centrosinistra in passato.

Signor Presidente, è un provvedimento assolutamente sociale questo voluto dal Governo Meloni. È un provvedimento utile, perché interviene sull'esigenza abitativa di tantissimi italiani. È necessario, perché semplifica la normativa alleggerendo anche il lavoro degli uffici tecnici, dando certezza economica e valore al patrimonio esistente.

È un provvedimento che non prevede oneri aggiuntivi allo Stato, bensì nuove entrate, soprattutto per i Comuni, e che destina parte di esse a interventi di natura ambientale come l'abbattimento di abusi presenti sul territorio comunale e opere di rigenerazione urbana. Soprattutto, è un provvedimento che dà la possibilità alle nostre unità abitative, alle nostre case, al nostro patrimonio edilizio di poter usufruire di tutta una serie di interventi edilizi per andare verso gli obiettivi del *green deal* europeo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guidi. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Carissima Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, intervengo per avvalorare il valore - scusate il gioco di parole - del decreto-legge al nostro esame.

Si parla di casa: la casa nasce con l'uomo, anzi l'uomo, la persona, nasce quando sceglie di lasciare lo stato brado o la caverna e di riunirsi intorno a un fuoco, per difendere la prole, per rispettare chi è più debole e per difendersi dall'orrore che esisteva fuori, la solitudine, i mostri, il pericolo. L'uomo nasce con la casa. La casa - la *domus* - nasce con l'uomo.

Noi ce ne intendiamo molto di case sia dal punto di vista della creazione di abitazioni, sia per la bellezza della casa, qualsiasi casa.

Il decreto-legge al nostro esame non garantisce una sanatoria: è un decreto liberatorio perché, permettendo di sanare piccole difformità, rappresenta intanto una garanzia psicologica di serenità maggiore. Non ci si sente più nemici degli altri, del condominio, del quartiere, tra parenti. Permette di liberare il mercato e, quindi, di abbassare - paradossalmente, ma non tanto - il prezzo delle case, diminuire l'abusivismo e garantire maggiore serenità.

Come si fa a dire no ad un provvedimento che permette anche di rigenerare un rapporto, spesso complesso, tra amministrazioni locali e cittadini? Siamo tutti un po' folli. Io faccio lo psichiatra nella vita e rispetto la follia, ma magari in quest'Aula cerchiamo di non usarne troppa. Insisto nel dire che permettere la normalizzazione di piccole difformità è un atto liberatorio e civile. Dire di no è come dire di no a una maggiore pace con sé stessi, con la famiglia, con l'ambiente di vita. Davvero non riesco a comprendere.

Come ha detto il collega che mi ha preceduto, tutto il discorso della sanatoria dei sottotetti è voluto soprattutto dalla sinistra che invece oggi depreca. Mi chiedo che direbbe Gino Paoli in questa situazione.

Non voglio fare il grillo parlante che ha fatto una brutta fine, ma per me, che per decenni sono stato all'opposizione - qualche volta anche di me

stesso, ma lasciamo perdere queste battute - non può esistere una doppia verità. Se il centrosinistra fa una cosa, è buona; se la fa il centrodestra, è una schifezza. Ragazzi, capisco un po' di variabile - come dire - partitica, ma essere totalmente contrari ad una cosa facile da comprendere, oppure dire sì solo se lo facciamo noi, a me sembra un po' una ciofeca della politica.

Vorrei terminare dicendo una cosa, Presidente, e la dica anche ai colleghi. Esistono centinaia di migliaia di cittadini che, vuoi per mancanza di mezzi economici, vuoi per mancanza di informazioni, avendo una disabilità in casa... si dice, eccolo quello, parla sempre di disabilità, ma no, io considero razzista l'obbligo che una persona con disabilità parli solo di disabilità... mi verrebbe l'ansia, la claustrofobia psicologica, però quando ci vuole ci vuole, Presidente.

Tanti genitori di persone con disabilità che non usano i moderni strumenti di abbattimento delle barriere architettoniche, come non si usano strumenti moderni anche per le piccole abitazioni, nel far da te commettono qualche piccola infrazione che però permette la libertà del cittadino con disabilità. Uno scivolo in più, l'abbattimento o l'allargamento di una porta, provocano libertà.

Ricordo sempre che venni chiamato vicino a Piazza Capranica dal cosiddetto Pinocchiaro - colleziono Pinocchi forse perché mi sento bugiardo, o forse perché faccio il neuropsichiatra - che aveva fatto un bellissimo scivolo di legno per permettere anche alle persone con disabilità e agli anziani di entrare in questa meraviglia, un negozio del bello, Pinocchi. Il Pinocchiaro venne sanzionato per aver creato a costo zero per il Comune un bellissimo scivolo di legno per i disabili.

Presidente, non commettiamo errori. Non sanzioniamo chi ha permesso a sé stesso o ha ereditato piccole difformità e per questo vive nell'angoscia o nell'impossibilità di vendere, di creare un mercato, perché compiremmo un'azione ingiusta, immotivata e veramente cattiva e crudele. Credo che queste cose non facciano parte di quest'Assemblea.

Nell'esemplare relazione dell'amico, senatore Castelli, è scritto con molta più chiarezza di quanto abbia fatto io che le norme antisismiche devono essere rispettate anche per le piccole difformità. Credo che questo tranquillizzi tutti noi in un'Italia che ha troppe scosse telluriche non solo fisiche, ma anche psicologiche.

Vorrei terminare anch'io ricordando il Venezuela, dove andai per la prima volta quasi mezzo secolo fa e dove sono stato accolto benissimo da tanti venezuelani e da tanti italiani. Riuscii, perché camminavo abbastanza bene, ad andare anche in Amazzonia. In quel periodo scoprii i *murales* che in Italia non conoscevo del tutto, magari conoscevo i grandi capolavori. C'era un termine che mi ha affascinato da sempre in quel Paese meraviglioso che è anche in parte nostro: *adelante pueblo*, per manifestare la voglia di libertà. Vorrei che anche noi ci unissimo, come abbiamo fatto in maniera esemplare e corale stamattina, alla voglia di libertà di questo meraviglioso Paese. *Adelante pueblo!* Lo possiamo fare anche dicendo bugie, a livello di questo decreto-legge che amo molto.

Ringrazio il Presidente, i colleghi e il Ministro per la sua pazienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei ampliare un po' l'ambito dell'intervento e vorrei parlare di due settori che vengono aiutati da questo decreto-legge, quello dell'edilizia e quello della proprietà immobiliare e degli inquilini.

Cominciamo con l'edilizia. In questi anni l'edilizia ha dovuto trasformarsi, perché sul fatto che non dobbiamo più consumare nuovo suolo penso che siamo tutti d'accordo. È evidente che l'edilizia ha reagito a questo trasformandosi. C'è che si è specializzato nei lavori pubblici e c'è chi si è specializzato in ristrutturazioni. Questo settore è stato illuso, soprattutto nel periodo del superbonus al 110 per cento, quando c'è stata un'iniezione enorme di denaro pubblico sostanzialmente per efficientare le case, ma che comunque rientrava in quella che è la ristrutturazione edilizia. È un settore che adesso è in crisi e in difficoltà, rischia di perdere non solo aziende, ma decine di migliaia di posti di lavoro. Il decreto-legge salva casa aiuta sicuramente in parte l'edilizia ad avere nuovo stimolo e nuovo lavoro, ovviamente se questo decreto-legge viene inteso come il primo passo, quello urgente, per iniziare a ripensare le nostre città.

Qui mi collego con riforme più ampie, come quella della rigenerazione urbana di cui stiamo parlando in 8ª Commissione. Il fatto che ci siano otto disegni di legge di tutti i Gruppi che stiamo unificando fa capire quanto l'obiettivo della rigenerazione urbana interessi tutti.

Vediamo l'altra categoria, quella dei proprietari e degli inquilini. In Italia il proprietario è una figura vessata, non solo dalle tasse che Forza Italia ha fatto di tutto negli ultimi trentacinque anni per ridurre, ma che sono ancora alte. Vi leggo gli obblighi dei condomini a cui nessun proprietario si può sottrarre; attenzione, sono obblighi che condivido, perché molti di questi portano a una maggiore sicurezza, però è per far capire la situazione di vessazione della proprietà. Oltre alle tasse abbiamo la verifica sulla potabilità dell'acqua, l'obbligo di installare le valvole termostatiche, l'obbligo di installare contabilizzatori di calore, la verifica dell'amianto, la verifica biennale della messa a terra, la verifica biennale degli ascensori, la verifica del cancello elettrico del passo carraio, il certificato di prevenzione incendi. Avremo a breve da ragionare sulla trasformazione e quindi sulla direttiva delle case *green*. C'è il modello 770 del condominio. Molti Comuni, non avendo i soldi per farlo, stanno trasferendo anche delle competenze strane, come quella di tenere pulito dalla neve il marciapiede, che fino a prova contraria è pubblico, prospiciente i condomini. Ricordo poi il fascicolo di sicurezza del condominio.

Tutte queste cose, doverose, hanno un problema: secondo le statistiche, chi mette a reddito gli alloggi non produce più reddito, cioè gli alloggi non sono più in grado, quando li affitti, di garantire una minima rendita. Oggi il proprietario è fortunato se va in pari rispetto a tutte le cose che deve fare. Questo ha prodotto un aumento, a volte anche sconsiderato in alcune città, del costo per gli inquilini, quindi il costo degli affitti è aumentato: il proprietario deve pagare di più e cerca di rivalersi sugli inquilini. Quindi, questa è la situazione generale in cui noi inseriamo questo decreto-legge salva casa.

Immaginatevi uno di questi proprietari, obbligato, magari dai debiti o perché deve cambiare appartamento, a cercare di vendere casa, che scopre che, non per causa sua, non perché ha fatto dei lavori (per aver aperto una finestra o spostato un muro) o perché ha costruito lui l'alloggio, qualcuno nel passato (magari questo immobile è già stato venduto due o tre volte) ha fatto una cosa che al tempo non andava fatta; magari l'immobile è leggermente più grande di due o tre metri quadrati, magari ci sono delle difformità. Il notaio gli dice che non può vendere. Questo è importante, perché se non semplifichiamo sempre troppo. Il proprietario, allora, chiede come mai gli altri in passato avevano venduto; anche in questo caso dobbiamo andare a capire la ragione. Anche i notai hanno gradualmente aumentato i controlli che una volta non si facevano, perché il notaio certificava di avere davanti il signor A che vendeva al signor B, e che il signor A era proprietario dell'immobile. Oggi i notai devono fare una serie inenarrabile di controlli, che a volte fanno emergere problemi che fanno diventare quell'immobile, magari venduto dieci volte, non vendibile per l'undicesima volta. Questo è un problema ed è una delle questioni che il decreto-legge in esame risolve.

Abbiamo parlato tanto del superbonus al 110 per cento e di quante truffe ci sono state, ma non abbiamo parlato di quei cittadini proprietari, soprattutto in condominio, che non hanno potuto accedere a quel beneficio proprio perché abitavano in un condominio che aveva delle minime difformità, ma che con le normative di questo periodo, cioè precedenti al decreto-legge salva casa, non si potevano comunque sanare. Questo è un altro problema. In questo caso è stato impedito a delle persone oneste di poter usufruire dell'opportunità rappresentata dal superbonus al 110 per cento.

Quanto a tende e verande c'è un'altra cosa che nessuno ha detto. Io sono un esperto di diritto condominiale, per cui mi permetto di citare questa parte, che è sempre poco citata. In Italia in questo momento il 25 per cento delle cause civili pendenti è di origine condominiale, cioè una su quattro. Questo perché, purtroppo, la materia condominiale ha una stratificazione di norme che porta a litigare a prescindere. Anche in questo caso, il tema delle verande e delle tende è uno di quelli che genera più cause in assoluto, perché non si capisce se si possono installare, se si deve fare un progetto tutti insieme, ma magari agli altri condomini non interessa, allora uno lo fa ugualmente e così si generano le cause. Questo problema viene risolto. Tra l'altro, il fatto di poter chiudere con vetrate parti attualmente aperte, di poter installare le tende cosiddette invernali non solo dà la possibilità di utilizzare degli spazi in più, ma va a creare un'ulteriore coibentazione rispetto alla fuga di calore, visto che un obiettivo che tutti ci poniamo è quello di diminuire il consumo energetico nei condomini.

Quello delle case più piccole è un altro dei problemi che si sono sanati. Penso ad alcune case che avevano delle difformità sull'altezza. Per esempio, in montagna in un appartamento con un'altezza non di 270 ma di 250 centimetri, quei 20 centimetri in meno comportano un risparmio enorme, perché il caldo va verso l'alto e quindi va sempre a piazzarsi nella parte alta dell'appartamento. Abbassare il soffitto, sempre che (premessi ormai c'è scritto anche nel decreto-legge) siano rispettate tutte le norme igienico-sanitarie (quindi deve essere areato e abbastanza grande), fa risparmiare energia.

Gli uffici pubblici comunali e i catasti sono bloccati, inondati: si parla di 4 milioni di pratiche. Ci sono ancora altrettante pratiche di condoni edilizi del passato ferme. Ci sono milioni di italiani che vogliono fare tutte le cose che vi ho letto e non le possono fare, sono in difficoltà.

Nessuno ha parlato del fallimento dei condomini, ma ne parlo io. Il condominio non può fallire tecnicamente, ma nel momento in cui non si riesce a utilizzare pienamente il proprio immobile o delle persone cominciano a non pagare più l'affitto o piuttosto le spese condominiali, si crea una catena, una sorta di palla di neve che diventa una slavina, per cui se in un condominio di 10 appartamenti è uno a non pagare, si riesce anche a coprire, ma quando cominciano a essere tre o quattro a non pagare più, anche quelli che riuscivano a pagare le loro quote non ce la fanno più. E allora anche questo sostegno, attraverso la regolarizzazione di queste piccole difformità, ci permetterà quindi di reimmettere sul mercato degli immobili. Questi nuovi immobili, magari un po' più piccoli, permetteranno di andare in controtendenza rispetto all'aumento dei costi per gli inquilini, perché potranno essere messi sul mercato a un costo inferiore. Aiuteremo, così, le persone a non dover necessariamente presentare richiesta per una casa popolare, che non c'è in questo momento, in quanto potranno abitare anche in uno spazio più piccolo, ma l'importante è sempre avere un tetto sulla testa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Signor Presidente, saluto il sottosegretario Morelli in rappresentanza del Ministero dei trasporti, ma dispiace non avere qui con noi il Ministro che tanto ha detto su questo provvedimento.

Fedele alla prassi di questo primo anno e mezzo di Governo Meloni, il Senato oggi è riunito per votare quello che è stato ed è, a tutti gli effetti, un decreto elettorale. Lo è perché è stato annunciato poco prima delle elezioni europee, lo è perché, come tutto ciò che promettete in campagna elettorale, non risolve alcun problema. È servito solo a fare da megafono al vostro desiderio di apparire come impegnati a fare qualcosa di utile per il Paese, esattamente come avete fatto con l'altro decreto, quello che per finalità definirei gemello a quello che stiamo esaminando oggi. Mi riferisco al decreto liste d'attesa, annunciato come salvifica sferzata per il nostro sistema sanitario e dimostratosi esclusivamente fuffa sin da subito. Questo non perché ve l'abbiamo detto noi, ma perché ve l'hanno detto i vostri governatori. *(Applausi)*.

Per raccogliere qualche consenso, quindi, chiamate un decreto salva casa, perché chiamarlo per quello che realmente è, cioè l'ennesimo condono, effettivamente non era cosa carina da fare. Ma la cosa più chiara è una, ovvero l'obiettivo, che non è risolvere le storture esistenti; l'obiettivo politico, quello vero, è il consenso in vista di una competizione elettorale. Il risultato, cioè questo provvedimento, è l'ennesimo pastrocchio di una maggioranza che non pensa certo a governare, perché ogni vostro provvedimento, ogni vostro decreto, ogni vostra iniziativa rappresenta la scusa per dare la colpa a quelli che vi hanno preceduto, come è successo poco fa, del resto.

Ma veniamo al provvedimento nel merito. All'inizio la cosa ci faceva ben sperare, anche noi del MoVimento 5 Stelle ci siamo messi a disposizione per dare il nostro contributo, come dimostrano le proposte emendative depositate in particolar modo alla Camera, perché qui in Senato non è che ci abbiate dato dei grandi tempi per poter fare qualcosa, ma questa ormai è una prassi e lo sappiamo; è vostra abitudine e ci stiamo abituando. L'obiettivo da voi dichiarato con questo provvedimento doveva essere quello di migliorare la qualità dell'abitare nel nostro Paese, ma tra il dire e il fare, come al solito, c'è di mezzo il mare. Potete anche insistere, come state facendo, nel dire che non si tratta di un condono, ma la puzza del condono si sente lontano un miglio e si aggiunge al passaggio dal silenzio diniego al silenzio assenso, con la maggior parte dei Comuni privi o carenti di risorse umane necessarie ad evadere migliaia di pratiche in soli quarantacinque giorni. Questo supera di gran lunga l'idea di una sanatoria della finestrella, come diceva il Ministro, e del piccolo abuso edilizio. Arrivate a sanare un po' di tutto, altro che piccole irregolarità. Leggete meglio il provvedimento di cui stiamo discutendo. Un conto sarebbe stato esaminare un provvedimento *ad hoc* che rivedesse davvero il testo unico dell'edilizia e tutte le norme sulla rigenerazione urbana. Ma chi vogliamo prendere in giro se nella Commissione 8ª da mesi sono fermi tutti i disegni di legge depositati sulla rigenerazione urbana? È la volontà politica quella che vi manca che invece avete quando si tratta di andare a sanare condizioni che riguardano chi la casa già ce l'ha e quindi non ha urgenze.

Vi siete poi superati con il superamento della doppia conformità; noi non eravamo contrari, solo però se la misura fosse stata legata a casi specifici e non certo alle variazioni essenziali che l'articolo 32 della legge n. 380 del 2001, il testo unico dell'edilizia, elenca chiaramente. Faccio l'elenco visto che comunque pare che questo punto non sia chiaro nemmeno a voi della maggioranza. Lettera *a*), mutamento della destinazione d'uso; lettera *b*), aumento consistente della cubatura della superficie del solaio; lettera *c*), modifiche sostanziali di parametri urbanistico edilizi; lettera *d*), mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito; udite soprattutto la lettera *e*), violazioni alle norme vigenti in materia di edilizia antisismica. Dispiace aver sentito il commissario Castelli intervenire andando da tutt'altra parte e giustificare l'ingiustificabile di questo abominio che state mettendo in atto. (*Applausi*).

È inutile che tergiversate e fate finta di niente. Con la vostra sanatoria - sì, chiamiamola così - si regolarizzano anche fabbricati aventi forme e dimensioni diverse da quelli autorizzati, anche se non rispettano la normativa antisismica. In un Paese come l'Italia, caratterizzato da un territorio ad alto rischio sismico, che ancora conta il numero delle vittime prodotte da questi catastrofici eventi, voi favorite le costruzioni che non rispettano la normativa antisismica? È assurdo e davvero a stento trovo le parole per esprimere tutta la nostra contrarietà. (*Applausi*).

Posso solo portare un esempio. Un edificio costruito negli anni Novanta, che rispetta le normative di allora, ma non rispetta quelle di oggi, può essere sanato senza colpo ferire. Magari fosse tutto qui e no, c'è dell'altro. Alla sanatoria sono interessati gli immobili sottoposti a vincolo storico, artistico e archeologico. Altro che camerette e paretine, signor Sottosegretario;

qui si apre ad una *deregulation* totale e Salvini - peccato che non sia presente - butta giù la sua maschera nel completo silenzio di Giorgia Meloni e del ministro Sangiuliano che poverino risulta praticamente commissariato nei suoi poteri di tutela del paesaggio.

Alla fine questo provvedimento è un altro regalo ben infiocchettato a quanti contano su di voi per riparare abusi e sotterfugi. Sempre nel merito del provvedimento appare evidente che il testo che avete proposto non risponde alle esigenze abitative; non riduce il consumo del suolo, non recupera il patrimonio edilizio, non riduce il carico delle amministrazioni comunali e potrei continuare. Queste erano le vostre premesse al decreto-legge. Queste misure semplificano la vita dei cittadini? No, la semplificano solo ad alcuni cittadini e a qualche scaltro immobiliare. Questo provvedimento è un altro dei vostri capolavori.

Colleghi della maggioranza e membro del Governo, nel nostro Paese ci sono 600.000 famiglie che hanno fatto domanda per una casa popolare. Quasi 200.000 rischiano il pignoramento della propria casa perché non riescono a pagare il mutuo; per non parlare poi degli sfratti che vedono 200.000 richieste, quasi 150 sfratti al giorno. Era questa l'emergenza da affrontare, a queste persone dovevate dare una casa, delle risposte e delle certezze. (*Applausi*). Nel momento in cui noi discutiamo di questa roba è accaduto quello che è accaduto a Napoli, alla Vela Azzurra di Scampia. Credo davvero che le esigenze del popolo italiano non siano quelle che voi avete preso in considerazione con questo provvedimento. Avete scelto invece, come al solito, la via più facile, quella che conoscete meglio. Ma noi, come MoVimento 5 Stelle, non possiamo lasciarvi fare, non possiamo lasciare che le nostre città affoghino nel cemento, senza il rispetto di *standard* urbanistici adeguati e di una eccellente qualità della vita degli italiani. Noi non possiamo abbandonare i funzionari comunali e i funzionari delle Soprintendenze alle loro responsabilità, sovraccaricandoli di procedure e dando loro poco tempo per rispondere, invocando il silenzio assenso in nome della celerità, che finisce invece per violentare sempre più il nostro territorio, il nostro paesaggio e la nostra italianità.

Concludo, Presidente, con una punta di amarezza per l'occasione che con questo provvedimento si è deciso di buttare alle ortiche. Capisco che dal vostro punto di vista appare logico, una volta definite le tasse il pizzo di Stato, continuare a dare una mano a chi è abituato a fare il furbo. Questo provvedimento è come gli altri, un altro mattone (per restare in tema) nel muro che avete deciso di costruire a tutela di chi non rispetta le regole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rapani. Ne ha facoltà.

RAPANI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, quando il Ministro aveva annunciato, durante un *question time*, che si stava preoccupando di fare questo decreto-legge per sanare qualche abuso, principalmente perché i notai non riuscivano a stipulare gli atti, e nello specifico ebbe a dire "non è possibile che ci sono case con tramezzature diverse rispetto ai progetti approvati, per cui bisogna ricorrere a una forma di recupero e di regolarizzazione", non vi nascondo che mi ero preoccupato, perché,

se il nostro compito doveva essere così riduttivo, forse mi sentivo un attimino sminuito. Meno male che c'è stata una sorta di interlocuzione tra tutti quanti noi e che siamo riusciti ad aumentare i contenuti di questo decreto-legge.

Oggi ci sono state due ore di discussione su una questione pregiudiziale con la quale si chiedeva di non procedere all'esame di questo decreto. In quel momento, visto che i colleghi spesso ricorrono ai "Promessi sposi", ho immaginato il bravo che s'avvicinava a don Abbondio e gli sussurrava all'orecchio "questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai".

Cari ragazzi, mi sarei aspettato invece, dall'altra parte, un po' di interventi più costruttivi, un po' di interventi di contenuti. Oggi abbiamo cambiato un po' il *trend* in quest'Aula. Spesso ci accusate che la maggioranza non interviene; invece oggi, su dieci interventi, sette li fa la maggioranza e tre li fa l'opposizione. Ci saremmo aspettati invece più interventi, per cercare di capire in realtà cosa ci proponevate. Sento parlare con tanta facilità di governo del territorio piuttosto che di edilizia. Generalmente sono abituato ad ascoltare e spesso riscontro o delle incoerenze fra di loro oppure delle inesattezze; ma io penso che sia le une che le altre scaturiscano da interventi fatti per partito preso.

Chi mi ha preceduto, nella persona del collega Sigismondi, vi ha dimostrato che in 19 Regioni determinati provvedimenti che fanno parte di questo decreto-legge sono già in vigore e, di queste 19 Regioni, 12 sono di centrosinistra. Allora mi chiedo: perché nelle Regioni il centrosinistra prevede di fare questo tipo di attività in edilizia e, all'interno del Senato, lo stesso centrosinistra dice invece che queste cose non si possono fare? Mi nasce naturalmente qualche dubbio.

Voglio rispondere a qualche collega, quando parla di governo del territorio. Lo sappiamo che oggi, nel 2024, quando parliamo di governo del territorio facciamo riferimento alla legge n. 1150 del 1942? Non c'è stato un aggiornamento di quella legge. È di questo che ci dovremmo preoccupare. Io sono componente anche della Commissione semplificazione e faccio parte dell'Intergruppo parlamentare Progetto Italia; con i colleghi ci stiamo occupando e preoccupando di rivedere questo testo del 1942. Così come non è opportuno, nel 2024, parlare di edilizia facendo riferimento al DPR n. 380 del 2001: ventitré anni fa. In vent'anni penso che le città si evolvano. Quando, nel 1942, è stato fatto un piano, è stata fatta anche una legge. Quella legge, naturalmente, prevedeva l'infrastrutturazione, l'espansione dei territori, perché non esistevano le città. Oggi le città ci sono e, probabilmente, sono anche sovraffollate. Forse dovremmo prendere atto di questo. Forse dovremmo iniziare a pensare a una ristrutturazione, a una riqualificazione.

Dovremmo pensare a qualificare i centri storici, quei centri storici che purtroppo si stanno abbandonando, prevedendo delle demolizioni con conseguente ricostruzioni, se veramente vogliamo dedicarci alla politica della casa e alla politica del territorio.

Io non capisco perché ci si accusi addirittura di non aver letto il testo. Io faccio una differenza tra cosa è leggere il testo e cosa, invece, è capirlo. (*Applausi*). Dagli interventi che abbiamo ascoltato in Aula, mi rendo conto che, purtroppo, c'è qualcuno che non ha letto tanto per, perché se oggi mi si

viene a parlare di condoni e di sanatorie, significa che non si capisce che cosa stiamo facendo.

Mi farebbe piacere porre una domanda: cosa si sarebbe potuto fare ieri, piuttosto che oggi che stiamo discutendo il decreto? Ma secondo voi, un'opera difforme dal permesso di costruire non si sarebbe potuta sanare o condonare? Non è così, perché un articolo del DPR sull'edilizia prevede che le opere non demolibili possono essere sanate. Per opere non demolibili, si fa riferimento a quelle opere che durante la demolizione possono creare nocuo-mento alla parte sottostante.

Però, come si possono sanare? Con una sanzione pecuniaria, pagando. Quindi, se paghiamo, possiamo sanare; se invece non paghiamo e diamo la possibilità di sanare senza pagare, non lo possiamo fare. Così come, se c'è contrasto con la normativa sui beni ambientali successivamente alla realizzazione dopo il 2004, quando subentra il decreto legislativo sui beni ambientali, non è possibile sanare. Però, se ricorriamo al danno ambientale, lo possiamo fare. E qui mi vengono in mente Totò e Peppino, quando facevano i falsari, che per loro era una questione di "lirica".

Allora, se interveniamo sulle tasche dei contribuenti, possiamo far sanare e condonare. Io vi chiedo, allora, di darci una mano: quale potrebbe essere una soluzione per andare a demolire gli abusi che realmente ci sono? Quale? Penso che sarà difficile trovarla.

Convengo, dunque, con il collega quando dice che dovremmo preoccuparci oggi per evitare domani di continuare a parlare di sanatoria. Dovremmo iniziare a studiare oggi qualche misura che ci dia la possibilità di controllare durante l'esecuzione dei lavori. Perché non attiviamo il controllo edilizio in forma stabile? Perché non prevediamo una sorta di stati di avanzamento durante le costruzioni, in modo tale che il controllo edilizio vada a verificare? Tanto basta verificare solo finché si crea l'involucro strutturale, perché dopo altri abusi non se ne possono fare.

Di questo dovremmo iniziare a parlare. Questo decreto serve principalmente per cercare di chiarire e di fare un po' di chiarezza contro quella burocrazia che purtroppo non applica la norma, bensì la interpreta. Con troppa facilità negli uffici ci si sente dire addirittura che il parapetto di una copertura piana di altezza di un metro, necessaria per una questione di sicurezza, viene calcolata nell'altezza del fabbricato.

Vogliamo parlare di risparmio del suolo? Allora consentiamo un'altezza libera nella realizzazione dei fabbricati, sempre mantenendo quei parametri urbanistici che determinano il volume da poter realizzare su quel lotto. Ma diamo un'altezza libera, in modo tale che si restringe la sagoma del fabbricato, si va in altezza e si recupera automaticamente del suolo. Come è pensabile che un pergolato ombreggiante realizzato su un tetto piano venga considerato tra le altezze? Ma quale altezza va a fare un pergolato ombreggiante?

È di tutte queste cose ci piacerebbe parlare e su di esse confrontarci. Io non sono solito dire: perché non lo avete fatto voi, visto che avete governato? Purtroppo, però, voi ci tirate per la giacchetta. L'unica cosa che siete stati capaci di fare è il RET, il regolamento edilizio unico in tutta Italia, dove avete stabilito i parametri, dove avete stabilito addirittura le definizioni dei parametri edilizi ed urbanistici.

E lì c'è stato lo sfacelo: che significa che uno sporto di un balcone superiore a un metro e cinquanta viene calcolato nella superficie del fabbricato? Se il balcone è un metro e cinquanta piuttosto che un metro e sessanta, che cosa cambia? Che significa che se una veranda supera una metratura, in riferimento alla superficie utile dell'appartamento, viene considerata nel volume del fabbricato? Sono tutte contraddizioni. Sono tutte contraddizioni che purtroppo voi avete trasformato in norme, le stesse che oggi i burocrati applicano e che contrastano lo sviluppo dell'edilizia. Noi sottovalutiamo il fatto che oggi l'edilizia sia uno dei settori trainanti dell'economia locale, dell'economia italiana. Addirittura incide per una percentuale non indifferente sul PIL, perché c'è tutto un indotto che ci gira intorno: c'è l'artigiano, il fabbro, il falegname, l'elettricista, l'idraulico e tanti altri che creano questo indotto. E noi che facciamo? Andiamo a bloccare questo indotto e naturalmente anche l'economia.

Veniamo in qualche modo accusati di occuparci e di preoccuparci del proprietario della casa. Tra noi e voi c'è una differenza sostanziale: noi ci preoccupiamo di tutelare chi legittimamente ha una casa, al contrario voi vi preoccupate e incentivate l'occupazione abusiva delle case. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi di questa mattina. Devo dire che mi sono fatto un'idea molto precisa dopo la discussione. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato a capire che stiamo discutendo di un decreto-legge, però si vuole fare altro. Questo è il dato fondamentale. Si giustifica sostanzialmente l'intervento per la correzione di alcune particolarità, ma allo stesso tempo - mi pare che il senatore Rosso l'abbia posto in modo chiaro - il problema è il mercato della casa.

Ora, io non penso all'esproprio proletario anche perché sono padrone anch'io della mia casa, quindi faccio parte di quell'80 per cento di italiani che ha casa propria e se l'è sudata senza occupare niente, con i sacrifici suoi e della sua famiglia, quindi vorrei intervenire su questo elemento.

Qual è la prima obiezione? Qual è l'urgenza di fare un decreto e addirittura di porre la fiducia? Avete la maggioranza. Facciamo una discussione in merito al problema generale della casa e troviamo delle soluzioni. Il dato vero è che il mercato odierno si chiama B&B. Sapete tutti che nelle città non si trova più una casa in affitto. Lo sapete tutti. Non lo devo spiegare io. Se una persona ha bisogno di andare in una città non trova un posto in affitto, anzi, in alcuni casi gli affitti sono stati disdetti per andare in questa direzione.

Il decreto al nostro esame non interviene per dare un immediato sostegno al fabbisogno abitativo che c'è, al recupero del patrimonio edilizio, un problema esistente, a ridurre il consumo di suolo, a intervenire sul contenimento energetico, a intervenire sulla questione della messa in sicurezza antisismica. Tutto questo non c'è. In questo decreto-legge non si parla di queste cose. Si parla sostanzialmente di snellire l'arretrato.

Secondo voi, ve lo chiedo con tutta franchezza, considerato come funziona l'apparato burocratico dello Stato, compresi i Comuni, è in grado di dare una risposta in questa direzione? A me piace essere concreto, non

fare demagogia. Il problema è che non è in grado. In molte realtà, in molti piccoli Comuni, come ad esempio quello in cui abito, il vecchio centro del Paese si sta deteriorando, perché gli anziani sono morti o perché gli eredi non intervengono, e il Comune deve intervenire per metterlo in sicurezza, spendendo le risorse della collettività. Queste sono le esigenze che hanno i Comuni.

Non so se è davvero necessario mettere mano ai vincoli previsti dai Comuni, o magari a quelli paesaggistici o delle belle arti che vi danno fastidio. Bisogna costruire, altro che non aumentare i volumi. Qui si aumentano enormemente i volumi. Basti pensare che da un *garage* si può fare un locale, questo è il dato fondamentale. Se però una casa è stata costruita prevedendo un *garage*, perché deve diventare un locale? Perché c'è un'esigenza? Certo che le esigenze ci sono, però attenzione, perché qui siamo di fronte a un condono - chiamatelo nel modo giusto - a una sanatoria e al fatto che addirittura passate sopra la testa dei sindaci e dei Comuni: questo è un altro dato fondamentale.

Davvero voi pensate di risolvere così i problemi dei cittadini? Il problema della casa è sentito ed io mi sarei aspettato, ad esempio, il rifinanziamento del fondo per intervenire sugli sfratti delle morosità incolpevoli, ma non si è fatto niente. L'80 per cento delle case sono di proprietà, però non è così dappertutto. Come abbiamo spiegato e come i dati dicono, chi sta in una situazione di povertà ha anche una difficoltà dal punto di vista abitativo, quindi non riesce a garantire un tetto sulla testa dei propri figli e della propria famiglia. Pensate che questo sia il modo per risolvere? Sapete anche voi che non è così; nelle spiegazioni che avete fatto e nei vostri interventi si dice esattamente che non è così. Il problema è - lo ripeto - intervenire su questo elemento.

La nostra forza politica è disponibile a discutere e, se necessario, anche a ragionare sulla necessità di alcune accelerazioni e semplificazioni in alcuni casi, però dobbiamo affrontare il problema della casa in quanto tale. Ad esempio, ci sono 90.000 alloggi da risistemare. Provate per esempio a ragionare sulle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (ALER): abito in un territorio lombardo in cui l'ALER include Sondrio, Lecco e Bergamo. Abito a Lecco: pensate che l'ALER di Bergamo si occupi di cosa succede a Lecco? Se il Comune non ci mette mano, non succede niente; nel mio paesino, poi, ancora meno. Queste sono le cose che succedono in concreto tutti i giorni.

Ad esempio, si parla tanto dei ragazzi che escono dalla casa dei genitori quando già sono troppi anziani: come li favoriamo? Se però vanno a studiare fuori e devono spendere 700-800 euro per una camera, non tutti possono permetterselo. Due operai o due impiegati che hanno un figlio o una figlia che va all'università, se una camera ha questo costo, ovviamente non possono permetterselo. Altro che ascensore sociale, c'è una questione di censo: questi sono i temi che abbiamo di fronte.

Parliamo delle giovani coppie. Quando ero giovane e con la mia compagna abbiamo deciso di metter su famiglia, abbiamo comprato casa con il mutuo; se mi giravate a gambe per aria, come si usa dire, non sarebbe venuto fuori un centesimo. Eppure la casa me la sono fatta con il mutuo e il lavoro. Ora un lavoratore è precario, per cui il mutuo non glielo danno; se uno è giovane, non glielo danno, se non sono le famiglie a garantire per il figlio. Sono

queste le cose che chiedono i cittadini e le cittadine, se vogliamo affrontare il problema. Se vogliamo dire che oggi c'è un mercato che chiede di avere queste cose, piccoli locali e roba di questo genere mordi e fuggi, benissimo. Se è questo, però, signori miei, si chiama mercato, la conseguenza è solo guadagno per i privati. Che cosa viene in tasca allora alla collettività e al patrimonio collettivo? Tutto questo non interviene, come ho detto prima, sul contenimento energetico, perché non mi dite che se si trasformano un *garage* o un altro loculo in un'abitazione si interviene sul contenimento energetico o sul piano antisismico. In sostanza, quindi, si fanno regali al mercato senza avere assolutamente nessun ritorno dal punto di vista collettivo. Queste sono le cose che dobbiamo fare.

In conclusione, penso che sia giusto fare una discussione seria; le cose non vanno bene, però ciò che non va assolutamente bene è l'urgenza con cui è stato varato un decreto-legge su cui viene posta la fiducia e che non interviene su niente a livello strutturale. Questo è un condono e per questo siamo totalmente contrari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, anzitutto vorrei esprimere la mia vicinanza e quella del Gruppo Lega alle persone coinvolte nei fatti che sono accaduti presso la Vela Celeste di Scampia, dove sono decedute due persone e vi sono stati feriti, tra cui dobbiamo purtroppo annoverare alcuni bambini. Si tratta di abitazioni di cui stiamo aspettando la rigenerazione, com'è stata definita, grazie anche ai fondi del PNRR, che spero potranno essere presto spesi grazie a una collaborazione, che sta avvenendo in maniera molto positiva, tra il Governo e le amministrazioni locali.

Continuiamo a parlare di casa, che è un bene pur sempre associato a un concetto di potenzialità di investimento a livello economico e finanziario; è un bene il cui valore si mantiene sempre abbastanza stabile e da ciò nasce la definizione di bene rifugio. Ancor più la casa è però il luogo dello sviluppo personale, relazionale e anche affettivo; è un luogo strettamente personale, perché è essenziale per uno dei bisogni principali dell'essere umano.

C'è quindi da rimanere indignati al ricordo di quei Governi tecnici che, guarda caso sempre sorretti dalla sinistra, dagli anni Novanta hanno deciso di incidere su questo bene, considerandolo il salvadanaio non delocalizzabile da aggredire con priorità su ogni altra azione politico-economica.

Ben diverso è il fronte che oggi invece, per coerenza, grazie alla Lega e al ministro Matteo Salvini, stiamo concretizzando con un *corpus* di norme che definirei di agevolazione semplificatoria, un'azione di valorizzazione patrimoniale, com'è stato detto da molti esponenti del centrodestra che sono intervenuti nel corso di questa discussione generale.

Di ciò hanno avuto immediata contezza proprio le categorie professionali (che ho sentito poco ricordare da parte delle opposizioni), che invece oggi plaudono al via libera al decreto-legge salva casa, fortemente voluto dal vice *premier* Matteo Salvini. Tra questi possiamo citare moltissimi interventi, ma ne ho scelti alcuni che sicuramente interesseranno anche gli amici dell'opposizione. Tra i tanti sostenitori di questo testo c'è Irene Sassetti, membro del

Consiglio nazionale dell'ordine degli ingegneri con delega a edilizia e urbanistica, che è anche consigliere comunale del PD a Livorno - anzi, consigliera: glielo concedo, visto che è del PD - carica che rende le dichiarazioni rilasciate ancor più interessanti. La consigliera dice che si tratta di un intervento per razionalizzare le norme e superare le difformità minori che non intaccano minimamente la sicurezza dell'edificio, quindi è un testo che non va demonizzato.

Sono parole che destano una buona meraviglia, ma voglio raccogliere anche un'altra testimonianza, sempre dal mio territorio, significativa di un contesto immobiliare particolarmente gravato dalle irregolarità costruttive. Il geometra Dario Cerrai, presidente del Collegio dei geometri di Livorno, ha affermato alla stampa che si tratta di una misura necessaria, poiché serviva un provvedimento che aiutasse la circolazione dei beni. Con la doppia conformità il mercato immobiliare si è infatti bloccato e lo hanno confermato diversi tra i colleghi che sono intervenuti. È stato stimato che, prima delle modifiche apportate alla Camera al testo voluto dal vice *premier* Matteo Salvini, solo nella città di Livorno si stimavano 4.000 potenziali domande che avrebbero potuto essere avviate già solo con le norme originarie di questo testo.

Lo scopo del decreto, come confermato dagli operatori del settore, è quindi quello di intervenire sulle violazioni di minor peso per non pregiudicare la commerciabilità degli immobili e va detto che il nostro patrimonio edilizio ne aveva davvero bisogno. Sono molte le difformità per le quali il piccolo proprietario pensava di essere in regola, ma rispetto alle quali, a seguito di relazioni di conformità, si è accorto di non esserlo, a causa magari di finestre o di pareti. Sembra assurdo dirlo, ma l'immobile in quel momento diveniva invendibile, perché la norma non consentiva di procedere con il criterio della doppia conformità. È sembrata una piccola rivoluzione copernicana, ma devo dire che avercela fatta è stata una cosa straordinaria e da ora in poi questo sarà un problema risolvibile grazie allo stato legittimo stabilito dal titolo abilitativo che ne aveva previsto magari la costruzione oppure quello che ne ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio.

Ebbene, devo dire che il mio Gruppo è assolutamente contento del fatto che resti un impianto, a seguito del lavoro svolto dalla Camera dei deputati, frutto di un confronto e foriero di ben sette modalità di sanatoria e regolarizzazione, su difformità parziali, variazioni essenziali, tolleranze costruttive ed esecutive, legate ad aspetti igienico-sanitari, varianti *ante-1977* e difformità non contestate in fase di rilascio dell'abitabilità; inoltre, deroghe ai criteri fissati dal Ministero della sanità nel 1975, dichiarando agibili immobili con altezze di 2,4 metri e di superfici di 20 metri quadri per monolocali e 28 per bilocali.

Mi ha meravigliato, poco fa, sentir parlare, in un intervento della collega Musolino, di crolli di case e di macerie qualora dovessimo arrivare ad applicare queste normative. Dire questo è anche una mancanza di rispetto verso le migliaia di professionisti (i nostri ingegneri, architetti e geometri) che assevereranno rigorosamente e puntualmente qualunque passaggio burocratico e amministrativo delle pratiche che gli italiani vorranno avviare grazie alle norme volute dal ministro Salvini.

Un altro appunto circa le accuse di voler andare a realizzare un condono edilizio: il desiderio, ad esempio, di esercitare in maniera esclusiva poteri che l'articolo 117 riconosce in maniera concorrente a Stato e Regioni viene proprio dalle Regioni di sinistra. La mia Regione, la Toscana, è stata quella che ha avuto i più esemplari contenziosi in sede di Corte costituzionale proprio in materia di condono *extra ordinem*. Voglio ricordare, tra tutte, la famosa sentenza n. 233 del 2015, nella quale la materia del contendere era costituita da una normativa regionale voluta dalla Regione Toscana amministrata dal PD, nella quale si andavano addirittura ad elidere e ad attenuare gli obblighi di vigilanza comunale per la repressione degli abusi che la Corte costituzionale ha ritenuto correttamente essere una materia di competenza esclusivamente statale in forza del testo unico degli enti locali. Vorrei ricordare però anche i tentativi di intervenire, sempre da parte della Regione Toscana, sulle sanzioni per opere ed interventi abusivi edilizi anteriori alla legge n. 47 del 28 febbraio 1985 (vigente dal 17 marzo 1985). Anche in questo caso, la Corte costituzionale ha puntualmente dichiarato che si trattava di una competenza esclusiva dello Stato. Per gli amici della Regione Toscana, ben venga che presto anche questa competenza in maniera di territorio potrà essere esclusivamente richiesta in esercizio da parte delle Regioni; probabilmente, gli amici di sinistra risolveranno i loro grattacapi relativamente alla volontà di sanare qualcosa.

In conclusione, vorrei ricordare alla nostra maggioranza che questo è un grande lavoro, nato appunto dalla condivisione di principi liberali e libertari, che riguardano un bene prezioso che gli italiani hanno costruito. L'amico e collega espressione della sinistra ha voluto coraggiosamente ricordare come gli italiani abbiano fatto sacrifici per acquistare una casa, non l'abbiano voluta occupare, ne siano orgogliosamente proprietari ed abbiano assolutamente il diritto di esercitare tutte le loro signorie, permesse dai codici e dalle leggi dello Stato su quell'immobile. In questo condivido il pensiero del collega Magni, che viene da sinistra, ma è espressione di una corretta, intellettuale e pulita concezione della proprietà privata, diversamente da alcuni suoi colleghi, che invece ne hanno un'idea ben diversa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fina. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto naturalmente al simpatico senatore Potenti comunicheremo che per aver detto “consigliera” del PD dovrà pagare una multa di 5.000 euro, però è un senatore e se lo può permettere.

Il collega Rosa, a cui riconosco onestà intellettuale, ha detto all'inizio di questa discussione che nel breve tempo che abbiamo avuto abbiamo fatto una discussione generale e discusso emendamenti. Ieri in Commissione è stata depositata la legge e dopo due ore dovevano essere depositate le proposte emendative: abbiamo atteso che la Commissione fosse riconvocata più volte per discutere il fascicolo degli emendamenti, ma non si è discusso di mezzo emendamento. Per essere onesti fino in fondo, noi non abbiamo discusso di questa legge. È questo il punto. Ormai c'è un monocameralismo a cui in particolare noi come Senato ci siamo adeguati: la discussione si è svolta alla Camera, è stato solo un esercizio formale, abbiamo solo depositato carta

con inchiostro e consegnato all'Aula adesso una discussione che in realtà si è già fatta altrove.

Avevamo invece proprio bisogno di fare una riflessione che componesse tutto il processo legislativo intorno al tema della casa. Rigenerazione urbana, ricostruzione (intesa anche come codice della ricostruzione), contrasto al consumo del suolo, *bonus* edilizi, affitti brevi, edilizia popolare: sono solo alcuni dei tanti temi che viaggiano su testi e leggi diversi, che non parlano tra di loro e la provvidenza dovrebbe comporre, ma che invece il Parlamento, la politica e il potere esecutivo con quello legislativo dovrebbero comporre in un'unica visione di diritto all'abitare, in un'unica riflessione.

Come ha detto il senatore Rosso, questo provvedimento ha incontrato il favore dei corpi intermedi e dei rappresentanti di interessi. A noi non risulta, forse parliamo con soggetti diversi: dall'ANCE ai sindacati, compresa tutta la filiera della costruzione, in questi due anni hanno più volte denunciato l'assenza di un'interlocuzione. D'altra parte, in quest'Aula siamo arrivati ad ascoltare, da parte del Governo, che l'Associazione nazionale dei costruttori non conosceva bene il codice degli appalti. Noi abbiamo interloquito invece con questa filiera e registrato un profondo disagio.

Rimettiamo le cose in ordine. Intanto, è consuetudine nel confronto parlamentare di questa legislatura un eccesso del ricorso alla decretazione d'urgenza come mezzo di cui il Governo abusa per emanare provvedimenti normativi in ogni materia. Siamo ormai al sessantottesimo decreto-legge. Anche questo, come quasi tutti gli altri, è privo dei fondamentali presupposti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione, lo abbiamo detto. È ormai chiaro che all'interno del Governo c'è la volontà di snaturare nel profondo il dibattito parlamentare e piegarlo a tempi e modi congeniali ai propri interessi di parte.

Il tema in questione, la casa, non è solo una grande emergenza per un'ampia parte della popolazione, ma anche il più grande patrimonio per le famiglie e un *asset* strategico per l'economia del Paese, se reso oggetto di avvedute politiche pubbliche. Come in altri campi, però, è proprio questo che manca, una strategia e un piano di rilancio del bene casa, di cui il decreto-legge in conversione rappresenta come non mai un esempio negativo, carente, senza visione e frutto di una cultura politica che chiama salva casa un provvedimento normativo che è una caotica e ampia deregolamentazione.

Quest'affermazione non è il frutto di un approccio ideologico a quanto stiamo discutendo. Non ve ne sarebbe alcun motivo, né convenienza politica, da parte nostra. Non può essere questo il terreno di scontro dialettico su cui far prevalere ragioni di ordine ideologico, motivo di pregiudizio politico, né ottuse chiusure nel merito. Penso ad esempio - e lo dico in via preliminare, per sgomberare il campo - che il miglior modo per tutelare regole e legalità sia certamente quello di semplificare i cavilli burocratici e che il miglior modo per far crescere una cultura del rispetto delle regole sia quello di andare incontro alle persone. Non penso dunque a un sistema che in materia urbanistica ed edilizia faccia della vigilanza e della sanzione le uniche modalità di esercizio delle prerogative affidate agli enti preposti. Tuttavia, il testo che siamo chiamati a discutere e il dibattito parlamentare, sia quello già svolto in occasione dell'approvazione alla Camera, sia quello che sta si sta svolgendo qui,

restituiscono con chiarezza i motivi di fondo della norma e degli obiettivi più o meno reconditi che abbiamo di fronte.

Diciamoci la verità: questo provvedimento si preoccupa soltanto di sostenere la rendita immobiliare e di permettere l'immissione sul mercato di immobili che finora non avevano la possibilità di starci. Lo fa introducendo modifiche al DPR n. 380 del 2001, per liberalizzare le categorie di interventi nella cosiddetta edilizia libera, semplificare la documentazione attestante lo stato legittimo degli immobili, allargando le maglie della disciplina dei cambi di destinazione d'uso non solo per singole unità immobiliari, ma addirittura per interi immobili, ampliando la disciplina di acquisti o alienazioni per opere acquisite dal Comune ed eseguite in assenza di permesso di costruire e poi avventurandosi nella delicata materia delle tolleranze costruttive e del superamento della cosiddetta doppia conformità per le aree sottoposte a vincolo storico, ambientale e persino di pericolo idraulico e idrogeologico.

Pur volendo forzosamente riscontrare che in taluni sporadici casi tra quelli citati possano esserci elementi di semplificazione utili a risolvere problematiche stratificate nel tempo e che rendono la vita difficile a famiglie destinatarie di piccole eredità immobiliari e a piccoli proprietari che magari intendono alienare modeste proprietà e non possono farlo per cavilli formali, resta inequivocabile l'impianto di fondo che avete voluto per questa norma: una generale e indiscriminata sanatoria, che consentirà grandi affari e grandi guadagni ai detentori di ingenti patrimoni.

D'altronde, se consentite di rendere abitabili alloggi con un solo vano di 20 metri quadri - come diceva il senatore Irto - con altezza di due metri e quaranta, sanando sottotetti e cantine; se aumentate le percentuali delle tolleranze costruttive e le difformità per altezze, distacchi, cubature e superfici delle case fino a 60 metri quadri; se consentite lo scostamento per difformità rispetto al progetto approvato fino al 6 per cento; se consentite di cambiare destinazione d'uso degli immobili, infine, state effettivamente aprendo a un generalizzato provvedimento di sanatoria.

Tale provvedimento incentiverà il fenomeno d'impoverimento residenziale delle aree urbane e dei centri storici, moltiplicando il fenomeno degli affitti brevi e turistici. Su questo fronte abbiamo provato a emendare il provvedimento alla Camera (perché qui è stato inutile), introducendo misure di rafforzamento dei poteri comunali attraverso regolamenti e strumenti urbanistici, ma ogni nostra proposta è stata respinta, alla faccia della sussidiarietà istituzionale e del vostro altalenante spirito autonomista.

Al cospetto di tutto questo, dove sono invece gli attesi e sacrosanti provvedimenti, questi sì improcrastinabili, per il sostegno agli affitti, per rifinanziare il fondo affitti e morosità incolpevole, ovvero i provvedimenti urgenti per affrontare la carenza di case per studenti e studentesse e di alloggi di edilizia residenziale pubblica per le famiglie a basso reddito?

Non può essere condivisa né tollerata l'argomentazione per la quale questo provvedimento sarebbe utile all'emersione dell'abusivismo e di tanti immobili fantasma. Anche qui - diciamoci la verità - abbiamo avuto nel recente passato una misura che ha consentito un'ampia azione di emersione. Proprio la vituperata scelta del superbonus al 110 per cento - in pochi dicono

quello che invece bisogna dire con onestà, soprattutto tra le file della maggioranza - ha portato alla luce migliaia di immobili: la più grande opera di recupero di evasione ed elusione fiscale sul patrimonio immobiliare, garantita e sostenuta da politiche pubbliche di incentivo alla messa in sicurezza e all'adeguamento energetico. Sono decine di migliaia gli accatastamenti di immobili che erano nascosti al fisco, decine di migliaia le SCIA in sanatoria depositate negli uffici tecnici dei Comuni e decine di migliaia i depositi negli uffici del Genio civile che hanno riportato alla luce un patrimonio immobiliare sconosciuto allo Stato, e sono milioni di euro quelli recuperati all'erario e alle casse dei Comuni per mezzo della tassazione di immobili fino a pochi anni fa inesistenti.

Sarebbe stata questa la giusta strada da seguire, se si fosse voluto costruire un vero provvedimento salva casa. Modificare, certo, magari nel profondo la normativa dei *bonus* edilizi e magari costruire un nuovo provvedimento organico che restituisse coerenza alle stratificazioni normative accumulate negli anni, capace di coniugare adeguamento energetico, sostegno alle imprese, lavoro di qualità e anche emersione e regolarizzazione degli abusi, per mezzo di semplificazione normativa. La strada imboccata è invece un'altra ed è chiarissima: *deregulation*, incentivo alla rendita, un liberi tutti che favorisce le speculazioni e non si occupa dei veri problemi, tutto questo in un clima di profonda divisione all'interno della maggioranza: bisogna dire anche questo. Abbiamo assistito a un travagliato dibattito alla Camera, che ha partorito addirittura trecento emendamenti solo nelle fila della maggioranza e ha lasciato sul campo la vicenda Milano-Cortina come vittima immolata alle incomprensioni interne di un Governo diviso.

È andato in onda un pessimo spettacolo, che non ha aiutato a migliorare, emendare e correggere un provvedimento profondamente sbagliato e dannoso, da parte di una maggioranza e un Governo ormai sempre più divisi e che, su questo provvedimento, hanno dato ampia dimostrazione delle lacerazioni crescenti. Purtroppo, a farne le spese, anche in questo caso, è e sarà il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 69 del 2024, che appunto interessa il tema della semplificazione edilizia e urbanistica, è un provvedimento per noi molto importante, che si inserisce in un'idea complessiva, perseguita da questa maggioranza e da questo Governo, di dare più attenzione alle politiche del territorio, sicuramente trascurate e tralasciate negli ultimi anni dal Parlamento, che se n'è occupato solo in relazione a emergenze legate alle fragilità e alle problematiche del nostro territorio.

Pertanto, iniziamo con questo provvedimento, perché riteniamo urgente partire dalla rimozione di quegli ostacoli burocratici che limitano la fruizione e il godimento di un bene essenziale e primario come la casa, che è una ricchezza non solo economica, ma morale e culturale dell'Italia che è stata

di fatto danneggiata da una burocrazia che ci saremmo aspettati di individuare insieme, in occasione di questo provvedimento, come avversaria.

Invece, da parte dell'opposizione, si è scelto di argomentare diversamente: legittimamente, ma in modo ampiamente confutabile. Infatti, le modifiche al testo unico dell'edilizia che ci accingiamo ad approvare, tra l'altro ampiamente discusse alla Camera, trattano temi di interesse dei cittadini: il recupero dei sottotetti qualcuno l'ha definito una misura scandalosa. Invece, è una norma di buon senso che, tra l'altro, fa salva la normativa regionale, che può ampiamente intervenire rispetto al tema idrogeologico e quindi valutare la compatibilità di questo tipo di interventi.

Con gli interventi sull'edilizia libera, stiamo parlando di consentire ai cittadini la chiusura di vetrate e tende. Parliamo di questo e qualcuno ha il coraggio di gridare allo scandalo e alla sanatoria. Interventi sullo stato legittimo e la disciplina dello stato legittimo degli immobili vengono semplificati, come pure quelli sull'irrelevanza di piccole difformità che in molti casi, come hanno ben ricordato gli altri colleghi di Fratelli d'Italia in particolar modo, si riferiscono a edificazioni realizzate prima della normativa per la quale poi quegli interventi sono stati contestati.

La facilitazione dei cambi di destinazione d'uso è assolutamente necessaria e utile, come pure la semplificazione sul tema delle agibilità (anche qui, ci sono stati grandi polemiche e grande scandalo sulle altezze e sulle superfici). Vogliamo ricordare che, in questo caso, non stiamo facendo altro che conformarci e uniformarci ai parametri europei. Ci viene allora il dubbio che il "ce lo chiede l'Europa" per alcuni partiti di opposizione valga solo quando questi interventi che ci chiede l'Europa penalizzano i cittadini; quando invece riguardano un beneficio, una facilitazione o una semplificazione, diventano interventi scandalosi. (*Applausi*).

Vi sono poi il declassamento di alcune variazioni a non essenziali; l'incremento delle sanzioni, quando la demolizione degli immobili abusivi non è possibile; le tolleranze costruttive portate entro il 2 per cento (pensate che percentuale scandalosa, che determina un condono); la disciplina di interventi in parziale difformità e, soprattutto, come hanno sempre detto molti dei colleghi di maggioranza, il superamento della doppia conformità in caso di parziale difformità, che giustamente per i cittadini che non si sono trovati alle prese con questo tema può non significare nulla, ma per molte famiglie è stato un incubo, per la burocrazia e causa dell'impossibilità di disporre di un bene come la casa, come il diritto con dovrebbe consentire e consente. Ovviamente ricordo anche il superamento della doppia conformità, che non vale in assenza di titolo, quindi anche qui sono state dette tante cose assolutamente sbagliate. Voglio dire che da questo punto di vista è importante che sia stata sancita in modo chiaro dal commissario alla ricostruzione, il senatore Castelli, l'assoluta falsità di qualsiasi riferimento al fatto che non dovrebbe più essere valida la normativa antisismica dopo questo provvedimento, grande *fake news* che ovviamente è stata ampiamente rispedita al mittente.

Ci sono poi anche gli aumenti delle entrate che deriveranno dagli interventi che ho appena citato, destinati a interventi di rigenerazione urbana, di completamento di opere rimaste interrotte e di prevenzione da ogni punto di vista, quindi è un segnale positivo su temi fondamentali. Vengono poi

sanate alcune strutture Covid e vi sono anche alcuni benefici - non ricordati in questo dibattito - per le zone a suo tempo colpite dal disastro del Vajont.

È quindi evidente che siamo di fronte a norme che aiutano e supportano le famiglie, spesso ostaggio della burocrazia, e immettono nel mercato immobiliare abitazioni che erano di fatto sequestrate dalla burocrazia stessa. Parliamo di finestre o comunque, come hanno già detto i colleghi, di adattamenti fisiologici legati alla volontà di vivere in modo adeguato con i propri cari da parte di tante famiglie. Sono inoltre norme che favoriscono l'utilizzo dell'esistente, perché qui parliamo spesso di rigenerazione urbana. Discuteremo e stiamo discutendo, proprio qui in Senato, di rigenerazione urbana, ma per poter limitare il consumo di suolo bisogna ovviamente valorizzare e liberare il patrimonio esistente dai vincoli e dai laccioli burocratici, altrimenti sono soltanto *slogan*.

Qui non c'è nessuna sanatoria, quindi: l'unica cosa che si sana sono irregolarità formali e non sostanziali che hanno, in alcuni casi, rovinato la vita di intere famiglie. Si rimuovono incertezze giuridiche e si afferma con più chiarezza lo stato di legittimità.

Questo provvedimento corrisponde quindi a una visione che vuole uscire dalla confusione tra il sacrosanto rispetto della legalità e la burocrazia. Ci fa anche un po' sorridere il richiamo alla legalità da parte di forze politiche che in alcuni casi dimenticano la legalità quando si tratta di sostenere e difendere le occupazioni abusive - magari con la scusa delle lotte sociali - nel caso in cui venga magari occupata la casa a un anziano che si è allontanato o vicende del genere (questo tipo di interventi viene anche difeso politicamente). Insomma, credo che il richiamo alla legalità lasci il tempo che trova. (*Applausi*).

Vogliamo anche dire, a proposito di questo tipo di tolleranza, alle amministrazioni come quella della Capitale, che persistono nel voler acquistare immobili occupati per poi lasciarli agli occupanti, che con Fratelli d'Italia al Governo la pacchia è finita (*Applausi*): quando qualcuno occupa una casa di qualche legittimo proprietario, sappia che in quella casa non continuerà a stare in modo abusivo.

Questo provvedimento importante non sarà un *unicum* - a proposito dei grandi temi da affrontare in questa legislatura e nel futuro - sul tema dell'urbanistica. Abbiamo parlato di rigenerazione urbana, ci sono provvedimenti in merito in Senato. Io credo che si potrà fare un confronto serio, ampio e partecipato e la sfida è molto alta, è quella di codificare un nuovo modello di urbanistica che riconnetta l'uomo al suo ambiente naturale e che lo faccia in modo serio. Ovviamente, abbiamo espresso tutti costernazione, sgomento e dolore per quello che è accaduto a Scampia, ma da molti anni sosteniamo che di fronte ad alcune realtà urbanistiche ci sia ben poco da rigenerare e si debba portare avanti il criterio della sostituzione edilizia, della demolizione e della ricostruzione. (*Applausi*).

Ci sono dei luoghi, infatti, che sono stati pensati male e sono stati costruiti e realizzati peggio, in alcuni casi figli di un'utopia collettivista-marxista che fa il paio con l'edificazione di altri mostri di cemento figli del turbo-liberismo e del turbocapitalismo. Comunque sono entrambe facce della stessa medaglia che noi dobbiamo andare a rimuovere per dare vita a un nuovo

rinascimento urbano, per mettere al centro una nuova idea dell'abitare. Alcuni dogmi, come quello della città dei quindici minuti, ci convincono anche poco, perché a volte possono diventare un paravento per far diventare quella città e i quartieri come una prigione da cui non ci si possa muovere se non con costosissime auto elettriche (*Applausi*), che immagino le classi popolari avranno comunque difficoltà a possedere.

Queste sono sfide sicuramente importanti. Dobbiamo tornare quindi a una identità precisa dell'abitare, ma si parte dalla base: si parte dalla casa, quel bene che - come dicevo - non è solo un luogo delimitato da mura, ma può essere anche un rifugio, o una prigione. Sta a noi mettere in atto e lavorare con tutte le forze che abbiamo affinché possa essere il nostro *habitat*, il luogo dove ci possiamo riconnettere alla nostra identità, alla nostra cultura, ai luoghi dove viviamo. Per questo ci dobbiamo impegnare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1197, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 69, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, innanzitutto faccio alcune considerazioni sul metodo. È del tutto evidente che negli ultimi vent'anni ci sono stati quelli che definisco una progressiva degenerazione dell'utilizzo della decretazione d'urgenza e, per le dinamiche parlamentari, un abuso dell'utilizzo della apposizione della questione di fiducia, che consente un risparmio in ordine di tempo nella trattazione dei provvedimenti.

Nessuno di noi è scevro da responsabilità in questo: è successo - come dicevo - negli ultimi vent'anni con tutti i Governi. Certo è che questo Governo sta battendo qualsiasi *record*. Nel frattempo, però, è intervenuta anche una modifica regolamentare in questo ramo del Parlamento, che consente in modo evidente di affrontare un provvedimento anche con l'urgenza che è caratteristica intrinseca dei disegni di legge di conversione in legge dei decreti-legge,

che sono ovviamente per loro natura urgenti in quanto soggetti a potenziale scadenza della loro efficacia. Negli stessi tempi con cui si converte un decreto-legge, con la fiducia si può ragionare in Commissione, presentare emendamenti, spesso anche con il contributo delle opposizioni. Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo - come sa bene il ministro Ciriani - su questo provvedimento le opposizioni si erano impegnate a presentare un numero limitatissimo di emendamenti per poter fare una discussione più ampia in Aula; più ampia significa qualche ora in più, ma per entrare nel merito dei singoli punti del provvedimento. Circa il fatto che ci sia l'esigenza di avere il parere della Commissione bilancio rispetto a un provvedimento che nasce per non essere modificato, bastava che la Commissione bilancio - come fa molto spesso - esprimesse un parere contrario per mancanza di relazione tecnica su tutti gli emendamenti delle opposizioni. Non c'erano emendamenti potenzialmente assentibili e approvabili.

Quindi il ricorso in quest'Aula alla questione di fiducia è legato esclusivamente a motivi politici, al timore che il Governo ha nei confronti della propria maggioranza (e che i singoli Gruppi che compongono la maggioranza hanno gli uni verso gli altri) che vi siano argomenti di discussione che le vedono non prettamente coesa. È tutto legittimo. Basta essere chiari.

Entrando nel merito del provvedimento, mi ricollego proprio all'ultima frase in cui ho detto che è tutto legittimo, basta essere chiari. Nel solco del mio intervento precedente molto rapido e cercando di approfondire alcuni aspetti, questo provvedimento contiene alcuni elementi certamente degni di attenzione e che pongono alcuni rimedi a oggettive criticità che persistono nella compravendita degli immobili e nel presentare un progetto di ristrutturazione di un immobile. È chiaro che lo stato legittimo è elemento essenziale della presentazione di un nuovo progetto. Pertanto, guardando alcuni degli elementi del decreto-legge in esame, non mi spaventa particolarmente il tema delle tolleranze. Non è particolarmente critico, anche se fatto in un modo - a mio avviso - troppo ampio, il tema del cambiamento di destinazione d'uso. Quanto al recupero dei sottotetti, vivo in una Regione che nella legge regionale ha già previsto sostanzialmente quello che oggi dispone il decreto-legge, e, se applicato con buon senso, può dare una risposta ad alcune esigenze abitative; il tema dello stato legittimo viene affrontato in uno dei modi possibili, ma sicuramente è un tema che viene affrontato.

Tuttavia, intravedo alcune criticità piuttosto profonde rispetto al tema della doppia conformità. È un elemento su cui certamente c'è stata un'ampia discussione per molti anni in questo Paese, che - a mio avviso - avrebbe dovuto portare il Governo, anche con un disegno di legge di iniziativa governativa, a consentire alle Camere di realizzare un percorso più ampio di discussione. In questo modo, incidendo sul decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 in diversi punti, si rischia di avere una norma frastagliata e di difficile comprensione anche per i tecnici che poi la utilizzano. È nota la mia attività professionale prima della mia esperienza politica: in vent'anni ho ben contezza di quale sia la complessità delle norme in tema di edilizia e urbanistica. Proprio per questo, però, una reale semplificazione doveva partire da una riscrittura del testo unico, con qualche tempo in più. Ma, se c'è la volontà

politica, le Aule hanno sempre dimostrato di poter affrontare i temi nei tempi che servono alla discussione, ma anche all'approvazione dei provvedimenti.

Ma veniamo a quello che qualcuno nell'intervento precedente ha citato come *fake news*. La *fake news* è quella che ha dato il commissario, persona che stimo, ma che - mi dispiace - ha citato solo un pezzo della verità. È vero, infatti, che, in caso di variazioni essenziali o di variazioni al progetto assentito che abbiano a che fare con la struttura dell'edificio, il tecnico può e deve valutare la corrispondenza dell'intervento anche rispetto alle norme tecniche sulle costruzioni ad oggi. Ma questo è vero soltanto per le aree non a bassa sismicità. Questo però non significa che sono aree non sismiche, perché dal 2003, con la revisione della classificazione sismica, tutto il territorio italiano è zona sismica a bassa, media, alta o altissima pericolosità. Cambia l'accelerazione di progetto che si utilizza nel calcolo della risposta sismica di un fabbricato, che va da 0,05g, nel caso di bassa sismicità, a 0,35g, in zona sismica 4, che è la più alta. Faccio un esempio. In un territorio a bassissima sismicità non è più possibile aprire un foro in una parete perimetrale portante - come si faceva fino al 2008 - mettendo un architrave progettato alle tensioni ammissibili e aprendo il foro: bisogna garantire una risposta sismica della parete identica prima e dopo l'apertura del foro e ciò obbliga a una cerchiatura del foro finestra. Questo non verrà più valutato nelle variazioni essenziali di quelle zone che sono a bassa sismicità, perché la norma non lo prevede. Questo è un rischio per il Paese in oltre il 50 per cento del territorio italiano che è a bassa sismicità.

Quindi, in tutte quelle parti del Paese che sono più del 50 per cento delle aree d'Italia a bassa sismicità, chi ha aperto quattro fori finestra progettandoli con le norme tecniche *ante* 2008 e ha fatto una variazione essenziale al proprio progetto non vedrà nessun tecnico abilitato valutare la risposta sismica di quel fabbricato, anche se con una intensità sismica molto limitata, pari a 0,05 g. Quindi, dire che dal punto di vista della sicurezza sismica nulla cambia è una *fake news*. O non lo si è capito o si fa finta di non capirlo. E dal punto di vista politico mi sarei aspettato una maggioranza che brindava all'aver introdotto una fattispecie di condono, perché in fondo è questa la postura di questa maggioranza dal punto di vista sia fiscale che edilizio. Invece, quasi nascondete quello che state facendo e non ne capisco la ragione. In fondo questo tipo di semplificazioni era oggetto anche del programma elettorale del centrodestra. È quasi come se la maggioranza si vergognasse di quello che sta facendo su questo punto. Non ho sentito dire nessuno - come dicevo prima - che con le modifiche introdotte alla Camera la realizzazione di un piano in più, che non mi sembra una variazione di poco conto, come una parete spostata o un foro leggermente spostato in tolleranza, potrà essere sanata con questo provvedimento. È del tutto evidente che la corrispondenza urbanistica ad oggi porta a un vantaggio urbanistico. È chiaro che i piani regolatori sono sempre stati i piani di sviluppo dell'attività edilizia, hanno sempre portato in aumento gli indici di cubatura e di edificabilità delle varie zone omogenee, mentre c'è stata una forte restrizione sulla parte edilizia, sia per le norme impiantistiche, sia per quanto riguarda le norme sismiche. E, quindi, aver sganciato in questo modo la doppia conformità è il vero pericolo, perché ci siamo occupati della parte sismica, ma c'è tutta la parte impiantistica che

segue esattamente la stessa razionalità. La nostra preoccupazione è che vi sia una parte del patrimonio edilizio di questo Paese che viene, sì, sanata, ma con un pericolo per la collettività e questo francamente non credo si possa accettarlo.

Un ultimo passaggio svolto sulla questione dei vincoli e in qualche modo su una maggior tutela dei beni sottoposti a vincolo culturale, ambientale e paesaggistico. Anche da questo punto di vista, posso condividere il fatto che questo è un Paese in cui troppo spesso la tutela in qualche modo si è spostata sull'impossibilità a fare. Ma non è con le deroghe che riusciamo a raggiungere l'obiettivo di tutelare il patrimonio, che è necessario tutelare senza vincolare eccessivamente quel patrimonio che non ha senso tutelare. Intanto, la nostra cultura di conservatoria ha consentito oggi al nostro Paese di avere il patrimonio di beni culturali più ampio in tutto il mondo: i beni culturali di questo Paese sono superiori alla somma di tutti gli altri del resto del mondo proprio per questo nostro approccio di conservazione. Ma, se vogliamo ragionare su come migliorare il rapporto tra la conservazione dei beni e la necessità di operare sul patrimonio edilizio, dobbiamo modificare in modo strutturale le norme e non prevedere in ogni decreto delle deroghe.

Anche questo è un lavoro certo più difficile, più complesso e più lungo. Ho la sensazione che, quando si tratta di lavorare in modo più complesso e più approfondito, questo Governo sia in grado di farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento vorrei dire soltanto che a me non sembra tanto normale che tutti i componenti dell'8ª Commissione siano convocati in questo momento per votare i pareri, quando in Aula c'è un provvedimento che proprio quella Commissione ha trattato in sede referente.

PRESIDENTE. Senatrice, nessuno ha fatto la richiesta per fare la pausa. Poteva chiederlo al suo Capogruppo, e comunque lo segnaliamo.

È la prima situazione di cui mi sono accertata quando ho iniziato il mio turno di Presidenza, che andava dalle ore 12,30 alle ore 15. Ho chiesto se si fosse sicuri di non fare una pausa e mi è stato risposto di sì. L'ho chiesto più di una volta perché nessun Capogruppo né di maggioranza né di opposizione ha chiesto una pausa.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Presidente, non è una questione di pausa. È questione che la Commissione...

PRESIDENTE. Spiego per chi ci ascolta che la pausa è la possibilità di interrompere i lavori dell'Assemblea per mandare avanti le Commissioni nel loro lavoro.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Certo, ma noi non stavamo chiedendo questo. Stavamo chiedendo la posticipazione della seduta della Commissione dopo la fine dei lavori di Assemblea.

PRESIDENTE. Questo bisogna chiederlo al Presidente della Commissione.

ZAMBITO (PD-IDP). Volevo far presente ciò, perché secondo me è grave.

PRESIDENTE. Io rispondo per l'Aula in questo momento e non per la Commissione.

ZAMBITO (PD-IDP). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, siamo di nuovo qui a intervenire contro la scelta scellerata di questo Governo di mettere la fiducia sulla conversione del decreto-legge. Siamo ancora qui a ribadire che questo modo di fare riscrive la natura stessa del Parlamento da luogo del processo legislativo a un mero organo di ratifica.

In questo caso c'è anche di peggio e non possiamo non sottolinearlo. Il decreto-legge in esame ha concluso l'*iter* alla Camera diventando tutt'altro rispetto a quanto votato in Consiglio dei Ministri: un processo di allargamento delle norme e delle sanatorie che richiedeva un confronto vero e approfondito proprio in quest'Aula.

Insomma, signor Presidente, mi verrebbe da dire che siamo stanchi e stupefatti di dover ripetere sempre le stesse recriminazioni davanti al comportamento di un Governo che sente di poter scavalcare il Parlamento. È semplicemente una vergogna, perché si riducono le istituzioni a cassa di risonanza dell'Esecutivo e si usa lo strumento della fiducia per accelerare i tempi e fare leggi in modo frettoloso; in questo caso...

PRESIDENTE. Mi spiace interromperla, ma lo faccio solo per dirle in questo momento che la seduta della Commissione è stata rinviata.

ZAMBITO (PD-IDP). Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Lo era già, credo.

ZAMBITO (PD-IDP). In questo caso - e non è certo la prima volta - anche per sedare le polemiche e i conflitti interni alla maggioranza; conflitti che abbiamo visto anche alla Camera con la presentazione di oltre 300 emendamenti da parte delle forze di maggioranza. Nel caso del decreto casa l'azzeramento del confronto e del voto sugli emendamenti è particolarmente grave, perché non ci consente di poter presentare proposte alternative a un testo come uscito dalla Camera dei deputati, che si presenta come la *summa* della deregolamentazione in ambito urbanistico; via ogni paletto, ogni parere o vincolo. Benvenuti nell'era del silenzio assenso che supera perfino ogni vincolo paesaggistico.

Signora Presidente, mi sono letta con attenzione il testo di legge. Da ex assessore all'urbanistica e al recupero del patrimonio edilizio della città di Pisa, penso di conoscere bene i tanti problemi ancora irrisolti in questo settore e mi aspettavo sinceramente che si potesse compiere qualche passo in avanti.

Ecco, prima di entrare nel merito degli articoli di legge, svelerò il finale del mio intervento. Questo provvedimento non risolve nulla e aggrava la situazione: nulla sul recupero del patrimonio edilizio esistente; nulla sul contrasto all'abusivismo edilizio e meno di nulla sul sostegno finanziario ai Comuni per far rispettare le regole e procedere nelle demolizioni; nulla sulla rigenerazione urbana, i cui fondi contenuti nel PNRR sono stati già irresponsabilmente tagliati da questo Governo; nulla sul diritto alla casa che oggi è vietato da politiche irresponsabili, come il taglio dei contributi all'affitto e per la morosità incolpevole; nulla sulla questione dei *bed and breakfast* che stanno invadendo i centri storici delle grandi città italiane.

Allora cosa contiene questo decreto-legge di così urgente da giustificare l'azzeramento del confronto parlamentare e l'ennesima fiducia? Veniamo alle norme contenute nel testo che ci fanno gridare allo scandalo perché ribaltano i principi di legalità e, in alcuni casi, anche di costituzionalità, come abbiamo detto questa mattina. Siamo in presenza di una vera e propria sanatoria mascherata. Non ci sono altre parole per dirlo.

Pensate alle norme che abbassano a 20 metri quadri la soglia per i monolocali e che abbassano - son cumulative queste due possibilità - le altezze minime a 2,40 metri. Cosa significa? Questi loculi saranno appartamenti a tutti gli effetti e tutti i garage d'Italia e anche i sottotetti diventeranno appartamenti. Fermiamoci un attimo su questo, perché stiamo dando il via libera alla possibilità di far vivere una persona in 20 metri quadrati. Pensiamo a quello che è successo durante il Covid, alla pandemia e a come abbiamo vissuto chiusi dentro l'abitazione; pensiamo anche che avevamo detto che dovevamo apprendere quella lezione. Oggi invece vi presentate con delle norme che peggiorano una situazione già da correggere. E non mi venite a dire che queste leggi già esistevano, perché il decreto ministeriale del 1975, che ho sentito citare in Commissione, prevedeva altezze inferiori a 2,70 metri solo per corridoi e bagni, e non per tutto l'appartamento.

L'aspetto più grave è sicuramente l'eliminazione della doppia conformità e del limite dei novanta giorni, trascorso il quale scatta il meccanismo del silenzio assenso sulle domande di accertamento di conformità degli interventi edilizi. Eccola la vera e propria sanatoria. Proponete modifiche come se non fossero chiari i numeri dell'abusivismo edilizio in Italia. Durante le audizioni alla Camera Legambiente ha portato dati chiarissimi: solo nel 2022 il numero degli abusi edilizi è salito del 9,1 per cento, un fenomeno tutt'altro che in via di eliminazione. Il 42 per cento delle abitazioni è al Sud ed è stato costruito con abusi. È una situazione drammatica, insostenibile. E voi venite in quest'Aula, con queste nuove leggi, e ci chiedete anche di azzittirci, mettendo la fiducia. È semplicemente immorale.

Avete addirittura introdotto il principio del silenzio assenso nelle aree vincolate, quelle dove ancora oggi insiste il principio dell'autorizzazione paesaggistica. Qui non siamo nel campo dell'etica, di norme sbagliate e inaccettabili: qui si apre un conflitto anche costituzionale. Introducete queste norme cancellando anche l'obbligo di ispezione dell'Ufficio di igiene e sicurezza; d'ora in avanti basterà una perizia asseverata di un tecnico. Dico questo perché molte delle semplificazioni contenute nel testo avranno come conseguenza l'aumento sconsiderato del lavoro presso gli uffici tecnici comunali. Ma se io

istituisco il principio del silenzio assenso e poi concentro i controlli in capo al Comune, e intanto taglio i fondi agli enti locali, che quindi si ritrovano senza personale, il risultato è già assicurato: nessuno riuscirà a controllare e la sanatoria è servita.

Stesso discorso per le Vepa e per le pergole bioclimatiche, che con questo nuovo testo saranno consentiti in edilizia libera. Lo sapete cosa vuol dire edilizia libera per queste tipologie di manufatti? Vuol dire volumi aggiuntivi senza alcun controllo. E ripeto: volumi aggiuntivi, perché le pergole bioclimatiche si chiudono completamente e fanno da tetto con i vetri; sono volumi aggiuntivi. Io lo dico, basta che si sappia.

Introducete norme deregolatorie e non c'è un solo articolo, non c'è la minima traccia di risorse sul patrimonio edilizio pubblico. Lo voglio sottolineare, perché tutti abbiamo visto quanto è avvenuto tre giorni fa a Scampia: una tragedia che ci ha lasciati senza parole. La situazione in cui versano gli edifici residenziali pubblici in molte zone del Paese richiede attenzione e finanziamenti da parte dello Stato, per assicurare degne condizioni abitative. Portate in Aula un decreto casa che si occupa non del diritto all'abitare, ma solo di cancellare gli abusi edilizi.

Concludo, signor Presidente, tornando a ribadire un concetto. Non si comprende l'urgenza di questo provvedimento. Non si capisce il motivo per il quale avete voluto cancellare il confronto, se non per i conflitti interni alla maggioranza. È un disegno di legge che aggiunge problemi e non risolve quelli esistenti.

Avevamo davanti la possibilità di rafforzare il percorso di rigenerazione urbana e di semplificazione burocratica, anche e soprattutto mettendo le risorse per far lavorare bene i Comuni. Invece, avete scelto la strada della deregolamentazione, non della semplificazione, che serviva per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Nel mondo oggi il dibattito è tutto incentrato sulla sostenibilità, sulla conversione ecologica ed energetica. Voi vi presentate in Aula con delle norme che sembrano fuori dal tempo e fuori dalla storia, come se non avessimo conosciuto gli effetti dei condoni nel nostro Paese.

Avete mostrato il pugno duro quando non serviva: contro i giovani con il decreto Caivano, con il decreto rave, con il disegno di legge sicurezza. In questo caso, con i numeri drammatici degli abusi edilizi e l'illegalità che aumenta, vi risvegliate con una carezza. È per questo motivo che, a nome del Gruppo Partito Democratico, ribadisco la nostra totale contrarietà al voto di fiducia posto dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1197, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, siamo oggi chiamati alla conversione del decreto che contiene misure urgenti per la semplificazione edilizia e l'urbanistica, che è stato enfaticamente chiamato dalla maggioranza di Governo decreto salva casa.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, io non mi rassegherò mai a rivendicare la lesione delle prerogative del Parlamento. Visto che stiamo in un clima olimpico, direi che il Governo Meloni rischia di vincere la medaglia d'oro per il ricorso alla questione di fiducia con la decretazione d'urgenza: un primato di cui non c'è da essere orgogliosi.

L'abuso della decretazione d'urgenza è ancora più problematico su questo provvedimento, perché comprimere il dibattito parlamentare su un tema così importante per tutti gli italiani come la casa penso sia irresponsabile. Il 70 per cento degli italiani è proprietario di casa. Modificare per l'ennesima volta la legislazione che riguarda la proprietà immobiliare significa dunque toccare la più grande voce del risparmio privato del nostro Paese: la casa.

Ciò premesso nel metodo, nel merito il compito di chi, come Azione, svolge un'opposizione non ideologica è raccogliere la sfida di leggere e analizzare il provvedimento e dire ciò che di positivo e ciò che di negativo c'è, cercando, attraverso la presentazione di emendamenti, di correggere gli errori nella prospettiva della riduzione del danno.

Cosa c'è di buono in questo provvedimento? L'idea di semplificare la legislazione urbanistica per liberare gli italiani dal peso della burocrazia è giusta. Dirò di più: io trovo assolutamente giusto superare il principio della doppia conformità, ma vi pongo la seguente domanda. Se un proprietario di casa acquista una casa con un titolo legittimo e non fa alcun intervento di abuso edilizio, vi pare normale che poi non possa rivendere la sua casa perché, al momento del rogito, scopre di non riuscire a ottenere la relazione tecnica integrata perché manca la conformità rispetto al titolo vigente nel momento in cui è avvenuto l'abuso edilizio? È giusto superare il principio della doppia conformità per sbloccare il mercato immobiliare.

Altro elemento positivo: bene il tema delle tolleranze costruttive, cioè la differenza tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato, in una soglia di tolleranza che arriva al 6 per cento per appartamenti non superiori ai 60 metri quadrati. Non è un condono: è una sanatoria edilizia che può sbloccare il mercato immobiliare, bloccato dalle piccole irregolarità con tramezzi e spostamenti di porte e verande.

Ancora, noi giudichiamo positivamente la norma sul cambio di destinazione d'uso con una disciplina uniforme, senza distinzione, se con opera o senza.

E allora cosa manca? Cosa non c'è in questo provvedimento che invece avrebbe dovuto esserci? Voi avete voluto chiamare questo provvedimento decreto salva casa. Ma se davvero aveste voluto salvare la casa agli italiani, avreste dovuto avere il coraggio di affrontare una tensione che cova nel nostro Paese e che si chiama emergenza abitativa. Ma qualcuno in quest'Aula pensa davvero

che basti eliminare qualche laccio e lacciolo del mercato immobiliare per risolvere il drammatico problema di chi una casa non ce l'ha o di chi una casa ce l'ha, ma non riesce più a mantenerla? Pensate che ai giovani e alle giovani coppie che cercano di acquistare una casa perché pagano un affitto che si mangia il 50 per cento del loro stipendio, noi possiamo rispondere con una norma sulle tende o sulle pergole bioclimatiche?

State attenti: non sottovalutate il fenomeno dell'aumento delle vendite delle nude proprietà. Ci sono persone anziane che non riescono più a mantenere la casa di proprietà e sono costrette a vendere tutto ciò che hanno per mantenere l'usufrutto dell'abitazione. E allora, se il problema drammatico è quello dell'emergenza abitativa, qual è la risposta? Non è questa che - come dicevo - al massimo è una sanatoria edilizia. Voglio dire con chiarezza che per me la risposta non può essere neanche l'occupazione illegale. Non può essere questa la via per risolvere l'emergenza abitativa, né quando lo fa l'estrema sinistra, né quando lo fa a CasaPound. Quale sarebbe la via maestra? Sarebbe quella di un piano di investimento sulle case popolari, sull'edilizia residenziale, pubblica e privata. Non pensate che sia un problema solo italiano. La presidente von der Leyen, appena rieletta, ha detto chiaramente che una delle deleghe la prossima Commissione europea l'avrà sulla casa.

La strada maestra che noi dobbiamo percorrere è il dovere di riqualificare il nostro patrimonio residenziale, pubblico e privato, sul tema dell'efficienza energetica, sul tema della sicurezza antisismica, sul tema della rimozione delle barriere architettoniche, fuori dalla logica dei *bonus*, ma con una politica industriale di lungo respiro. Dov'è tutto questo nel provvedimento? Non c'è. E allora chiamiamolo sanatoria edilizia, non chiamiamolo salva casa.

Noi avevamo fatto proposte di emendamenti sul tema dei mutui per l'acquisto di prime case dei giovani, per gli studenti fuori sede, per gli alloggi popolari. Non li avete accolti e a proposito di ciò che manca - e arrivo alla conclusione - non avete avuto il coraggio di accogliere una proposta su un tema, il salva Milano. Su questo il Parlamento ha perso una buona occasione di dimostrare coraggio e tempestività rispetto a un tema che sta bloccando le famiglie, gli investitori privati e i dipendenti del Comune di Milano, che si ritrovano con provvedimenti giudiziari emessi e pendenti sulle loro teste. Qui non si tratta di intervenire a gamba tesa in un conflitto tra la procura e il Comune di Milano. Si tratta di esercitare il nostro dovere costituzionale di fare chiarezza su un provvedimento legislativo ambiguo che crea incertezza per famiglie, investitori e amministratori pubblici. Avere rimandato a un prossimo decreto, probabilmente quello sulle infrastrutture, non fa l'altro che aggiungere ritardi e confusioni.

Quello che manca, ed è il motivo per cui Azione voterà no alla fiducia a questo provvedimento, è una risposta strategica a un problema drammatico qual è l'emergenza abitativa. Difendere la rendita delle case dei piccoli proprietari, senza dare una risposta a chi non riesce più a mantenere la proprietà immobiliare e a chi non riesce a comprare una casa, è una scelta politica di corto respiro. Per questo Azione voterà contro la fiducia. (*Applausi*).

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, non mi sarei aspettato, in questa fase, una divisione politica, pur sapendo che abbiamo probabilmente stessi obiettivi, ma strade diverse per poterli raggiungere. Mi sarei aspettato più facilmente magari una differenziazione tra chi ha avuto la fortuna di amministrare nei propri Comuni e chi non ha avuto una tale fortuna, e quindi tra chi si è calato nella realtà dei provvedimenti da un punto di vista edilizio - non confondiamo l'edilizia con l'urbanistica - e chi non ha avuto la possibilità di farlo.

Immagino quindi una realtà che purtroppo, calata sull'effettiva verità di ciò che viviamo tutti i giorni, non esiste. Non penso che nessuno del Governo abbia mai immaginato che questo possa essere un provvedimento svolta per il futuro abitativo di questa Nazione, e non solamente di essa. Un lavoro profondo poi andrà necessariamente fatto. Questo può significare porre le basi di una piattaforma comune sulla quale poi intervenire per poter creare quello di cui effettivamente si avverte la necessità, ossia poter vivere nelle nostre città in maniera completamente diversa rispetto a come si è fatto fino ad ora, perché sono cambiate le esigenze rispetto a come era prima; perché facciamo riferimento a normative che hanno ormai più di trenta o quarant'anni, se non addirittura settant'anni. È evidente che si debba necessariamente intervenire per poter modificare e rendere agibili alcune situazioni che erano veramente drammatiche per alcune famiglie che si sono trovate nella disperazione più totale e più assoluta.

Non mi riferisco però solamente agli utenti e ai proprietari degli immobili, ma anche ai tecnici comunali. I tecnici comunali si trovano nell'estrema e totale difficoltà di poter dare una risposta, perché non possono farlo secondo logica, non avendo un supporto normativo, quindi si trovano nella difficoltà di poter rilasciare un qualcosa che sembra evidente a tutti che possa essere rilasciato. Senza però un appoggio normativo non possono farlo. C'è il timore di andare oltre le proprie possibilità dal punto di vista tecnico e amministrativo ed incorrere in problemi di carattere giudiziario. Ecco quindi che il tecnico comunale si trova costretto a dire di no o a non assumere responsabilità davanti a delle evidenze logiche.

Questo provvedimento mira soprattutto a porre una pietra tombale sulle situazioni di edificazione già esistenti, intervenendo su ciò che è stato già realizzato, per poi poter creare una piattaforma sulla quale lavorare e una visione diversa dei nuclei abitativi ed edilizi sul nostro territorio, in conformità con gli indirizzi di carattere europeo. Siamo intervenuti in quest'Aula dando un termine al processo legato al superbonus al 110 per cento, ma non necessariamente chiudendo quello che è un adeguamento del dell'intero complesso edilizio nazionale, per poter raggiungere quell'efficientamento necessario e andare incontro all'evoluzione del sistema edilizio a livello generale.

Questo provvedimento ha delle caratteristiche principali. Una è il superamento della doppia conformità, che veramente era diventata per alcune famiglie una galera; la loro non era più una casa, ma una galera. Racconto solamente un episodio per far comprendere in quali situazioni molte volte i

Comuni si trovano. Mi riferisco a edificazioni realizzate negli anni Sessanta con una progettazione che permetteva la realizzazione di cinque piani, eppure fu realizzato il sesto, chissà per quale motivo, per poi rendersi conto che nel rilascio dell'autorizzazione con un tratto di penna veniva cancellato l'ultimo piano. Famiglie che erano proprietarie di immobili che volevano vendere, magari perché i figli intendevano vendere un immobile dei genitori, e che si sono sentite dire che il proprio appartamento non esisteva: cose veramente incredibili a cui era necessario porre rimedio.

Lo stesso vale per il cambio di destinazione d'uso o l'uso dei sottotetti, che molte volte purtroppo in passato era stato permesso, ma che poi non era stato mai reso agibile, in difformità a quello che era il progetto iniziale. Parliamo sempre del non uso di nuovo suolo quindi nuovo territorio, di mantenere l'edificato e poterlo sfruttare il più possibile: penso che questo consenta quantomeno di chiudere un capitolo della nostra storia dal punto di vista edilizio e porre le basi per poter effettivamente cominciare a lavorare sullo sviluppo delle nostre città. Dico questo anche in base all'esperienza avuta per due mandati come assessore all'urbanistica. C'è tantissimo da lavorare, c'è tantissimo da fare, c'è eventualmente anche da togliere quel perimetro della città rispetto ai piani urbanistici, realizzando dei piani urbanistici con maggior respiro, lavorando su aree territoriali più vaste, in modo da creare effettivamente dei luoghi da poter vivere in maniera piena da parte dei cittadini, innalzando e qualificando le vocazioni di qualsiasi territorio.

Quindi io penso che questa sia una base importante dalla quale ripartire per poter creare le condizioni per far sì che si possa lavorare per un miglioramento da un punto di vista edilizio e - questa volta sì - urbanistico del nostro Paese.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, innanzitutto va detto che il decreto-legge salva casa è un provvedimento importante, ma per noi rappresenta un punto di partenza che deve vedere il suo traguardo nelle nuove norme sulla rigenerazione urbana. Il Senato sta, infatti, lavorando su un ulteriore complesso di disposizioni che vedranno la rigenerazione al centro dello sviluppo delle città quale motore dell'edilizia e quindi dell'economia, di cui sono onorato di essere relatore in 8ª Commissione. Proprio oggi depositerò il testo unificato degli otto disegni di legge sulla rigenerazione urbana, quindi a breve in 8ª Commissione potremo iniziare l'esame del provvedimento.

Il decreto-legge al nostro esame ha il merito di avere nuovamente posto al centro dell'attenzione della politica il tema della casa e della necessità di mettere mano a norme vetuste che ne impediscono il pieno utilizzo e ne deprimono il valore. La casa è l'*asset* più importante degli italiani, posto che più di sette famiglie su dieci sono proprietarie dell'immobile in cui abitano. Per gli italiani la casa rappresenta il risparmio attraverso il quale si acquista un immobile per vivere, per i propri figli o per avere una fonte di reddito che vada a integrare la propria pensione; per gli italiani la casa rappresenta la

storia della famiglia, le radici e lo stesso futuro della famiglia. Per gli italiani la casa rappresenta un sistema straordinario di *welfare*, costruito attraverso i sacrifici delle famiglie, che deve trovare una fonte di sicurezza nella normativa di riferimento. Si affianca a questi temi anche quello dell'emergenza abitativa, per chi ha difficoltà affrontare un mutuo, a trovare un alloggio compatibile con il proprio reddito.

Il provvedimento in esame affronta queste tematiche mettendo al centro la necessità di soddisfare il crescente fabbisogno abitativo. La possibilità di sanare le irregolarità formali tutela la proprietà e amplia il numero di immobili disponibili sul mercato; allo stesso tempo, è l'occasione per recuperare una buona parte del nostro patrimonio edilizio, evitando un ulteriore consumo di suolo.

È inutile sottolineare che azioni di questo tipo, oltre a sostenere l'economia attivando il settore delle costruzioni e tutti gli altri settori economici collegati, muove il mercato immobiliare, lo sostiene e rappresenta una fonte di entrata ulteriore per lo Stato. Anche le amministrazioni pubbliche hanno chiesto di mettere in campo una grande opera di semplificazione, che inizia ora e che - ci tengo a ribadirlo - proseguirà nella legge sulla rigenerazione urbana. Gli uffici dei Comuni sanno quanto la complessità normativa rallenti l'azione amministrativa a fronte di strutture che, oltretutto, pagano spesso evidenti carenze di personale. Pertanto, il criterio seguito è stato quello di semplificare per recuperare immobili che oggi non potrebbero essere posti sul mercato.

Gli interventi normativi riguardano il testo unico dell'edilizia, cui sono seguite le diverse disposizioni regionali in materia, che necessitava di essere integrato e modificato. Anche per queste ragioni il testo in esame deve quindi essere il punto di partenza anche di una nuova legge urbanistica, che dovrà avere un carattere organico, che valga sul territorio nazionale, che consenta le valorizzazioni e non le penalizzazioni attraverso la normativa regionale e locale. Si tratta di temi che coinvolgono anche la gestione del territorio e la prevenzione dei dissesti idrogeologici, che vanno coniugati con il bisogno di adottare necessarie trasformazioni urbanistiche. Si tratta di interventi non più differibili, posta anche la fragilità dell'intero territorio nazionale, già piegato dagli eventi naturali (ma che sono straordinari) degli ultimi anni. L'occasione è quindi propizia per dare il via a questa auspicata opera di razionalizzazione e semplificazione di tutta la normativa in materia.

Allo stesso tempo, vanno introdotti strumenti di pianificazione più razionali, che partono dal recupero del patrimonio edilizio esistente, dalla messa in sicurezza del territorio e degli edifici, dalla sostenibilità energetica e ambientale, coniugando le esigenze dell'edilizia privata e residenziale con le necessità pubbliche. L'economia legata alla filiera delle costruzioni deve essere messa in grado di operare con tempi ragionevolmente veloci, con norme certe, di facile attuazione e che non inneschino inutili contenziosi tra il privato e il pubblico.

Ecco quindi che proprio il completamento della normativa in esame, con il complesso di disposizioni previste dalla legge sulla rigenerazione urbana, potrà integrare quanto previsto da questo provvedimento che già contiene molte disposizioni che intanto fanno fare un passo avanti al quadro

normativo esistente. Ne elenco alcune. Inizio dal superamento della doppia conformità, anche per difformità sostanziali, posto che le leggi regionali trattano in modo diverso le parziali difformità edilizie, l'obiettivo è rendere più semplice e uniforme la sanatoria degli interventi edilizi. Vi è una norma per regolarizzare gli interventi edilizi eseguiti in parziale difformità rispetto al titolo, prima dell'introduzione del permesso di costruire, con una procedura semplificata per i titoli rilasciati prima del 1977. Si rende più facile e veloce il cambio di destinazione d'uso, rendendo uniforme la disciplina, con la possibilità di eseguire le opere previste in edilizia libera. Per determinare lo stato legittimo si farà riferimento all'ultimo titolo abilitativo rilasciato, fermo restando che spetta alle amministrazioni competenti verificare la legittimità dei titoli pregressi. Si introducono novità per le tolleranze degli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, per esempio per le unità immobiliari sotto i 60 metri quadrati sono tollerati scostamenti fino al 6 per cento e di questo vorrei ringraziare la Federazione degli agenti immobiliari per il vasto contributo di idee che ha dato al lavoro dei colleghi deputati, tra cui questa disposizione. C'è la disposizione sui microappartamenti, per cui sarà possibile rilasciare il certificato di agibilità per abitazioni con superficie minima per una persona a 20 metri quadrati e per due persone a 28; c'è anche la possibilità di ridurre le altezze minime a 2,40 metri.

Ovviamente tutto questo deve avvenire solo ed esclusivamente in edifici migliorati o ristrutturati per garantirne le idonee condizioni igienico-sanitarie. La norma agevolerà soprattutto studenti e lavoratori nelle grandi metropoli. Sarà più semplice il recupero dei sottotetti. Sono previste nuove categorie di interventi in edilizia libera, come la possibilità di realizzare vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti in tutti i porticati e l'installazione di strutture di protezione dal sole e dalle intemperie. Grazie all'approvazione di modifiche proposte da Forza Italia, i Comuni potranno utilizzare le somme derivanti dalla regolarizzazione delle difformità urbanistiche e dall'alienazione di immobili interessati da abusi anche per completare o demolire opere pubbliche incompiute oppure per aumentare l'offerta abitativa. Forza Italia da sempre ha posto la casa, il bene più prezioso degli italiani, al centro delle proprie politiche, lo hanno sempre dimostrato le politiche dei Governi Berlusconi. Ecco perché voteremo convintamente questo provvedimento, che risolve alcuni problemi urgenti in attesa di provvedimenti più corposi, come la rigenerazione urbana, che porterà a un nuovo modo di concepire le nostre città, tutelerà il valore degli immobili, rilancerà l'economia del settore dell'edilizia e del settore immobiliare, trasformerà le città in modo che siano più a misura d'uomo sotto il profilo sociale, culturale, del lavoro, della sicurezza, dei servizi e dell'ambiente.

In sostanza, la rigenerazione urbana sarà una norma che disegnerà le città del futuro del nostro Paese.

Per questi motivi, anticipo anche il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, come è emerso da questo dibattito (è la terza volta che intervengo sullo stesso tema), la nostra contrarietà a questo provvedimento è abbastanza chiara.

E vorrei sottolineare che non è per niente pregiudiziale, anzi, noi voteremo contro e siamo contro questo provvedimento innanzitutto perché è stata adottata la procedura della decretazione d'urgenza che non ci convince e non ci trova d'accordo. La decretazione d'urgenza inoltre porta con sé anche la posizione della fiducia, elemento che vale su tutti i provvedimenti, impedendo in sostanza, in misura minore alla maggioranza ma certamente alle opposizioni di fornire un contributo per migliorare il provvedimento. Il decreto-legge infatti a volte introduce emendamenti che i relatori o il Governo presentano.

È una questione di metodo, ma anche di merito, perché tutto ciò lede sostanzialmente il ruolo del Parlamento. È quindi una ferita alla Costituzione. Il Capo dello Stato molto spesso ha invitato ad evitare la decretazione d'urgenza e l'uso della fiducia. A voi interessa poco. Molto spesso però dietro alla fiducia nascondete anche problemi al vostro interno. Avendo infatti una maggioranza significativa in questo ramo del Parlamento, avreste potuto benissimo affrontare il provvedimento in modo diverso.

Dicevo che questo è un metodo che abbiamo cercato di sottolineare anche con il voto favorevole espresso sulla questione pregiudiziale. Il senatore Rosso ha parlato di interventi per modifiche limitate a sistemazioni. Vogliamo sburocratizzare. Non parlate dell'assunzione dei tecnici comunali. Andate in un Comune e vedete qual è la situazione degli uffici preposti agli aspetti tecnici. C'è carenza di organico, tanto che c'è personale che lavora su più Comuni. Ponetevi il problema di assumere le persone che intervengono in questa direzione. Serve occupazione, in questo caso stabile, ma sostanzialmente di tutto ciò non si trova traccia in questo decreto-legge. Si poteva fare attraverso un decreto ordinario. Vogliamo intervenire? Certo che ci sono ritardi che arrivano addirittura dal 1985. Qualcuno diceva che si è sempre molto attenti al problema casa, ma lo si è stati in termini di mercato interno, di far guadagno, attenti ai proprietari e non a favorire quelli che ci abitano, a favorire in alcuni casi le *lobby* del mattone su questo terreno. E questo è uno di questi provvedimenti. È un condono, bello e buono, che rischia di far saltare anche i vincoli previsti dalle normative comunali e una materia concorrente in mano anche alla Conferenza Stato-Regioni. Viene tutto cancellato. Siete per l'autonomia, però quando vi fa comodo centralizzate, mettendo in discussione l'autonomia del territorio. Questo è il dato.

Insisto nell'affermare che è un decreto-legge che non va incontro ai fabbisogni dei cittadini, che sono diversi e prevedrebbero, ad esempio, interventi per la ristrutturazione delle proprie abitazioni.

Ho fatto un esempio prima. Se io ho comprato una casa nel 1980 o nel 1970, è ovvio che a distanza di quaranta o cinquanta anni ha bisogno di manutenzione. Certe condizioni in quell'epoca, oggi magari non ci sono più e bisogna allora intervenire e comprendere, ad esempio, come favorire l'intervento in questa direzione. Di questo tema non c'è traccia nel provvedimento.

In sostanza non c'è una politica in grado di rivalutare il patrimonio pubblico, che è molto rilevante, e neanche quello privato, che è relevantissimo. Il patrimonio privato non è solo quello realizzato dai costruttori e dalle *lobby* del mattone, ma è anche quello dei tanti cittadini e cittadine che hanno costruito la loro casa negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Oggi non ci sono più le condizioni di allora, per ragioni legate ai costi.

Molto spesso qua ci si sciacqua la bocca sul fatto che noi siamo d'accordo e siamo sempre stati sostenitori del problema della casa, di valorizzare la casa; ma la casa in modo diffuso l'hanno costruita quelli che avevano un reddito fisso, perché su questo costruivano la casa. Io andavo in banca e questa mi concedeva il mutuo sulla base del fatto che sostanzialmente il mio reddito e quello della mia compagna garantivano questo prestito. Mia figlia, quando ha preso la casa, l'ha garantita suo padre, non lei, perché a un lavoratore precario non glielo danno il mutuo. Questo è quello che succede. Tante famiglie (cioè persone singole e persone coniugate o che abitano insieme) non hanno questa possibilità. Questo è il dato e non si può dire che questo decreto-legge dia una risposta a questa necessità, perché una risposta non c'è, e perché va in un'altra direzione.

Infine, non si affronta il problema di chi è nelle condizioni di non poter avere una casa, cioè di chi vive nella povertà; il provvedimento non affronta questo aspetto.

Chiudo con una cosa che ci tengo molto a sottolineare e che qui è stata volutamente dimenticata: la richiesta dei giovani di poter accedere a una casa possibile. Come ho detto prima, abbiamo visto i ragazzi protestare all'università per avere la possibilità di accedere ad alloggi a fitti calmierati, in grado di far fronte alle loro necessità. Di questo non si parla e su questo non c'è nulla. C'era un decreto che diceva che bisognava riferire le caserme... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore, è già la terza volta che interviene. Ci sono dei tempi da rispettare. Prego.

MAGNI (*Misto-AVS*). ...non ne parla ed è per questa ragione che votiamo convintamente contro.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ormai la lettura in una delle due Camere è una formalità. E al Senato è talmente una formalità che, nel momento in cui almeno formalmente in quest'Aula si discuteva la questione di fiducia su un provvedimento di competenza dell'8ª Commissione, la stessa 8ª Commissione si riuniva per votare un altro provvedimento. Neanche si fa finta che vi sia un formale interessamento agli emendamenti presentati dalle opposizioni o agli ordini del giorno, anche perché, non essendoci il relatore, di fatto formalmente dovrebbe

essere presente il Presidente, per essere quello che ha depositato il verbo della maggioranza. Ormai anche la forma viene messa al bando. Sarà il caldo, sarà che siamo stanchi, saranno tante cose, ma ormai è proprio evidente che il bicameralismo è finito. E, visto che si mette mano alla Costituzione con il premierato, forse una riflessione in merito a un maggior funzionamento delle Camere sarebbe d'uopo.

Fatta questa premessa sulla forma, che però è anche sostanza, veniamo a questo provvedimento, che - devo dire la verità - siete stati molto bravi a presentare come il piano casa. Il piano casa, infatti, riporta alla memoria il piano casa Fanfani, la Prima Repubblica, la ricostruzione dopo la guerra, l'avvio di un nuovo miracolo economico che vide protagonista il nostro Paese. Quindi, chiamarlo piano casa dava il segnale di qualcosa di estremamente positivo, rivoluzionario, che avrebbe fatto accelerare la produzione di nuova edilizia, esattamente come accadde appunto negli anni Cinquanta.

In realtà, leggiamo il titolo del provvedimento ed essa tratta di semplificazioni relative ad edifici e urbanistica. Anche lì, la parola urbanistica mi sembra eccessiva per quello che c'è all'interno del provvedimento, però poi, di fatto, si tratta di questo: di semplificazioni. Alcuni li hanno chiamati condoni: effettivamente, sono dei piccoli condoni a piccoli intoppi per quanto riguarda le costruzioni dei cittadini italiani. Intoppi che, in alcuni casi, non permettono la vendita degli appartamenti, come prima ricordava il collega Lombardo. Dopodiché la legge è sempre la legge e dovrebbe essere rispettata. Quindi, se sono intoppi così piccoli, forse bisogna arrivare a una ridefinizione dei parametri edilizi piuttosto che prevedere ogni volta dei micro condoni.

Quello che però è intollerabile è che questo Paese, in realtà, non ha bisogno di un provvedimento d'urgenza per piccoli intoppi degli appartamenti, perché non credo che tutti gli italiani vogliano vendere, in questo momento, case che abbiano delle manchevolezze. Quello di cui c'è bisogno, invece, è veramente di un piano casa: non dico come quello che fu di fanfaniana memoria, perché nel frattempo di case nel nostro Paese se ne sono costruite parecchie, ma perché ci sono sfide nuove e vecchie.

Le nuove sfide sono quelle imposte dall'Europa sulle case *green*, su cui uno può essere d'accordo o non d'accordo. A parte che, se non si è d'accordo, forse è meglio stare nelle stanze del potere e avere un commissario all'interno della nuova Commissione europea piuttosto che starne fuori; ma queste sono valutazioni politiche di questa maggioranza, che ha preferito starne fuori.

Uno può essere anche non favorevole a quel provvedimento, ma quel provvedimento arriverà e forse bisogna costruire una modalità con la quale, ad esempio, sul nuovo verranno individuati dei nuovi parametri di costruzione per prevedere come ristrutturare il vecchio: con che tempistiche, con che modalità, con che accesso al credito. Invece questo non viene fatto.

Poi ci sono i vecchi problemi. L'edilizia pubblica è assente, con 600.000 famiglie che l'attendono, e non c'è abbastanza risorsa. C'è tutto il tema del mancato rifinanziamento del fondo sugli affitti di morosi non colpevoli. Anche lì, questo fondo manca dalla legge di bilancio e non è stato rimpinguato.

Voi mi direte: ma noi governiamo da un anno e mezzo, chi veniva prima di noi doveva intervenire. Certo, ma c'è un piccolo dettaglio: soprattutto per quanto riguarda l'edilizia pubblica e l'edilizia che riguarda, per esempio, gli studenti universitari, voi avete i fondi del PNRR, cosa che i precedenti Governi non avevano. Quindi, avete un programma che dovrebbe sbloccare quei fondi, per arrivare ad una soluzione abitativa che interessi parecchie famiglie.

Invece, voi decidete di fare in estrema urgenza, casualmente sotto campagna elettorale, un provvedimento per sanare piccoli intoppi, voluti o non voluti, di appartamenti degli italiani: ma io non credo mai troppo nella casualità. Come a dire: in fondo la legge è uguale per tutti, ma per alcuni è meglio che per altri.

C'è un tema che mi ha abbastanza colpito. Sulla parte urbanistica, in realtà, si prevede il silenzio assenso anche nelle zone di interesse paesaggistico. Mi è venuto un po' da sorridere. Infatti non più tardi della scorsa settimana noi abbiamo emanato il decreto agricoltura con il quale abbiamo bloccato il solare a terra, al grido di «salviamo i campi, salviamo l'agricoltura, prima il cibo e poi l'energia». È stato emanato un decreto sulle aree idonee che di fatto non solo contiene la definizione di area idonea, ma anche la definizione di aree non idonee, quindi è la prima volta che in un provvedimento c'è il positivo e il negativo di una stessa definizione. Credo sia un unico in Italia perché dice che l'energia - il solare, l'eolico, tutto ciò che è rinnovabile - produce un depauperamento e deturpamento dell'ambiente e del paesaggio italiano, che è famoso in tutto il mondo e attrae turisti da tutto il mondo, che deve essere tutelato, e quindi le aree idonee sono molto stringenti. Infatti tra l'energia, le bollette degli italiani, la possibilità di dare un aiuto agli imprenditori che producono, eccetera eccetera, noi preferiamo il bello.

Poi però arriva l'abuso edilizio e allora il paesaggio italiano diventa una delle tante cose che bisogna tutelare. Prima la casa, che è un diritto degli italiani, e quindi se c'è un bell'abuso edilizio del paesaggio, del turismo, delle colline, dei fiori e degli alberi non ce ne frega più niente. A quel punto facciamo non uno ma dieci passi indietro: silenzio assenso anche nelle zone vincolate.

Mi sembra una tale ipocrisia che, diciamolo, questo Governo non vuole sbloccare il problema sull'energia, non gliene frega niente delle energie rinnovabili, spera di fare accordi in tutto il mondo per avere il gas di tutto il mondo, perché non vuole l'autosufficienza energetica e invece, quando c'è un bell'abuso, il non finito italiano che è un *unicum* dal punto di vista paesaggistico, in quel caso l'autorizzazione arriva immediatamente.

Questo non è un decreto casa, questo è un decreto che salva le irregolarità di alcuni italiani, con buona pace di chi ha rispettato le leggi che ancora una volta si vede assolutamente sbeffeggiato da chi invece dovrebbe tutelarlo, cioè lo Stato.

Per questi motivi noi voteremo contro la fiducia a questo provvedimento. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione degli amministratori della città di Cherasco, in provincia di Cuneo, rappresentati dal vice sindaco e dagli assessori che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1197 e della questione di fiducia (ore 15,03)

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo che è - ahimè - immolato su quella poltrona da ore in sostituzione del ministro Salvini, che non ha ritenuto importante presenziare a questa discussione, come altri colleghi hanno sottolineato, siamo di fronte all'ennesima fiducia. In quest'Aula la discussione non è prevista. Il Parlamento viene relegato a un ruolo che definire marginale è sin troppo generoso e in linea con il futuro premierato che intende istituzionalizzare l'irrilevanza del Parlamento.

In 8ª Commissione, di cui sono membro, il tempo di discussione è stato praticamente inesistente: incardinato la mattina alle 11, durante la discussione in Commissione, alle ore 12,30, si fissava il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno alle ore 14,30 - considerate che la Commissione sarebbe proseguita per oltre un'ora - poi generosamente posticipato alle ore 15. Nessuna discussione degli emendamenti, perché non c'era tempo e quindi alle ore 19 il termine per il deposito degli emendamenti in Aula. Praticamente ci hanno detto: state zitti, perché quel che pensate non è di nostro interesse. (*Applausi*).

Quindi riceviamo il provvedimento, come è arrivato dalla Camera. In realtà, quando è nato, questo provvedimento aveva anche qualche aspetto interessante, nel senso che una semplificazione era sicuramente dovuta, ma poi è stato trasformato dagli oltre 300 emendamenti di maggioranza presentati alla Camera ed ha assunto un connotato assolutamente diverso e non condivisibile.

Dunque, fondamentalmente, si va ad incidere su normative esistenti a *spot*, anziché pensare di creare un approccio organico. Quindi, invece di agire in modo da creare un riferimento normativo omogeneo e sicuro, si interviene a *spot*, creando davvero un'estrema confusione - a questo punto, sì - nell'interpretazione delle norme. Gli uffici tecnici comunali avranno seri problemi quando caleranno sui loro tavoli tutte queste pratiche. Cosa accadrà, visto che è stato inserito anche il silenzio assenso? Non faranno in tempo a fare nulla, per cui qualsiasi domanda verrà automaticamente accolta. Come vogliamo definire una situazione di questo genere? È un condono! È un condono, licenziato sotto forma di semplificazione.

Quello che è accaduto alla Camera dei deputati è irrilevante dal mio punto di vista, anche per quanto riguarda gli emendamenti cosiddetti salva Milano, che sono stati presentati dalle forze di maggioranza, ma non solo, e sicuramente non dal MoVimento 5 Stelle. Tali emendamenti sono stati ritirati in *corner*, perché evidentemente è subentrata la salvifica intercessione di qualche personaggio competente, che ha rilevato che un'operazione di questo genere non era ammissibile, per due ragioni fondamentali, dal mio punto di vista. In primo luogo, perché su questi argomenti sono pendenti procedimenti davanti ai tribunali di Milano e quindi che il Governo intervenga - il Parlamento non oserei citarlo, in questo caso, quindi dico solo il Governo - modificando le norme in corsa, quando ci sono procedimenti pendenti, direi che è un'ingerenza del potere legislativo su quello giudiziario.

L'altro aspetto che questi emendamenti non prendevano in considerazione è la tutela dei diritti dei cittadini. Cosa accadeva, infatti, a Milano? Faccio, banalmente, una sintesi: da qualche anno a Milano sorgono come funghi grattacieli e grandi palazzi, sulla base di una semplice SCIA, quindi di una segnalazione al Comune, il quale può decidere o meno se controllare. Viceversa, sarebbe stata dovuta la presentazione di un permesso per costruire. La differenza fondamentale è che, con il permesso di costruire è obbligatoria la creazione di un piano attuativo, che consideri quali sono i servizi che devono essere integrati a causa dell'aumento del carico urbanistico e antropico: penso quindi, banalmente, all'esempio degli asili nido. Immaginate infatti che sorga da un momento all'altro un palazzo abitato da 300 nuove famiglie, senza che si pensi ai servizi necessari, quindi agli asili nido, ai trasporti, alla viabilità, alle fognature e, non da ultimo, al verde.

Sottolineo quest'ultimo aspetto non perché sia un'ambientalista fine a se stessa, anche se poi tutto sommato ci starebbe, ma perché Milano è la città con la quota di verde *pro capite* più bassa di tutta Europa. Sappiamo che è una città in cui i livelli di inquinamento sono mortali, visto che ogni anno vi muoiono 3.000 persone per questo motivo, e che il verde assorbe la CO₂ e le polveri sottili. Milano è una città estremamente cementificata e con il caldo estivo si creano le isole di calore, che ne rendono la vivibilità insopportabile, paradossalmente soprattutto nelle ore notturne, quando l'asfalto e il cemento buttano fuori tutto il calore assorbito durante la giornata. Quindi, prevedere questi servizi a favore dei cittadini è fondamentale. Immaginiamo dove possono rifugiarsi un anziano o un'anziana a Milano, in piena estate, con un caldo incredibile: forse in un centro commerciale, passeggiando tra gli scaffali dei detersivi, alimentandosi di *hot dog* a basso costo? Non sarebbe forse preferibile avere parchetti di prossimità facilmente raggiungibili? Certamente qui si tratta di pianificazione urbanistica ed è proprio ciò che con una SCIA viene escluso.

C'è poi il fatto che non erano stati aggiornati gli oneri di urbanizzazione da oltre dieci anni, sebbene dovevano esserlo ogni tre anni, e il fatto che la valutazione delle aree fosse stata fatta sulla base di tabelle, piuttosto che sul prezzo di mercato. Insomma, vi era tutta una serie di circostanze che andavano a ledere prima di tutto i diritti dei cittadini. Quindi sono ben lieta che questi emendamenti siano stati ritirati e confido che la maggioranza sia pervenuta a miglior ragione. Il ministro Salvini, che ha venduto sui *media* questo

decreto-legge salva casa associato al decreto salva Milano, dice che li ripresenterà in altro decreto, forse quello infrastrutture. A mio avviso, sarebbe bene che ci fossero un'attenta riflessione e una presa in considerazione degli aspetti che ho testé evidenziato.

Quanto al merito di questo decreto-legge, manca totalmente quello che sarebbe servito, ossia una pianificazione strategica per l'offerta di alloggi popolari. Tutti i palazzoni che sorgono a Milano non sono alloggi popolari, ma alloggi venduti a 10.000 euro al metro quadro, un'operazione di speculazione edilizia che nella promozione garantisce un reddito del 15 per cento. Sono operazioni che nulla hanno a che vedere con il piano casa. Abbiamo invece 600.000 persone in cerca di una casa, chiaramente non abbienti, alle quali non viene assolutamente data una risposta.

Circa l'emergenza del contrasto al dissesto idrogeologico e antisismico, si poteva pensare di prevedere qualcosa del genere. Ricordo anche il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il senatore Rosso, che è relatore nella mia Commissione degli otto disegni di legge sulla rigenerazione urbana - uno dei quali è mio - garantisce che prenderà in considerazione questi aspetti, considerando anche quello del consumo di suolo. Auspico che quantomeno in quella sede si riesca veramente a lavorare insieme, perché attualmente il consumo di suolo non è assolutamente arrestato: a Milano e soprattutto nel Nord Italia continua ad avanzare a un ritmo molto preoccupante, anche perché è una risorsa limitata e non rinnovabile, quindi andrebbe persa per sempre. Peraltro, in merito alla rigenerazione urbana, sono stati tagliati i fondi del PNRR e non si capisce bene come si voglia organizzare.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,06)

(Segue SIRONI). È chiaro che sarebbe stata utile una normazione ponderata, non una decretazione d'urgenza, poiché quelli in esame non sono interventi connotati dal carattere dell'urgenza. L'unica urgenza che poteva essere ravvisata era quella forse della campagna elettorale e, in secondo ordine, quella di cercare di salvare il famoso decreto Salvini salva Sala, cercando di portare a casa qualche risultato da quel punto di vista.

Il MoVimento 5 Stelle è decisamente contrario a questo ennesimo pasticcio normativo che - ora sì - creerà grande confusione. (*Applausi*).

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, Governo, dopo l'approvazione di pochi giorni fa alla Camera, il cosiddetto decreto-legge salva casa chiama oggi il Senato a esprimersi su una materia che siamo tutti d'accordo nel definire e considerare vitale. Parliamo della casa, quello che per gli italiani è il primo e più importante bene, infatti oltre il 70 per cento di essi è possessore dell'abitazione in cui vive e continua comunque a ritenere che investire per avere un tetto sopra la testa sia la maggiore forma di sicurezza, anche personale.

Ciononostante, in Italia esiste un'emergenza abitativa che riguarda le famiglie più povere, i più fragili e i giovani. Tra le motivazioni che ne stanno alla base non si può non citare la burocrazia e tutte le procedure di legge farraginose, lente e confusionarie che paralizzano oggi il settore. Regolamenti edilizi e piani regolatori dei Comuni spesso carenti oppure poco chiari o addirittura troppo rigidi hanno avuto nel tempo conseguenze deleterie proprio sull'aspetto abitativo e non hanno permesso, ad esempio, di sanare quelle piccole difformità all'interno degli immobili civili che, da un lato, li rendono non affittabili o non vendibili e, dall'altro, creano fastidi e pensieri ai proprietari, nonché danni economici perché, a causa di queste piccole difformità, tanti di loro non hanno potuto avere accesso agli incentivi o ai *bonus* messi in campo dallo Stato. Creano anche grossissimi problemi agli enti, che sono sovraccarichi di pratiche che non riescono a smaltire. Le difformità, infatti, incidono sulla commerciabilità degli immobili, quindi rappresentano un ostacolo, come già detto, alle compravendite e agli affitti, che vengono rallentati o del tutto bloccati, ingessando il mercato immobiliare e determinando, di conseguenza, anche una crescita dei prezzi sia delle case in vendita sia di quelle in locazione, a danno proprio delle famiglie meno abbienti o dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro o degli studenti. Non dimentichiamo, in proposito, la recente protesta delle tende, ovviamente cavalcata strumentalmente in quell'occasione dall'opposizione.

Certo, il testo unico per l'edilizia tuttora in vigore non aiuta, anzi forse è anch'esso parte del problema, a detta soprattutto degli addetti al settore: con i suoi ventuno anni di operatività, è infatti una normativa ormai obsoleta e disallineata con le esigenze e le caratteristiche attuali del nostro patrimonio immobiliare, tanto che da più parti se ne invoca una riforma.

Il ministro Salvini e questo Governo hanno dunque raccolto tutte queste istanze provenienti dai territori, dagli enti locali, dagli operatori del settore e dai cittadini stessi e sono intervenuti proprio per dare risposte e porre rimedio a questa situazione, semplificando la normativa e portando benefici su più fronti: per le famiglie, che saranno alleggerite dai fastidi burocratici, ma anche dai problemi economici; per la pubblica amministrazione, nella quale il funzionamento degli uffici sarà efficientato, una volta alleggeriti dalla trattazione di migliaia di pratiche a questo punto diventate inutili. Avrà benefici anche il mercato immobiliare: infatti, velocizzando le pratiche e l'adeguamento delle piccole difformità, le compravendite e gli affitti saranno molto più facili, oltre che più numerosi, quindi ci sarà maggiore disponibilità di abitazioni da vendere e locare, con ripercussioni positive per chi cerca casa, ma anche sui prezzi, soprattutto delle locazioni che ovviamente, con più immobili offerti sul mercato, finalmente potranno scendere. (*Applausi*).

A fronte di tutto questo quadro, non si capisce davvero dove vogliono andare a parare le critiche pesantissime che abbiamo subito durante l'esame del presente decreto-legge alla Camera, che continuiamo a leggere sui giornali e che abbiamo subito anche oggi in quest'Aula. Si parla di condono mascherato, ma è falsissimo; si parla di incoraggiamento all'illegalità e all'abusivismo, ma parliamo solo di piccole difformità, perlopiù interne alle abitazioni; si è parlato di aiuto ai furbetti. Peraltro, si esprime così chi l'abusivismo lo ha davvero praticato e lo sostiene evidentemente, come per esempio la

parte più estrema della sinistra, che addirittura è arrivata a candidare e a far eleggere al Parlamento europeo una persona che si è macchiata del reato di occupazione abusiva della casa e che quindi ha pensato di usare questo reato come strumento per difendere il diritto alla casa. (*Applausi*). Noi, invece, per farlo abbiamo scelto, come sempre, la via della legalità, con norme che offrono una soluzione semplice e immediata alle piccole difformità, che riguardano piccole percentuali della superficie dell'immobile o la collocazione degli impianti o piccole aperture e così via, che oltretutto riguardano addirittura più della metà del patrimonio immobiliare italiano. Si tratta quindi di una soluzione che non intacca la sicurezza degli edifici, com'è stato sbandierato oggi in Aula, e che non disturba la quotidianità degli altri cittadini, ma evita ad esempio anche di consumare altro suolo, proteggendo quindi l'ambiente e la salute della collettività, determinando un grosso risultato anche sull'emergenza abitativa, come spiegavo prima.

Per tutti questi aspetti, il provvedimento in esame avrebbe dovuto incontrare il favore assoluto di tutti i colleghi, innanzitutto della sinistra, che delle lotte per il diritto alla casa ha sempre fatto un suo baluardo. Citavo prima il movimento delle tende, rispetto al quale la sinistra si è schierata in prima linea per protestare contro il caro affitti per gli studenti; tuttavia, quando viene presentato un provvedimento che certamente non risolve il problema, ma può incidere in maniera determinante e positiva, guarda caso poi si oppone. È quindi chiaro che questa opposizione è solo strumentale e noi non vogliamo fare altro che smascherare l'ipocrisia di chi si pone come paladino dei più deboli, ma solo a parole o, peggio ancora, perseguendo vie illecite o ancora suggerendo interventi contrari alla Costituzione che, ricordiamolo ancora una volta, tutela il diritto di proprietà come diritto fondamentale.

Peraltro, voglio anche sottolineare come tutta una serie di interventi previsti dal decreto siano già operanti in altri Paesi europei, quelli governati dagli amici della sinistra e in quell'Europa che viene sempre portata ad esempio dai nostri detrattori magari proprio per criticare noi, la nostra azione e la nostra Italia. Mi riferisco ai microappartamenti, alla diminuzione delle altezze minime che altrove, come in Francia, sono addirittura inferiori a quella che ora noi prevediamo, o ancora al recupero dei sottotetti.

Quello che evidentemente fa male all'opposizione è dover digerire che il ministro Salvini e il Governo di centrodestra stiano riuscendo a modernizzare finalmente l'Italia, a renderla efficiente e competitiva e a dare risposte ai cittadini che attendono da decenni nell'immobilismo e nell'incapacità proprio di chi ha governato finora fra continui no. (*Applausi*).

Noi invece, come diciamo, vogliamo essere l'Italia del sì, del vero progresso nell'interesse degli italiani, della sburocratizzazione e dell'innovazione che renda questo Paese competitivo, attraente e accogliente. Dunque anche oggi, a fronte di questo provvedimento, che riteniamo più che mai utile e benefico per tutti i nostri cittadini e che ha ricevuto, fra l'altro, il plauso delle Regioni, degli enti locali, di tutti gli operatori del settore e degli stessi cittadini, a nome del Gruppo Lega esprimo il convinto voto favorevole. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, anche oggi ci troviamo a discutere di un provvedimento che solo per qualche ora questo ramo del Parlamento ha visto in Commissione, perché non ci è stata data la possibilità di discutere nessun emendamento. Anche oggi è arrivata una richiesta di fiducia su questo provvedimento (tra l'altro, sono state poste due fiducie in due giorni: andando avanti così, ministro Ciriani, lei sarà ricordato come quello che più di ogni altro ha posto la questione di fiducia e quindi in quest'Aula noi la ricorderemo così). Tra l'altro oggi, su questo provvedimento, la questione di fiducia è stata posta solo per questioni interne alla maggioranza, non certo per le opposizioni (*Applausi*), che avevano anche offerto una disponibilità in Commissione a lavorare sugli emendamenti, in una discussione ampia. Non avete voluto, perché con la fiducia provate a risolvere le contraddizioni che iniziano a emergere all'interno della maggioranza.

Avete battezzato questo decreto-legge salva casa. Noi pensiamo che potremmo ribattezzarlo salva abusi, perché sostanzialmente è nato male, nel Consiglio dei ministri, ed è finito peggio dopo il lavoro alla Camera dei deputati. Il Governo conferma un'enorme brama di potere: non riflette, non ascolta e si rifiuta di vedere. Si continua a mortificare il ruolo del Parlamento, a mostrare una grave intolleranza alla discussione e al confronto.

Tra l'altro - ulteriore piccolo particolare - con un decreto di questo tipo, lanciato in pompa magna in campagna elettorale, che è stato approvato dalla Camera dei deputati, il ministro Salvini non si è degnato nemmeno di essere presente oggi né alla discussione generale, né alle dichiarazioni di voto, quando avrebbe avuto la possibilità di dire cosa pensa di questo decreto. (*Applausi*). Insomma, l'ha usato per provare a strizzare l'occhio ai furbetti dell'edilizia in campagna elettorale e poi è sparito dai radar. Voglio però ricordare cos'ha detto Salvini nel momento in cui è stato presentato questo decreto, ovvero che sistema i problemi burocratici che da anni tengono in ostaggio milioni di famiglie italiane per qualche centimetro fuori posto, la finestra o la veranda, la mansarda o il sottotetto.

Il Ministro, come al solito, minimizza, perché ha il vizio della semplificazione della realtà, se non dell'alterazione plateale. La verità è che questo decreto è un nuovo condono, è un provvedimento che non risolve l'emergenza abitativa e finisce per incentivare la speculazione edilizia a discapito dei più deboli, dei centri storici e dell'ambiente.

Complimenti quindi al Governo, che rinuncia al popolamento dei centri storici, che, ad esempio, ignora le istanze degli studenti universitari e crea le condizioni per l'aumento degli affitti, altro che diminuzione dei prezzi, come veniva detto prima, peraltro in case di 20 metri quadri perfino senza aria.

Tra l'altro, questo decreto va a modificare pesantemente il testo unico dell'edilizia, soprattutto rispetto alle norme relative alla legittimità degli immobili e alla loro regolamentazione. Anche Legambiente, in un rapporto di qualche mese fa, ci ha ricordato che l'annuncio di nuovi eventuali condoni alimenta l'illegalità. Anche i dati forniti dalle Forze dell'ordine ed elaborati

nel rapporto ecomafia 2023 lasciano emergere che il ciclo del cemento illegale è stato nel 2022 il primo dei crimini ambientali accertati.

Più volte abbiamo sottolineato che la casa è un'emergenza in Italia e le emergenze si affrontano con coscienza, preparazione, coraggio e ascolto. Vale per il tema della casa e, più in generale, per quello del governo del territorio. Invece il Governo crede che la soluzione individuata con questo decreto-legge sia rappresentata da alloggi di una sola stanza di 20 metri quadrati, ricavati in ambienti come cantine e sottotetti praticamente invivibili. Citiamo il dato dei 20 metri quadrati perché, consentendo alla svelta il cambio di destinazione d'uso di questi immobili, si favorirà la crescita di disuguaglianze e ingiustizie, perché darà spazio alla speculazione, agli affitti turistici e alla desertificazione delle aree urbane e storiche. Ne pagheranno le conseguenze i più poveri e gli studenti, che dovranno sopportare l'impennata dei canoni di locazione prodotta da speculazioni legittimate e incoraggiate da questo provvedimento.

L'emergenza e la precarietà abitativa rimangono un grande problema: finché esso resta senza una soluzione concreta, è inutile parlare di sviluppo economico, di politiche sociali e di misure per la famiglia.

Per quanto riguarda l'agibilità, è stato modificato l'articolo 24 del testo unico dell'edilizia, autorizzando il progettista, in presenza di *standard* minimi, ad asseverare il progetto per i locali di altezza da 2,70 a 2,40 metri. Per quanto riguarda la superficie degli alloggi, invece, si va dai 20 ai 38 metri quadrati. Raccontiamo questa scelta sui numeri perché darà luogo ad alloggi sempre meno vivibili e sempre più costosi, con un durissimo colpo agli studenti, che subiranno gli effetti di questa norma irresponsabile. Anche sul punto però ci dobbiamo attenere e cercare di fare una riflessione sulle dichiarazioni di Salvini, visto che non è voluto essere presente oggi in Senato.

Salvini ha dichiarato che questa misura rimette sul mercato numerosi appartamenti, andando incontro a necessità di studenti e lavoratori, specialmente nelle grandi città, oltre a favorire la riduzione del consumo di suolo. Siamo al culmine della menzogna e dell'ipocrisia politica. Si permettono variazioni significative sugli immobili, anche di quelli sottoposti a vincolo o che ricadono all'interno di parchi e aree protetti sia nazionali sia regionali. Insomma, con un colpo di penna, si vanno a cancellare le norme più moderne di tutela del patrimonio storico e di salvaguardia ambientale. Tutto questo noi lo reputiamo scandaloso.

Vengono inoltre sanate opere con significativi aumenti di cubatura, nonché difformi, realizzate in aree a rischio sismico. Stiamo discutendo in Commissione il decreto ricostruzione, con cui andiamo a dare risposta dopo che avvengono problemi nelle aree colpite da tragedie sismiche. Eppure poi con norme urbanistiche di questo tipo creiamo un liberi tutti. Mettiamoci d'accordo: si può pensare di inseguire l'emergenza e poi dire invece di dove lavorare sulla prevenzione e, quando poi ci tocca lavorare sulla prevenzione, invece sull'altare della semplificazione si aggirano le norme, per esempio quelle antisismiche, in virtù di un decreto *spot* del ministro Salvini?

Il provvedimento appare devastante e contiene ulteriori stravolgimenti delle norme di garanzia rispetto ai vincoli storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici, ambientali e idrogeologici.

In quanto al cambiamento della destinazione d'uso degli immobili, le modifiche che avete introdotto rischiano di limitare la possibilità dei Comuni di prevenire e arginare i fenomeni di degrado urbano. Bisognerebbe evitare la desertificazione dei centri storici, soprattutto a crescente pressione turistica, quindi la diffusione degli affitti brevi, spesso in residenze ricavate da fondi commerciali. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni di ANCI. Non so la collega della Lega intervenuta precedentemente quali attori abbia auditato per dire di aver avuto l'assenso dagli attori e dai corpi intermedi. Noi abbiamo ascoltato ANCI e abbiamo provato a seguirne le indicazioni, inserendo correttivi in grado di salvaguardare gli strumenti urbanistici comunali. Purtroppo non c'è stato nulla da fare, a causa della miopia del Governo e della maggioranza e dell'impossibilità di discuterne anche in Commissione. Anzi, il centrodestra, di contro, ha dato il via libera a una *deregulation* assoluta. I Comuni sono scavalcati e messi in difficoltà. Se volevate semplificare, come avete provato a dire in tutti gli interventi della maggioranza, perché non aiutate i Comuni ad assumere personale qualificato per gli uffici tecnici comunali, che purtroppo ogni giorno vivono tra emergenze quotidiane, senza poter dare risposte ai cittadini? (*Applausi*).

In sostanza, sono state cancellate tutte le regole sul cambio di destinazione d'uso; ne deriva che potrebbero essere stravolti interi quartieri delle città italiane. Altro che piccoli interventi di manutenzione. È un provvedimento assunto alla cieca, senza un confronto con le parti sociali, con la società civile e con le forze politiche, che alimenterà le disuguaglianze e colpirà gli inquilini, gli studenti fuori sede e le famiglie in difficoltà. Noi siamo fortemente contrari.

Ma cosa sarebbe servito? Cosa serve al Paese? Cosa ci saremmo aspettati, dopo due anni di Governo? Probabilmente, la necessità di un salto di qualità, perché c'è il tema degli affitti, dell'acquisto, del recupero e della rigenerazione; c'è bisogno di un grande piano nazionale della casa, come ha proposto il Partito Democratico. Allora sarebbe stato corretto intervenire con uno specifico disegno di legge e discutere con le parti sociali attive nelle politiche della casa. Sarebbe servita una semplificazione normativa vera, preceduta da un'analisi dei fenomeni illegali che condizionano il mercato dell'edilizia. Questo si doveva fare, anche per non prestare il fianco ai furbetti dell'edilizia, in nome delle logiche e degli interessi di mercato. Bisognava semplificare il quadro normativo-legislativo riferito alle vecchie norme della pianificazione e dell'urbanistica, oltre a mettere mano, assieme alle Regioni, alla stratificata e contraddittoria legislazione regionale, che manda in tilt imprenditori, cittadini e professionisti.

Poi c'è il grande, grandissimo tema della rigenerazione urbana. Abbiamo otto disegni di legge depositati in Commissione, altrettanti probabilmente alla Camera. Sarebbe stato utile che questa discussione avesse riguardato una rigenerazione urbana non più rinviabile e dinamica, che riesca a interpretare i cambiamenti della società, delle città e dei cittadini, per un'urbanistica che riesca davvero a rispondere alle esigenze di un mondo e di una società che cambia.

Lo dico sempre alla collega che sostiene che i corpi intermedi sono a favore di questo provvedimento. Qualche giorno fa ho partecipato a

un'iniziativa dell'ANCE, in cui è stato presentato uno studio fatto da un'università del Mezzogiorno, straordinario e innovativo, che riesce a connettere e mettere assieme le esigenze ambientali riferite agli edifici, dovute ai cambiamenti climatici, con gli *standard* e le scelte urbanistiche che si dovranno fare, che le città e i centri storici dovranno fare. Lo ha fatto l'ANCE; lì c'è una grande voglia di discutere di rigenerazione urbana e non di un salva abusi. (*Applausi*).

In conclusione, signor Presidente, per questo penso e sono convinto che il ministro Salvini in questi due anni di Governo verrà ricordato per due grandi cose che ha proposto: la prima è l'illusione di un ponte irrealizzabile (per il progetto che ha proposto); la seconda è questo condono di fatto, di cui il Paese non aveva bisogno e nemmeno i cittadini.

Anche questa volta, il Governo si è girato dall'altra parte. Al salva abusi noi diciamo no. (*Applausi*).

MATERA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATERA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a votare in quest'Aula il decreto salva casa. Non il piano casa, ma il salva casa. Non il salva abusi, ma il salva casa. Il tema tocca da vicino la vita quotidiana di migliaia di concittadini.

Il provvedimento origina dal decreto-legge n. 69, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 maggio, su proposta del presidente Meloni e del ministro delle infrastrutture, il senatore Matteo Salvini. Ovviamente a loro va il ringraziamento corale, anche se, secondo una mia personale opinione, avremmo potuto e forse dovuto osare di più. Quando un territorio, nel caso specifico tutto il territorio nazionale, vive un disagio determinato da fattori vari, quali ad esempio il cosiddetto abuso di necessità, la politica ha il dovere di non girarsi dall'altra parte e di trovare soluzioni.

Oggi sicuramente si compie un primo passo importante. Da ex sindaco di Bucciano, da uomo del territorio che mi vanto e onoro di essere tutt'oggi, ma anche quale segretario comunale, ho vissuto le difficoltà delle amministrazioni locali in questa delicata materia e mi sento in dovere di spiegare perché, per il centrodestra, questa non è solo una battaglia politica, ma una missione sociale.

Voglio deludere subito chi dalla sinistra ci accusa di ogni male. Siamo qui oggi per difendere i diritti dei cittadini onesti, per offrire loro soluzioni concrete e per semplificare la loro vita, non certo per favorire gli speculatori edilizi. Il nostro impegno non è volto a promuovere sanatorie generalizzate, ma a risolvere piccole e complesse situazioni che affliggono i cittadini comuni, gli stessi che ogni giorno affrontano la burocrazia e purtroppo anche talune inefficienze dello Stato.

È pleonastico, ma viste le posizioni di certa stampa e delle opposizioni, ritengo importante ribadire che questo provvedimento non è in alcuna maniera un condono edilizio che, come tutti sanno, è cosa diversa dalla sanatoria. È invece uno strumento utile, essenziale, necessario ed urgente per

risolvere in particolare le casistiche di minore gravità, snellendo le procedure e sburocratizzando il sistema, semplificando ad esempio la procedura della doppia conformità anche per le variazioni essenziali e introducendo il silenzio assenso in luogo del silenzio rigetto.

È una misura a tutela della proprietà. Il cittadino, finalmente, potrà essere e sentirsi davvero proprietario, senza più vincoli e restrizioni burocratiche. A mio avviso, un punto fondamentale che consegue all'approvazione del provvedimento così come emendato alla Camera dei deputati è quello che tutela il legittimo affidamento dei proprietari che, avendo appunto legittimamente acquistato o realizzato immobili in assenza di irregolarità risultante da atti pubblici, si sono ritrovati nell'impossibilità di vendere i propri immobili, in forza di normativa sopravvenuta. Ancora, il provvedimento è indirizzato ai proprietari titolari di titoli edilizi non perfettamente validi per colpa dei Comuni, che, fino a una certa data, rilasciavano in zone vincolate concessioni edilizie senza aver acquisito preventivamente il parere obbligatorio delle competenti Sovrintendenze.

Per dare una plastica rappresentazione dei miglioramenti conseguiti con il dibattito parlamentare, vi porto un esempio concreto, una testimonianza del nostro lavoro a favore della giustizia e della trasparenza. Alla Camera, come Fratelli d'Italia, grazie agli onorevoli Cangiano e Vietri e su mio impulso, abbiamo presentato un emendamento che è stato approvato e che, con poche righe, risolve, dopo decenni, una situazione catastrofica per molti cittadini, senza comportare oneri per lo Stato e che, anzi, garantirà solo introiti.

Parliamo delle zone dove i cittadini hanno costruito, con regolare licenza edilizia e con regolare titolo edilizio, in aree vincolate, per le quali i Comuni, forse per un'errata interpretazione normativa, non avevano richiesto il necessario parere della locale Sovrintendenza. Questi cittadini si trovavano in un limbo burocratico da circa quarant'anni, bloccati da una mancanza amministrativa ad essi non imputabile.

La soluzione di questo problema era stata sollecitata tantissime volte nel tempo. Da ultimo, a dicembre del 2023 tanti sindaci, della provincia di Benevento e Caserta, ma anche di ogni colore politico e di ogni parte d'Italia, i Presidenti di due Province e le Comunità montane, gli enti parco del Taburno e del Matese, gli ordini professionali, i corpi intermedi e le associazioni di categoria mi hanno sottoposto la questione ed hanno chiesto al Governo di dare una soluzione definitiva a questa problematica. Con il nostro emendamento, abbiamo posto fine a questa ingiustizia. Oggi questa proposta partorita nel Sannio è arrivata a Roma ed è stata inserita nel decreto-legge: è una vittoria per chi ha duramente lavorato con determinazione e caparbietà, ma soprattutto per gli italiani e le loro abitazioni.

Chi oggi, dalla sinistra dell'emiciclo, i dirimpettai, ci critica anche per questa soluzione, omette di dire oppure non sa cos'è successo in Emilia-Romagna. Con una legge regionale, la n. 24 del 2017, la Regione più rossa d'Italia da anni ha risolto la stessa problematica che oggi risolviamo noi con questo provvedimento a livello nazionale, eliminando un'inammissibile disparità di trattamento tra i cittadini italiani. Questo perché, evidentemente, quando si esce dal campo dell'ideologia e si vive il territorio, non si può negare che alcune battaglie siano giuste. (*Applausi*).

Dunque, quando la sinistra propone tali soluzioni, lo fa per nobili ragioni, per aiutare i cittadini in difficoltà. Se lo fa il centrodestra, siamo accusati di voler aiutare i furbi e gli speculatori. Questa ipocrisia è intollerabile e deve finire. È una narrazione distorta e pregiudizievole, che non tiene conto della realtà dei fatti. Noi siamo qui per aiutare i cittadini onesti, che rispettano le leggi e contribuiscono con il loro lavoro e i loro sacrifici. Non stiamo favorendo gli speculatori, stiamo cercando di offrire soluzioni reali a problemi reali per persone che si trovano in difficoltà, per colpa non loro ma di una burocrazia inefficiente e di normative confuse.

Colleghi, dobbiamo combattere questa narrazione faziosa e agire con coraggio e determinazione, perché solo così potremo restituire fiducia e speranza a chi si sente abbandonato e inascoltato.

Permettetemi allora di sottolineare un punto fondamentale: la destra deve avere il coraggio di fare la destra. (*Applausi*). Una destra che piace alla sinistra non sarebbe tale e i cittadini ci hanno dato fiducia sapendo chi siamo e cosa rappresentiamo. Dobbiamo esserne orgogliosi: essere destra ed essere destra sociale significa anche credere in valori come la legalità, l'onestà e la responsabilità. Il diritto alla casa è sacrosanto, ma non si può tradurre nel diritto a occupare abusivamente una casa, così come piace a certa sinistra, quindi, al contrario di chi pensa che occupare le case di altri sia legittimo e si ispira al modello di chi oggi ci rappresenta in Europa, noi ci preoccupiamo di tutelare i cittadini che con sacrificio hanno acquistato una casa e vogliono finalmente sentirsi davvero proprietari.

Si tratta di favorire il principio di legalità: se costruisci regolarmente una casa con il sudore della fronte e se, per sopravvenuta normativa, per la burocrazia non sei più in regola, lo Stato deve darti la possibilità di regolarizzare. Essere stato amministratore locale mi ha insegnato l'importanza di essere reali e concreti. Sappiamo che a Roma si deve discutere di grandi *dossier*, ma sappiamo anche che questi temi vanno affrontati con la consapevolezza che dietro ogni pratica ci sono persone, famiglie e storie di vita. Il nostro impegno è di risolvere e semplificare la vita di questi cittadini onesti e il decreto salva casa rappresenta un primo passo in questa direzione.

Oggi abbiamo l'opportunità di dimostrare che siamo dalla parte dei cittadini. Votare a favore di questo decreto-legge significa dire sì a una politica che si preoccupa realmente delle persone, che agisce con responsabilità e guarda al futuro con fiducia. Continuiamo su questa strada insieme per un'Italia più giusta e solidale. Il centrodestra deve avere il coraggio di essere sé stesso. La casa per noi italiani è famiglia e convivialità, è serenità e stabilità. Per Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni la casa è sacra e con questo decreto la salvaguarda e la protegge. Dobbiamo agire con la forza delle nostre convinzioni, per il bene del nostro popolo e della nostra Nazione, consapevoli che finalmente stiamo cambiando l'Italia. Gli italiani possono stare tranquilli, difenderemo sempre le loro istanze e i loro diritti. Giorgia Meloni è al loro fianco e l'azione del nostro Governo punterà sempre più in alto, provando a risolvere le tante difficoltà ereditate e restituire stabilità e forza alla Nazione.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole al provvedimento e quindi la fiducia al Governo Meloni del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1197, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dalla senatrice Segretaria dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Guidi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Guidi.

(Il senatore Segretario Versace fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1197, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	106
Contrari	68
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 69.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MAZZELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signor Presidente, permettetemi di esprimere nuovamente il cordoglio ai familiari delle vittime del crollo di Scampia. L'intervento di oggi è volto ad affrontare una questione anch'essa di estrema urgenza e importanza per la nostra comunità: la violenza nel mio comune di Torre Annunziata.

Venerdì scorso, in un ambiente che dovrebbe essere sicuro e gioioso, come una spiaggia, abbiamo assistito a un atto inaudito di violenza: due uomini a volto coperto hanno aperto il fuoco in un affollato lido, seminando il panico e il terrore tra i bagnanti. Questa aggressione non è un episodio isolato, ma rappresenta un'inquietante tendenza che colpisce la nostra realtà quotidiana.

Io desidero esprimere il mio riconoscimento alle Forze dell'ordine perché si sono prontamente attivate e ringrazio anche il prefetto di Napoli, dottor Michele Di Bari, che ha risposto prontamente convocando il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. È fondamentale che tale attenzione venga mantenuta alta.

Onorevoli colleghi, la presenza di quei criminali armati è inaccettabile, soprattutto in un luogo come una spiaggia. È nostro dovere garantire la sicurezza dei cittadini e prevenire che simili episodi possano ripetersi. La situazione richiede un intervento coordinato, che preveda non solo un rafforzamento delle Forze dell'ordine, ma anche iniziative concrete di supporto per le istituzioni locali e per la comunità.

In questo contesto sollecito un intervento robusto e deciso da parte del Governo. Non basta focalizzarsi su un caso - penso a Caivano - ma è necessario adottare strategie globali che affrontino la criminalità in tutte le sue forme, non solo nelle aree più visibili. Ho ripetutamente sollecitato, anche attraverso un'attività emendativa sempre respinta da questa maggioranza, l'aumento delle risorse destinate alla sicurezza e al potenziamento delle Forze di polizia, in particolare del Corpo di polizia municipale, che è sotto organico.

Propongo anche di investire nella rinascita economica della nostra zona, integrando lavoratori in difficoltà nel nuovo *hub* turistico commerciale Maximall di Torre Annunziata. Questo approccio non solo favorirebbe l'occupazione, ma contribuirebbe anche a creare un clima di sicurezza necessario per attrarre investimenti.

Auspico che le istanze che porto avanti non cadano nel vuoto. È urgente che l'Esecutivo attui una strategia di prevenzione efficace. La sicurezza non è solo un obbligo etico, ma è anche un elemento chiave per lo sviluppo economico.

Concludendo, sottolineo l'importanza di un maggiore presidio delle Forze dell'ordine a Torre Annunziata. Dobbiamo garantire pattugliamenti costanti, in particolare nelle aree più a rischio. Ogni cittadino deve potersi sentire sicuro, libero dalla paura. La bellezza della libertà richiede un'azione collettiva. Onorevoli colleghi, signori del Governo, non lasciateci soli. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 luglio, alle ore 10.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 luglio 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali (1162)
2. Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia (1183)

La seduta è tolta (*ore 16,17*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio
2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione
edilizia e urbanistica (1197)**

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge in esame, cosiddetto «Decreto Salva Casa», trasmesso dalla Camera dei Deputati al Senato, reca disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica;

secondo la relazione illustrativa, il testo presentato in Parlamento «tratta di disposizioni di carattere urgente e di natura puntuale volte a fornire un riscontro immediato e concreto al crescente fabbisogno abitativo, sostenendo, al contempo, il conseguimento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riduzione del consumo del suolo». L'urgenza del decreto viene motivata in ragione dell'esigenza di «sbloccare la situazione di totale stallo in cui oggi versa il mercato immobiliare, fortemente penalizzato dalle incertezze del quadro normativo di settore, che difficilmente consente di dimostrare lo stato legittimo di un immobile, inibendo, conseguentemente, la valorizzazione economica del bene e anche la possibilità di interventi di ristrutturazione edilizia». Si aggiunge alle motivazioni esposte anche «l'aggravio amministrativo a carico degli uffici delle amministrazioni comunali competenti, che, a causa della frammentarietà della disciplina di settore, non riescono a fornire risposte in tempi certi alle richieste di accertamento dello stato legittimo»;

il decreto in esame è stato presentato come un atto che si "limita" a sistemare piccole difformità o a regolarizzare questioni meramente formali che creano problemi nella compravendita, col fine di sistemare, secondo i concetti ripetutamente espressi dal principale Ministro proponente, problemi di scarsa portata. Tuttavia il testo che perviene al Senato reca interventi di ben maggiore impatto, con ricadute sulle variazioni essenziali, sulla doppia conformità, persino sulla parte antisismica della normativa esistente, e quindi presenta un profilo molto più impattante di un semplice complesso di piccoli aggiustamenti;

il difetto dei presupposti costituzionali della necessità e urgenza e la palese contraddittorietà e incoerenza che caratterizza il complessivo impianto motivazionale rispetto alla concreta realtà del contenuto del provvedimento in esame sono infatti resi evidenti dal tenore di molte delle disposizioni proposte, anche a seguito delle integrazioni introdotte durante l'esame presso la Camera dei Deputati. Si apportano modifiche tutt'altro che marginali in una materia organicamente disciplinata all'interno del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), mediante l'introduzione di misure «a regime», applicabili senza limitazioni temporali e dunque sprovviste del carattere di eccezionalità e straordinarietà che consentirebbe di giustificare un intervento normativo sorretto dai presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione;

in luogo delle misure approvate con il provvedimento in esame, la grave condizione di privazione abitativa del nostro Paese richiederebbe semmai, prioritariamente, l'attuazione di una pianificazione strategica volta all'adeguamento dell'offerta di alloggi accessibili. La situazione del dissesto idrogeologico e della sicurezza antisismica in molte aree richiederebbe un intervento urgente su questi fronti. Lo stesso dato fattuale e l'attuale congiuntura immobiliare non suggeriscono affatto la necessità di imprimere con urgenza un nuovo "orientamento" alla disciplina delle sanatorie e degli abusi edilizi, secondo un indebito passaggio logico per cui, preso atto del progressivo affermarsi di comportamenti illeciti, l'ordinamento debba adeguare la propria normativa a condotte ritenute fino ad ora *contra legem*, in quanto lesive di una corretta trasformazione del territorio e dei valori, costituzionalmente garantiti, ad esso connaturati;

peraltro, è noto che l'aggravio amministrativo a carico degli uffici comunali non sia riconducibile tanto alla disciplina generale di settore, che come rilevato è unificata e coordinata in un testo unico, quanto alla grave carenza di personale tecnico nei comuni e all'esigenza di far fronte alle cicliche sanatorie «straordinarie» che hanno frammentato e congestionato, nel corso del tempo, le attività delle amministrazioni competenti, situazione tanto più rilevante in un settore inerente l'assetto edilizio e urbanistico del territorio che presenta connessi profili primari di tutela dell'ambiente e della salute;

solo per fare un esempio, il superamento dell'accertamento della doppia conformità nelle variazioni essenziali incide sull'articolo 32 del DPR n. 380 del 2001. Come hanno notato diversi commentatori, si consentirebbe, in ipotesi, di sanare un aumento consistente della cubatura e delle superfici di solaio, modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi, il mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio, interventi posti in essere in un modo diverso da quello assentito, purché soltanto conforme alla normativa urbanistica attuale. Ne deriva che i comuni non potranno neppure condizionare la regolarizzazione dei provvedimenti a interventi su opere riguardanti la salubrità, l'igiene, l'efficientamento energetico e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Diventa quindi teoricamente possibile aggirare di fatto la normativa antisismica e paesaggistica attuale, ottenendo l'agibilità persino

con una diminuzione delle oblazioni. Sarebbe stato quantomeno corretto legare la sanatoria al rispetto della normativa antisismica ma una proposta in tal senso è stata respinta. Oppure concentrarsi soltanto su efficaci ma limitate risposte a problemi formali. Anziché ponderare con attenzione e condivisione questi aspetti si è invece preferito spendere il tempo per decidere se e come intervenire su edifici situati in una specifica città per i quali, stando a notizie di stampa, risulterebbero in corso indagini della magistratura. Questioni che richiederebbero ben altro approfondimento e ben più equilibrato modo di procedere. Se su questo punto non si è addivenuti ad un appesantimento ulteriore del testo, si è però da più parti già prefigurato un intervento a breve con la medesima modalità di azione, vale a dire non in linea con l'ordinamento esistente.

ulteriori profili di incostituzionalità del decreto-legge in esame attengono al merito di altre disposizioni contenute ed introdotte nel testo in esame, sebbene la questione pregiudiziale non sia la sede idonea per affrontarle analiticamente. Basti dire però che consentire una forma di sanatoria delle variazioni essenziali, anche se la disciplina regionale non è del tutto uniforme, vuol dire - come già accennato - andare ad ampliare il raggio di intervento "semplificatore" al mutamento della destinazione d'uso che implichi variazioni degli standard, aumento consistente della cubatura o della superficie di solaio da valutare in relazione al progetto approvato, modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato, ovvero della localizzazione dell'edificio sull'area di pertinenza, mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito, violazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica, quando non attenga a fatti procedurali. Tutt'altro che piccole difformità, rispetto alle quali, il Senato della Repubblica si trova ad esercitare un potere legislativo soltanto formale, che non può di fatto avere alcuna ricaduta pratica, essendo stata già ampiamente annunciata la blindatura del provvedimento;

si rileva nel testo un favore verso un meccanismo che - solo formalmente dichiarato non condonistico - contempla diffusamente la possibilità, in presenza di determinati presupposti, di recuperare *ex post* alla legalità alcuni interventi intrapresi senza il preventivo vaglio degli enti competenti e senza che ciò sia assentito dagli atti autorizzatori richiesti dalla legge; meccanismo che, in generale si configura come un *vulnus* rispetto all'articolo 3 della Costituzione, sotto il profilo della discriminazione nei confronti dei cittadini rispettosi delle leggi che non hanno realizzato opere in difformità dalla normativa urbanistico-edilizia. La nuova disciplina, oltre a determinare un indubbio beneficio per alcuni, produce l'ulteriore effetto di precludere l'applicazione in futuro dei poteri inibitori e sanzionatori previsti dalla previgente legislazione, con conseguenti ricadute anche sotto il profilo della tutela del territorio, dell'ambiente e della salute e dunque del complessivo assetto dei valori costituzionalmente garantiti ai sensi degli articoli 9 e 32 della Costituzione;

mentre la relazione illustrativa enuncia «modifiche puntuali al TUE con la finalità, *inter alia*, di semplificare la disciplina sul rilascio della

documentazione amministrativa inerente allo stato legittimo degli immobili, favorire i cambiamenti di destinazione d'uso ove possibile, stabilire previsioni in materia di tolleranze in relazione alle piccole incongruenze tra il titolo edilizio e lo stato di fatto relative ad interventi realizzati prima dell'entrata in vigore della disposizione e superare l'attuale disciplina sulla doppia conformità relativamente alle parziali difformità», si introducono col decreto disposizioni - quali quelle sul mutamento d'uso o lo stato legittimo dell'immobile - che incidono direttamente sul governo del territorio, materia soggetta alla potestà legislativa concorrente ex articolo 117, comma 3, della Costituzione sulla quale allo Stato compete unicamente dettare i principi fondamentali. Di conseguenza, una disciplina statale dettagliata e direttamente operativa nei confronti dei privati interessati si risolve in un vincolo di conformazione delle funzioni amministrative di livello locale e nella riduzione dei margini di effettivo esercizio della potestà pubblica di governare il territorio, con ricadute sulle competenze amministrative, sia regionali che comunali, nella materia urbanistica ed edilizia ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione, tutte situazioni nelle quali lo spazio di intervento degli enti locali e dei loro uffici tecnici rimane molto ristretto, con ciò vincolando indirettamente anche le scelte future delle amministrazioni comunali;

a tale riguardo, ulteriori profili di illegittimità costituzionale sono rinvenibili anche con riferimento all'articolo 97 della Costituzione e ai connessi principi di ragionevolezza e buon andamento dell'amministrazione; è infatti noto che l'incidenza insediativa di un manufatto edilizio e l'impatto sotto il profilo urbanistico e paesistico siano diversi a seconda della sua destinazione d'uso e della sua localizzazione nel contesto territoriale, e richiedano una complessiva attività di programmazione finalizzata all'adeguamento delle dotazioni e degli standard urbanistici al fine di una corretta e utile regolazione dell'uso del territorio. Proprio per la sua scarsa attenzione al livello urbanistico, all'assetto dei centri abitati, questo decreto porterà tutta una serie di complicazioni interpretative e creerà tutta una serie di problematiche applicative che non escluderanno affatto nuovi e maggiori contenziosi;

il decreto in esame apporta sostanziali modifiche anche alla disciplina di cui all'articolo 9-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 volte a semplificare il riconoscimento dello stato legittimo dell'immobile, sulla presunzione che la mancata contestazione da parte dell'amministrazione di una difformità nel procedimento relativo al rilascio di uno dei titoli edilizi riferiti all'immobile integri una sorta di accettazione implicita e che dunque l'intervento in difformità sia da intendersi automaticamente sanato attraverso l'ultimo provvedimento favorevole all'istanza del privato, con effetto caducante rispetto a tutte le preesistenti irregolarità compiute. L'unica condizione integrativa della fattispecie richiesta dalla citata disposizione è che il provvedimento sia stato rilasciato all'esito di un procedimento che abbia verificato la mera «esistenza» del titolo abilitativo legittimante la costruzione. La citata disposizione prospetta incertezze interpretative che si sommano ai dubbi applicativi riferiti alla nuova disciplina dell'accertamento di conformità delle fattispecie abusive cosiddette di minor gravità, per le ipotesi di parziale difformità dal permesso di costruire e dalla segnalazione certificata di inizio

attività, con l'introduzione del meccanismo del «silenzio assenso» entro un termine assai ristretto di formazione. Ciò appare irragionevole e tale da vanificare in alcuni casi la possibilità di un corretto esercizio delle funzioni di controllo e regolazione dell'uso del territorio, privando le amministrazioni competenti della effettiva possibilità di espletare le rispettive attribuzioni, costituzionalmente garantite;

le richiamate disposizioni - unitamente ad altre più di dettaglio solo apparentemente tecniche ma assai impattanti nelle ricadute pratiche - appaiono nel complesso in contrasto con gli articoli 3, 9, 32, 41, 97, 117 e 118 della Costituzione e con i principi costituzionali di ragionevolezza e di proporzionalità;

per tutte le sopra menzionate ragioni,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1197.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 1197 (pagg. 4-13). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 211.

ARTICOLI DA 1 A 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) all'articolo 2-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 1-*quater*. Al fine di incentivare l'ampliamento dell'offerta abitativa limitando il consumo di nuovo suolo, gli interventi di recupero dei sottotetti sono comunque consentiti, nei limiti e secondo le procedure previsti dalla legge regionale, anche quando l'intervento di recupero non consenta il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini, a condizione che siano rispettati i limiti di distanza vigenti all'epoca della realizzazione dell'edificio, che non siano apportate modifiche, nella forma e nella superficie, all'area del sottotetto, come delimitata dalle pareti perimetrali, e che sia rispettata l'altezza massima dell'edificio assentita dal titolo che ne ha previsto la costruzione. Resta fermo quanto previsto dalle leggi regionali più favorevoli »;

a) all'articolo 6, comma 1:

1) alla lettera *b-bis*), primo periodo, le parole: « o di logge rientranti all'interno dell'edificio » sono sostituite dalle seguenti: « , di logge rientranti all'interno dell'edificio o di porticati, a eccezione dei porticati gravati, in tutto o in parte, da diritti di uso pubblico o collocati nei fronti esterni dell'edificio prospicienti aree pubbliche »;

2) dopo la lettera *b-bis*), è inserita la seguente:

« *b-ter*) le opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura principale sia costituita da tende, tende da sole, tende da esterno, tende a pergola, anche bioclimatiche, con telo retrattile, anche impermeabile, ovvero con elementi di protezione solare mobili o regolabili, e che sia addossata o annessa agli immobili o alle unità immobiliari, anche con strutture fisse necessarie al sostegno e all'estensione dell'opera. In ogni caso, le opere di cui alla presente lettera non possono determinare la creazione di uno spazio stabilmente chiuso, con conseguente variazione di volumi e di superfici, devono avere caratteristiche tecnico-costruttive e profilo estetico tali da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente e devono armonizzarsi alle preesistenti linee architettoniche; »;

b) all'articolo 9-*bis*, comma 1-*bis*:

1) al primo periodo, le parole: « la stessa e da quello » sono sostituite dalle seguenti: « la stessa o da quello, rilasciato o assentito, » e le parole: « l'intero immobile o unità immobiliare, » sono sostituite dalle seguenti: « l'intero immobile o l'intera unità immobiliare, a condizione che l'amministrazione competente, in sede di rilascio del medesimo, abbia verificato la legittimità dei titoli pregressi, »;

2) dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: « Sono ricompresi tra i titoli di cui al primo periodo i titoli rilasciati o formati in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 34-*ter*, 36, 36-*bis* e 38, previo pagamento delle relative sanzioni o oblazioni. Alla determinazione dello stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare concorrono, altresì, il pagamento delle sanzioni previste dagli articoli 33, 34, 37, commi 1, 3, 5 e 6, e 38, e la dichiarazione di cui all'articolo 34-*bis*. »;

3) al comma 1-*bis*, terzo periodo, le parole: « al secondo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « al quarto periodo » e le parole: « non sia disponibile copia » sono sostituite dalle seguenti: « non siano disponibili la copia o gli estremi »;

b-bis) all'articolo 9-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« *1-ter*. Ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità insistenti sulle parti comuni dell'edificio, di cui all'articolo 1117 del codice civile. Ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità insistenti sulle singole unità immobiliari dello stesso »;

b-ter) all'articolo 10, comma 2, sono premesse le seguenti parole: « Fermo restando quanto previsto dall'articolo 23-*ter*, comma 1-*quinquies*, »;

c) all'articolo 23-*ter*:

01) al comma 1 è premesso il seguente periodo: « Ai fini del presente articolo, il mutamento della destinazione d'uso di un immobile o di una singola unità immobiliare si considera senza opere se non comporta l'esecuzione di opere edilizie ovvero se le opere da eseguire sono riconducibili agli interventi di cui all'articolo 6 »;

1) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

« *1-bis*. Il mutamento della destinazione d'uso della singola unità immobiliare all'interno della stessa categoria funzionale è sempre consentito, nel rispetto delle normative di settore, ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni.

1-ter. Sono, altresì, sempre ammessi il mutamento di destinazione d'uso tra le categorie funzionali di cui al comma 1, lettere *a*), *a-bis*), *b*) e *c*), di una singola unità immobiliare ubicata in immobili ricompresi nelle zone A), B) e C) di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, ovvero nelle zone equipollenti come definite dalle leggi regionali in materia, nel rispetto delle condizioni di cui al comma 1-*quater* e delle normative di settore e ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni.

1-quater. Per le singole unità immobiliari, il mutamento di destinazione d'uso di cui al comma 1-*ter* è sempre consentito, ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni, inclusa la finalizzazione del mutamento alla forma di utilizzo dell'unità immobiliare conforme a quella prevalente nelle altre unità immobiliari presenti nell'immobile. Nei casi di cui al comma 1-*ter*, il mutamento di destinazione d'uso non è assoggettato all'obbligo di reperimento di ulteriori aree per servizi di interesse generale previsto dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e dalle disposizioni di legge regionale, né al vincolo della dotazione minima obbligatoria di parcheggi previsto dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150. Resta fermo, nei limiti di quanto stabilito dalla legislazione regionale, ove previsto, il pagamento del contributo richiesto per gli oneri di urbanizzazione secondaria. Per le unità immobiliari poste al primo piano fuori terra o

seminterrate il cambio di destinazione d'uso è disciplinato dalla legislazione regionale, che prevede i casi in cui gli strumenti urbanistici comunali possono individuare specifiche zone nelle quali le disposizioni dei commi da 1-ter a 1-quinquies si applicano anche alle unità immobiliari poste al primo piano fuori terra o seminterrate.

1-quinquies. Ai fini di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter*, il mutamento di destinazione d'uso è soggetto al rilascio dei seguenti titoli:

a) nei casi di cui al primo periodo del comma 1, alla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

b) nei restanti casi, al titolo richiesto per l'esecuzione delle opere necessarie al mutamento di destinazione d'uso, fermo restando che, per i mutamenti accompagnati dall'esecuzione di opere riconducibili all'articolo 6-*bis*, si procede ai sensi della lettera a) »;

2) al comma 3:

2.1) il primo e il secondo periodo sono sostituiti dal seguente: « Le regioni adeguano la propria legislazione ai principi di cui al presente articolo, che trovano in ogni caso applicazione diretta, fatta salva la possibilità per le regioni medesime di prevedere livelli ulteriori di semplificazione »;

2.2) al terzo periodo, dopo le parole: « il mutamento della destinazione d'uso » sono inserite le seguenti: « di un intero immobile » e le parole: « sempre consentito » sono sostituite dalle seguenti: « consentito subordinatamente al rilascio dei titoli di cui al comma 1-*quinquies* »;

c-bis) all'articolo 24, dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

« 5-*bis.* Nelle more della definizione dei requisiti di cui all'articolo 20, comma 1-*bis*, ai fini della certificazione delle condizioni di cui al comma 1 del presente articolo e dell'acquisizione dell'assenso da parte dell'amministrazione competente, fermo restando il rispetto degli altri requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa vigente, il tecnico progettista abilitato è autorizzato ad asseverare la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie nelle seguenti ipotesi:

a) locali con un'altezza minima interna inferiore a 2,70 metri fino al limite massimo di 2,40 metri;

b) alloggio monostanza, con una superficie minima, comprensiva dei servizi, inferiore a 28 metri quadrati, fino al limite massimo di 20 metri quadrati, per una persona, e inferiore a 38 metri quadrati, fino al limite massimo di 28 metri quadrati, per due persone.

5-ter. L'asseverazione di cui al comma 5-*bis* può essere resa ove sia soddisfatto il requisito dell'adattabilità, in relazione alle specifiche funzionali e dimensionali, previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236, e sia soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

a) i locali siano situati in edifici sottoposti a interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico-sanitarie;

b) sia contestualmente presentato un progetto di ristrutturazione con soluzioni alternative atte a garantire, in relazione al numero degli occupanti, idonee condizioni igienico-sanitarie dell'alloggio, ottenibili prevedendo una maggiore superficie dell'alloggio e dei vani abitabili ovvero la possibilità di un'adeguata ventilazione naturale favorita dalla dimensione e tipologia delle finestre, dai riscontri d'aria trasversali e dall'impiego di mezzi di ventilazione naturale ausiliari.

5-quater. Restano ferme le deroghe ai limiti di altezza minima e superficie minima dei locali previste a legislazione vigente »;

c-ter) all'articolo 31, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il termine di cui al primo periodo può essere prorogato con atto motivato del comune fino a un massimo di duecentoquaranta giorni nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti nell'immobile all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico, che rendano inesigibile il rispetto di tale termine »;

d) all'articolo 31, comma 5:

1) al primo periodo, dopo le parole: « interessi urbanistici, » sono inserite le seguenti: « culturali, paesaggistici, » e dopo le parole: « dell'assetto idrogeologico » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « previa acquisizione degli assensi, concerti o nulla osta comunque denominati delle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 17-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241 »;

2) dopo il primo periodo, sono aggiunti i seguenti: « Nei casi in cui l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici, culturali, paesaggistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico, il comune, previa acquisizione degli assensi, concerti o nulla osta comunque denominati delle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 17-*bis* della legge n. 241 del 1990, può, altresì, provvedere all'alienazione del bene e dell'area di sedime determinata ai sensi del comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, condizionando sospensivamente il contratto alla effettiva rimozione delle opere abusive da parte dell'acquirente. È preclusa la partecipazione del responsabile dell'abuso alla procedura di alienazione. Il valore venale dell'immobile è determinato dai competenti uffici dell'Agenzia delle entrate tenendo conto dei costi per la rimozione delle opere abusive. »;

d-bis) all'articolo 32, comma 3, il secondo periodo è soppresso;

e) all'articolo 34, comma 2, le parole: « doppio del costo di produzione » sono sostituite dalle seguenti: « triplo del costo di produzione », e le parole: « doppio del valore venale » sono sostituite dalle seguenti: « triplo del valore venale »;

f) all'articolo 34-*bis*:

1) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

« *1-bis.* Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di

ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se contenuto entro i limiti:

a) del 2 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati;

b) del 3 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile compresa tra i 300 e i 500 metri quadrati;

c) del 4 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile compresa tra i 100 e i 300 metri quadrati;

d) del 5 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 100 metri quadrati.

d-bis) del 6 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 60 metri quadrati.

l-ter. Ai fini del computo della superficie utile di cui al comma 1-*bis*, si tiene conto della sola superficie assentita con il titolo edilizio che ha abilitato la realizzazione dell'intervento, al netto di eventuali frazionamenti dell'immobile o dell'unità immobiliare eseguiti nel corso del tempo. Gli scostamenti di cui al comma 1 rispetto alle misure progettuali valgono anche per le misure minime individuate dalle disposizioni in materia di distanze e di requisiti igienico-sanitari »;

2) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-*bis*. Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, costituiscono inoltre tolleranze esecutive ai sensi e nel rispetto delle condizioni di cui al comma 2 il minore dimensionamento dell'edificio, la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere rientranti nella nozione di manutenzione ordinaria, gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere. »;

3) al comma 3, le parole: « ai commi 1 e 2 » sono sostituite dalle seguenti: « al presente articolo »;

4) dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

« 3-*bis*. Per le unità immobiliari ubicate nelle zone sismiche di cui all'articolo 83, ad eccezione di quelle a bassa sismicità all'uopo indicate nei decreti di cui all'articolo 83, il tecnico attesta altresì che gli interventi di cui al presente articolo rispettino le prescrizioni di cui alla sezione I del capo IV della parte II. Tale attestazione, riferita al rispetto delle norme tecniche per le costruzioni vigenti al momento della realizzazione dell'intervento, fermo restando quanto previsto dall'articolo 36-*bis*, comma 2, corredata della documentazione tecnica sull'intervento predisposta sulla base del contenuto minimo richiesto dall'articolo 93, comma 3, è trasmessa allo sportello unico per l'acquisizione dell'autorizzazione dell'ufficio tecnico regionale secondo le disposizioni di cui all'articolo 94, ovvero per l'esercizio delle modalità di controllo previste dalle regioni ai sensi dell'articolo 94-*bis*, comma 5, per le difformità che

costituiscono interventi di minore rilevanza o privi di rilevanza di cui al comma 1, lettere *b)* e *c)*, del medesimo articolo 94-*bis*. Il tecnico abilitato allega alla dichiarazione di cui al comma 3 l'autorizzazione di cui all'articolo 94, comma 2, o l'attestazione circa il decorso dei termini del procedimento rilasciata ai sensi dell'articolo 94, comma 2-*bis*, ovvero, in caso di difformità che costituiscono interventi di minore rilevanza o privi di rilevanza, una dichiarazione asseverata circa il decorso del termine del procedimento per i controlli regionali in assenza di richieste di integrazione documentale o istruttorie invasive e di esito negativo dei controlli stessi.

3-ter. L'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non può comportare limitazione dei diritti dei terzi »;

f-bis) dopo l'articolo 34-*bis* è inserito il seguente:

« Art. 34-*ter*. (L) – (Casi particolari di interventi eseguiti in parziale difformità dal titolo) – 1. Gli interventi realizzati come varianti in corso d'opera che costituiscono parziale difformità dal titolo rilasciato prima della data di entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n. 10, e che non sono riconducibili ai casi di cui all'articolo 34-*bis* possono essere regolarizzati con le modalità di cui ai commi 2 e 3, sentite le amministrazioni competenti secondo la normativa di settore.

2. L'epoca di realizzazione delle varianti di cui al comma 1 è provata mediante la documentazione di cui all'articolo 9-*bis*, comma 1-*bis*, quarto e quinto periodo. Nei casi in cui sia impossibile accertare l'epoca di realizzazione della variante mediante la documentazione indicata nel primo periodo, il tecnico incaricato attesta la data di realizzazione con propria dichiarazione e sotto la propria responsabilità. In caso di dichiarazione falsa o mendace si applicano le sanzioni penali, comprese quelle previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

3. Nei casi di cui al comma 1, il responsabile dell'abuso o il proprietario dell'immobile possono regolarizzare l'intervento mediante presentazione di una segnalazione certificata di inizio attività e il pagamento, a titolo di oblazione, di una somma determinata ai sensi dell'articolo 36-*bis*, comma 5. L'amministrazione competente adotta i provvedimenti di cui all'articolo 19, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, anche nel caso in cui accerti l'interesse pubblico concreto e attuale alla rimozione delle opere. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 36-*bis*, commi 4 e 6. Per gli interventi di cui al comma 1 eseguiti in assenza o difformità dall'autorizzazione paesaggistica resta fermo quanto previsto dall'articolo 36-*bis*, comma 5-*bis*.

4. Le parziali difformità, realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, accertate all'esito di sopralluogo o ispezione dai funzionari incaricati di effettuare verifiche di conformità edilizia, rispetto alle quali non sia seguito un ordine di demolizione o di riduzione in pristino e sia stata rilasciata la certificazione di abitabilità o di agibilità nelle forme previste dalla legge, non annullabile ai sensi dell'articolo 21-*nonies* della legge 7 agosto

1990, n. 241, sono soggette, in deroga a quanto previsto dall'articolo 34, alla disciplina delle tolleranze costruttive di cui all'articolo 34-*bis* »;

g) all'articolo 36:

1) al comma 1, le parole: « in assenza di permesso di costruire, o in difformità da esso, ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01, o in difformità da essa » sono sostituite dalle seguenti: « in assenza di permesso di costruire o in totale difformità nelle ipotesi di cui all'articolo 31 ovvero in assenza di segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 23, comma 01, o in totale difformità da essa » e le parole: « 34, comma 1, » sono soppresse;

2) al comma 2, il secondo periodo è soppresso;

3) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Accertamento di conformità nelle ipotesi di assenza di titolo o totale difformità »;

h) dopo l'articolo 36, è inserito il seguente:

« Art. 36-*bis* (L) – (*Accertamento di conformità nelle ipotesi di parziali difformità e di variazioni essenziali*) – 1. In caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire o dalla segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 34 ovvero in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 37, fino alla scadenza dei termini di cui all'articolo 34, comma 1, e comunque fino all'irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso o l'attuale proprietario dell'immobile possono ottenere il permesso di costruire e presentare la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda, nonché ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle variazioni essenziali di cui all'articolo 32.

2. Il permesso presentato ai sensi del comma 1 può essere rilasciato dallo sportello unico per l'edilizia di cui all'articolo 5, comma 4-*bis*, subordinatamente alla preventiva attuazione, entro il termine assegnato dallo sportello unico, degli interventi di cui al secondo periodo del presente comma. In sede di esame delle richieste di permesso in sanatoria lo sportello unico può condizionare il rilascio del provvedimento alla realizzazione, da parte del richiedente, degli interventi edilizi, anche strutturali, necessari per assicurare l'osservanza della normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di sicurezza e alla rimozione delle opere che non possono essere sanate ai sensi del presente articolo. Per le segnalazioni certificate di inizio attività presentate ai sensi del comma 1, lo sportello unico individua tra gli interventi di cui al secondo periodo del presente comma le misure da prescrivere ai sensi dell'articolo 19, comma 3, secondo, terzo e quarto periodo, della legge 7 agosto 1990, n. 241, che costituiscono condizioni per la formazione del titolo.

3. La richiesta del permesso di costruire o la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria sono accompagnate dalla dichiarazione del professionista

abilitato che attesta le necessarie conformità. Per la conformità edilizia, la dichiarazione è resa con riferimento alle norme tecniche vigenti al momento della realizzazione dell'intervento. L'epoca di realizzazione dell'intervento è provata mediante la documentazione di cui all'articolo 9-*bis*, comma 1-*bis*, quarto e quinto periodo. Nei casi in cui sia impossibile accertare l'epoca di realizzazione dell'intervento mediante la documentazione indicata nel terzo periodo del presente comma, il tecnico incaricato attesta la data di realizzazione con propria dichiarazione e sotto la propria responsabilità. In caso di dichiarazione falsa o mendace si applicano le sanzioni penali, comprese quelle previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

3-*bis*. Per gli immobili ubicati nelle zone sismiche di cui all'articolo 83, ad eccezione di quelle a bassa sismicità all'uopo indicate nei decreti di cui al medesimo articolo 83, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 34-*bis*, comma 3-*bis*.

4. Qualora gli interventi di cui al comma 1 siano eseguiti in assenza o difformità dall'autorizzazione paesaggistica, il dirigente o il responsabile dell'ufficio richiede all'autorità preposta alla gestione del vincolo apposito parere vincolante in merito all'accertamento della compatibilità paesaggistica dell'intervento, anche in caso di lavori che abbiano determinato la creazione di superfici utili o volumi ovvero l'aumento di quelli legittimamente realizzati. L'autorità competente si pronuncia sulla domanda entro il termine perentorio di centottanta giorni, previo parere vincolante della soprintendenza da rendersi entro il termine perentorio di novanta giorni. Se i pareri non sono resi entro i termini di cui al secondo periodo, si intende formato il silenzio-assenso e il dirigente o responsabile dell'ufficio provvede autonomamente. Le disposizioni del presente comma si applicano anche nei casi in cui gli interventi di cui al comma 1 risultino incompatibili con il vincolo paesaggistico apposto in data successiva alla loro realizzazione.

5. Il rilascio del permesso e la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria sono subordinati al pagamento, a titolo di oblazione, di un importo:

a) pari al doppio del contributo di costruzione ovvero, in caso di gratuità a norma di legge, determinato in misura pari a quella prevista dall'articolo 16, incrementato del 20 per cento in caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire, nelle ipotesi di cui all'articolo 34, e in caso di variazioni essenziali ai sensi dell'articolo 32. Non si applica l'incremento del 20 per cento nei casi in cui l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda;

b) pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile valutato dai competenti uffici dell'Agenzia delle entrate, in una misura, determinata dal responsabile del procedimento, non inferiore a 1.032 euro e non superiore a 10.328 euro ove l'intervento sia eseguito in assenza della segnalazione certificata di inizio attività o in difformità da essa, nei casi di cui all'articolo 37, e in misura non inferiore a 516 euro e non superiore a 5.164 euro ove

l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda.

5-bis. Nelle ipotesi di cui al comma 4, qualora sia accertata la compatibilità paesaggistica, si applica altresì una sanzione determinata previa perizia di stima ed equivalente al maggiore importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione; in caso di rigetto della domanda si applica la sanzione demolitoria di cui all'articolo 167, comma 1, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

6. Sulla richiesta di permesso in sanatoria il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale si pronuncia con provvedimento motivato entro quarantacinque giorni, decorsi i quali la richiesta si intende accolta. Alle segnalazioni di inizio attività presentate ai sensi del comma 1 si applica il termine di cui all'articolo 19, comma *6-bis*, della legge 7 agosto 1990, n. 241. Nelle ipotesi di cui al comma 4, i termini di cui al primo e secondo periodo del presente comma sono sospesi fino alla definizione del procedimento di compatibilità paesaggistica. Decorsi i termini di cui al primo, secondo e terzo periodo, eventuali successive determinazioni del competente ufficio comunale sono inefficaci. Il termine è interrotto qualora l'ufficio rappresenti esigenze istruttorie, motivate e formulate in modo puntuale nei termini stessi, e ricomincia a decorrere dalla ricezione degli elementi istruttori. Nei casi di cui al presente comma, l'amministrazione è tenuta a rilasciare, in via telematica, su richiesta del privato, un'attestazione circa il decorso dei termini del procedimento e dell'intervenuta formazione dei titoli abilitativi. Decorsi inutilmente dieci giorni dalla richiesta, l'istante può esercitare l'azione prevista dall'articolo 31 del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. In caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti per la sanatoria, il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale applica le sanzioni previste dal presente testo unico. »;

i) all'articolo 37:

01) al comma 1, la parola: « doppio » è sostituita dalla seguente: « triplo » e le parole: « 516 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 1.032 euro »;

1) il comma 4 è abrogato;

2) al comma 6, le parole: « articolo 36 » sono sostituite dalle seguenti: « articolo *36-bis* »;

3) alla rubrica, le parole: « e accertamento di conformità » sono soppresse.

2. Le entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 31, comma 5, secondo e quarto periodo, all'articolo *34-ter* e all'articolo *36-bis*, commi 5 e *5-bis*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 sono utilizzate, in misura pari ad un terzo, per la demolizione delle opere abusive presenti sul territorio comunale, fatta salva la ripetizione delle spese nei confronti del responsabile, per il completamento

o la demolizione delle opere pubbliche comunali incompiute di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, tenendo conto dei criteri di cui al medesimo articolo 44-*bis*, comma 5, e per la realizzazione di opere e di interventi di rigenerazione urbana, anche finalizzati all'incremento dell'offerta abitativa, di riqualificazione di aree urbane degradate, di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e per iniziative economiche, sociali, culturali o di recupero ambientale ovvero per il consolidamento di immobili per la prevenzione del rischio idrogeologico.

Articolo 2.

(Strutture amovibili realizzate durante l'emergenza sanitaria da COVID-19)

1. Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le strutture amovibili realizzate per finalità sanitarie, assistenziali o educative durante lo stato di emergenza nazionale dichiarato in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili del COVID-19 e mantenute in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto possono rimanere installate in deroga al vincolo temporale di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e-bis*), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in presenza di comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrarne la perdurante necessità.

2. Per le finalità di cui al comma 1, gli interessati presentano una comunicazione di inizio lavori asseverata ai sensi dell'articolo 6-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Resta ferma la facoltà per il comune territorialmente competente di richiedere in qualsiasi momento la rimozione delle strutture, con provvedimento motivato, nel caso in cui sia rilevata la non conformità dell'opera alle prescrizioni e ai requisiti di cui al comma 1.

3. Nella comunicazione di cui al comma 2, primo periodo, sono indicate le comprovate e obiettive esigenze di cui al comma 1 ed è altresì indicata l'epoca di realizzazione della struttura, con allegazione della documentazione di cui al comma 4.

4. Al fine di provare l'epoca di realizzazione dell'intervento il tecnico allega la documentazione di cui all'articolo 9-*bis*, comma 1-*bis*, secondo e terzo periodo, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Nei casi in cui sia impossibile accertare l'epoca di realizzazione della struttura con la documentazione di cui all'articolo 9-*bis*, comma 1-*bis*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, il tecnico incaricato attesta la data di realizzazione con propria

dichiarazione e sotto la propria responsabilità. In caso di dichiarazione falsa o mendace si applicano le sanzioni penali, comprese quelle previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

5. L'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo non può comportare limitazione dei diritti dei terzi. Dall'attuazione delle medesime disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche provvedono al mantenimento delle strutture di loro proprietà nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 2-bis.

(Disposizioni in favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963)

1. Per le unità immobiliari e gli edifici pubblici assistiti dai benefici previsti dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, il rilascio del certificato di collaudo o di regolare esecuzione ovvero l'accertamento dello stato dei lavori sulla base dei quali è stata erogata la rata di saldo del contributo tiene luogo, a tutti gli effetti, del certificato di abitabilità o di agibilità, ferma restando la conformità delle opere realizzate alla disciplina edilizia e urbanistica vigente al momento della realizzazione dell'intervento edilizio.

Articolo 3.

(Norme finali e di coordinamento)

1. Gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 di cui all'articolo 34-bis, comma 1-bis, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono soggetti al regime di cui all'articolo 2, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 34-bis, commi 1-bis, 2-bis e 3-bis, e all'articolo 36-bis, ad eccezione dei commi 5 e 5-bis, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 si applicano, in quanto compatibili, anche all'attività edilizia delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le predette amministrazioni possono dichiarare le tolleranze di cui all'articolo 34-bis, commi 1-bis e 2-bis, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 mediante il proprio personale deputato allo svolgimento delle ordinarie mansioni tecniche nel settore dell'edilizia. Per le finalità di cui al primo periodo, le amministrazioni pubbliche possono in ogni caso avvalersi del supporto e della collaborazione di altre amministrazioni pubbliche ovvero di soggetti terzi. Le amministrazioni pubbliche interessate dalle disposizioni di cui al presente comma provvedono agli adempimenti ivi previsti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. All'articolo 56-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-*bis*. I decreti di cui al comma 7, limitatamente alle annualità pregresse, prevedono che la riduzione delle entrate erariali corrispondente ovvero il recupero siano ripartiti in un numero di annualità pari a quelle intercorrenti fra il trasferimento dell'immobile e l'adozione del decreto. ».

4. La presentazione della richiesta di permesso di costruire o della segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria ai sensi dell'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, non dà diritto alla restituzione delle somme versate a titolo di oblazione o per il pagamento di sanzioni già irrogate dall'amministrazione comunale o da altra amministrazione sulla base della normativa vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4-*bis*. Le disposizioni dei commi 4, 5, 5-*bis* e 6 dell'articolo 36-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, introdotto dall'articolo 1 del presente decreto, si applicano anche agli interventi realizzati entro l'11 maggio 2006 per i quali il titolo che ne ha previsto la realizzazione è stato rilasciato dagli enti locali senza previo accertamento della compatibilità paesaggistica. La disposizione del primo periodo del presente comma non si applica agli interventi per i quali è stato conseguito un titolo abilitativo in sanatoria, a qualsiasi titolo rilasciato o assentito.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 2 del 24 luglio 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 211 .

*Allegato B***Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1197**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1197. votazione questione pregiudiziale	155	154	003	062	089	076	RESP.
<u>2</u>	Fid.	DDL n. 1197. votazione questione di fiducia	176	175	001	106	068	088	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Alberti Casellati Maria Elisab	M	F
Alfieri Alessandro	F	C
Aloisio Vincenza		C
Ambrogio Paola	C	F
Amidei Bartolomeo	M	M
Ancorotti Renato	C	F
Balboni Alberto	C	F
Barachini Alberto	M	F
Barcaiuolo Michele	C	F
Basso Lorenzo	F	C
Bazoli Alfredo		
Bergesio Giorgio Maria	C	F
Bernini Anna Maria	M	F
Berrino Giovanni	C	F
Bevilacqua Dolores	F	C
Biancofiore Michaela	C	F
Bilotti Anna	F	C
Bizzotto Mara	C	F
Boccia Francesco	F	C
Bongiorno Giulia	C	F
Borghese Mario Alejandro	C	F
Borghesi Stefano	C	F
Borghi Claudio	M	F
Borghi Enrico	M	C
Borgonzoni Lucia	M	F
Bucalo Carmela	C	F
Butti Alessio	M	F
Calandrini Nicola	C	F
Calderoli Roberto	M	F
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	C	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	C
Cantalamesa Gianluca	C	F
Cantù Maria Cristina	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	C
Castelli Guido	C	F
Castellone Maria Domenica	F	C
Castiello Francesco		C

211ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 Luglio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Cataldi Roberto	F	C
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco		F
Ciriani Luca	M	F
Cosenza Giulia	C	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	F
Crisanti Andrea	F	C
Croatti Marco	F	C
Cucchi Ilaria		
Damante Concetta	F	C
Damiani Dario	C	F
De Carlo Luca	C	F
De Cristofaro Peppe		C
De Poli Antonio	C	F
De Priamo Andrea	C	F
De Rosa Raffaele		
D'Elia Cecilia	F	C
Della Porta Costanzo	C	F
Delrio Graziano	F	C
Di Girolamo Gabriella	F	C
Dreosto Marco	C	F
Durigon Claudio	M	F
Durnwalder Meinhard		A
Fallucchi Anna Maria	C	F
Farolfi Marta	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio	C	F
Fina Michele	F	C
Floridia Aurora	F	C
Floridia Barbara	F	C
Franceschelli Silvio	F	C
Franceschini Dario		C
Fregolent Silvia	F	C
Furlan Annamaria	F	C
Galliani Adriano	C	F
Garavaglia Massimo	C	F
Garnero Santanche' Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	C	F
Gelmetti Matteo	C	F
Gelmini Mariastella	A	C
Germanà Antonino Salvatore	C	F
Giacobbe Francesco	F	C
Giorgis Andrea	M	M
Guidi Antonio	C	F
Guidolin Barbara		C
Iannone Antonio	C	F

211ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 Luglio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Irto Nicola	F	C
La Marca Francesca		
La Pietra Patrizio Giacomo	M	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P	
Leonardi Elena	C	F
Licheri Ettore Antonio	F	C
Licheri Sabrina	F	C
Liris Guido Quintino	C	F
Lisei Marco	C	F
Lombardo Marco	A	C
Lopreiato Ada	F	C
Lorefice Pietro	F	C
Lorenzin Beatrice	F	C
Losacco Alberto	F	
Lotito Claudio	C	F
Maffoni Gianpietro	C	F
Magni Celestino	F	C
Maiorino Alessandra	F	C
Malan Lucio	C	F
Malpezzi Simona Flavia	F	C
Manca Daniele	F	C
Mancini Paola	C	F
Marcheschi Paolo	C	F
Martella Andrea	F	C
Marti Roberto		F
Marton Bruno	F	C
Matera Domenico	C	F
Mazzella Orfeo	F	C
Melchiorre Filippo	M	M
Meloni Marco	M	M
Menia Roberto	C	F
Mennuni Lavinia	C	F
Mieli Ester	C	F
Minasi Clotilde	C	F
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	F	C
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	C	F
Murelli Elena	C	F
Musolino Dafne	F	C
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano	C	F
Naturale Gisella		C
Nave Luigi	F	C
Nicita Antonio	F	C
Nocco Vita Maria	C	F

211ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 Luglio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Occhiuto Mario	C	F
Orsomarso Fausto	C	F
Ostellari Andrea	M	F
Paganella Andrea	C	F
Paita Raffaella	F	
Paroli Adriano	C	F
Parrini Dario	F	C
Patton Pietro	F	C
Patuanelli Stefano	F	C
Pellegrino Cinzia	C	F
Pera Marcello	M	M
Petrenga Giovanna		
Petrucci Simona	C	F
Piano Renzo		
Pirondini Luca	F	C
Pirovano Daisy	C	F
Pirro Elisa	F	C
Pogliese Salvatore Domenico An	C	F
Potenti Manfredi	C	F
Pucciarelli Stefania	C	F
Rando Vincenza	F	C
Rapani Ernesto	C	F
Rastrelli Sergio	C	F
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana	M	M
Romeo Massimiliano	C	F
Ronzulli Licia	C	F
Rosa Gianni	C	F
Rosso Roberto	C	F
Rossomando Anna	F	P
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	C	F
Sallemi Salvatore	C	F
Salvini Matteo	M	F
Salvitti Giorgio	C	F
Satta Giovanni	C	F
Sbrollini Daniela	F	C
Scalfarotto Ivan	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M
Scurria Marco	C	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	F	C
Sigismondi Etelwardo	C	F
Silvestro Francesco	C	F
Silvestroni Marco	C	F

211ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 Luglio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Sironi Elena	F	C
Sisler Sandro	C	F
Sisto Francesco Paolo	M	F
Spagnolli Luigi	F	C
Spelgatti Nicoletta	C	F
Speranzon Raffaele	C	F
Spinelli Domenica	C	F
Stefani Erika	C	F
Tajani Cristina	F	
Ternullo Daniela	C	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	F
Testor Elena	C	F
Tosato Paolo	C	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	C
Tubetti Francesca	C	F
Turco Mario	F	C
Unterberger Juliane	F	C
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	F	C
Verducci Francesco	F	C
Verini Walter	F	C
Versace Giuseppina	A	C
Zaffini Francesco	C	F
Zambito Ylenia	F	C
Zampa Sandra	F	C
Zanettin Pierantonio	C	F
Zangrillo Paolo	M	F
Zedda Antonella	C	F
Zullo Ignazio		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amidei, Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Cosenza, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Melchiorre, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto e Ternullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerato in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, il senatore Giorgis.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro dell'economia e delle finanze
Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici (1199)
(presentato in data 24/07/2024)
C.1929 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Cosenza Giulia
Disposizioni a favore delle librerie storiche e dell'attività libraria (1198)
(presentato in data 24/07/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Pirondini Luca ed altri
Introduzione del delitto di omicidio e di lesioni gravi o gravissime sul lavoro (1091)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 24/07/2024);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Bergesio Giorgio Maria

Istituzione dell'Albo delle imprese agromeccaniche e disposizioni per l'esercizio dell'attività professionale di agromeccanico (1073)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/07/2024);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Stefani Erika ed altri

Misure per la promozione del turismo motociclistico in Italia (1177)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/07/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Garavaglia Massimo ed altri

Disposizioni in materia di collocamento obbligatorio delle categorie protette (1140)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 24/07/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Zaffini Francesco ed altri

Disposizioni in materia di tutela della salute mentale (1179)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/07/2024).

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo
Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici (1199)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
C.1929 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 24/07/2024);

2ª (Giustizia) e 3ª (Aff. esteri e difesa)

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri
Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno (1188)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 24/07/2024).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza

del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Relazione della Commissione sull'applicazione nel 2023 del regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (COM(2024) 266 definitivo), alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione e l'applicazione degli articoli 4 e 5 della direttiva (UE) 2015/1794 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE e 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 98/59/CE e 2001/23/CE del Consiglio, per quanto riguarda i marittimi (COM(2024) 291 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'andamento delle spese del FEAGA - Sistema di allarme n. 1-6/2024 (COM(2024) 319 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 137 del 3 luglio 2024, depositata il successivo 19 luglio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10-*bis*, comma 6, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 (Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione), convertito, con modificazioni, nella legge 11 febbraio 2019, n. 12 (*Doc. VII*, n. 91), alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente;

sentenza n. 139 del 19 giugno 2024, depositata il successivo 22 luglio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34 (Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali), convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 2023, n. 56, nella parte in cui non estende a tutte le aziende fornitrici di dispositivi medici la riduzione al 48 per cento della quota determinata dai provvedimenti regionali e provinciali di cui all'art. 9-*ter*, comma 9-*bis*, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali), convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2015, n. 125, con conseguente caducazione delle procedure e dei termini individuati dal medesimo art. 8, comma 3, del d.l. n. 34 del 2023, come

convertito; dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2 e 6, del d.l. n. 34 del 2023, come convertito, promosse, in riferimento agli artt. 3, 5, 32, 77, 97, 117, terzo e quarto comma, 118, 119 e 120 della Costituzione, dalla Regione Campania con il ricorso indicato in epigrafe; 3) dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, del d.l. n. 34 del 2023, come convertito, promosse, in riferimento agli artt. 5, 32, 77, 97, 117 terzo e quarto comma, 118 e 120 Cost., dalla Regione Campania con il ricorso indicato in epigrafe (*Doc.* VII, n. 92), alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente;

sentenza n. 143 del 3 luglio 2024, depositata il successivo 23 luglio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 31, comma 4, del decreto legislativo 1º settembre 2011, n. 150 (Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69) nella parte in cui prescrive l'autorizzazione del tribunale al trattamento medico-chirurgico anche qualora le modificazioni dei caratteri sessuali già intervenute siano ritenute dallo stesso tribunale sufficienti per l'accoglimento della domanda di rettificazione di attribuzione di sesso; dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge 14 aprile 1982, n. 164 (Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso), sollevate, in riferimento agli artt. 2, 3, 32 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dal Tribunale ordinario di Bolzano, seconda sezione civile, in composizione collegiale, con l'ordinanza indicata in epigrafe (*Doc.* VII, n. 93), alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 24 luglio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 271);

dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 272);

di ALES – Arte Lavoro e Servizi S.p.A., per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 273);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 274);

dell'Aero Club d'Italia (Ae.C.I.), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 275).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 24 luglio 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione (COM(2024) 316 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 24 luglio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), trasmissione di documenti

Il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha inviato, in data 18 luglio 2024, il testo della Dichiarazione di Vancouver e delle Risoluzioni approvate nel corso della 30ª Sessione annuale svoltasi a Vancouver, Canada, dal 30 giugno al 4 luglio 2023, che sono assegnate, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Dichiarazione di Vancouver (*Doc. XII-quinquies*, n. 12). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Credibilità dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di fronte alla persistente aggressione russa contro l'Ucraina” (*Doc. XII-quinquies*, n. 13). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “L'aumento dell'antisemitismo nella regione dell'OSCE” (*Doc. XII-quinquies*, n. 14). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Le conseguenze di genere dei conflitti armati” (*Doc. XII-quinquies*, n. 15). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “La natura terroristica e le azioni del Gruppo Wagner” (*Doc. XII-quinquies*, n. 16). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Chiarire le conseguenze dell'aggressione della Federazione russa all'Ucraina in termini di adesione ai principi dell'OSCE” (*Doc. XII-quinquies*, n. 17). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Generazioni future” (*Doc. XII-quinquies*, n. 18). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “La Repubblica di Moldova” (*Doc. XII-quinquies*, n. 19). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Un maggiore sfruttamento del potenziale della diplomazia scientifica per la cooperazione internazionale e una politica attiva di pace” (*Doc. XII-quinquies*, n. 20). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Un insieme strutturato di regole per la verifica periodica dell'operatività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE” (*Doc. XII-quinquies*, n. 21). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Inquinamento da microplastiche e nanoplastiche” (*Doc. XII-quinquies*, n. 22). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su “adottare meccanismi efficaci per proteggere le donne e i bambini ucraini da abusi, sfruttamento e traffico di esseri umani” (*Doc. XII-quinquies*, n. 23). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Condanna della profanazione delle tombe polacche in Bielorussia” (*Doc. XII-quinquies*, n. 24). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente

risoluzione su “Sostegno a una Bielorussia democratica” (*Doc. XII-quinquies*, n. 25). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Le conseguenze su donne e bambini dell'aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina” (*Doc. XII-quinquies*, n. 26). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Sanzionare la deportazione dei bambini ucraini, assicurarne il ritorno e perseguire i responsabili” (*Doc. XII-quinquies*, n. 27). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Il ruolo dei Parlamenti nazionali nel rafforzare la partecipazione della società civile ai processi parlamentari e decisionali” (*Doc. XII-quinquies*, n. 28). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell’articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Massimo Torre da Genova chiede:

- l’attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a conseguire il ritiro dei contingenti militari italiani schierati in Libano, Iraq e Africa (Petizione n. 936, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- l’attivazione delle opportune procedure parlamentari volte ad annullare la partecipazione italiana all’esercitazione militare “Pitch Black 2024” in Australia e alle esercitazioni NATO in Ungheria nonché a prevedere la permanenza stabile nel Mar Mediterraneo della portaerei Cavour e della fregata Alpina (Petizione n. 937, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere adeguati compensi per il lavoro straordinario dei medici specializzandi nonché misure volte a favorire il rientro in Italia dei medici emigrati all’estero (Petizione n. 938, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l’abrogazione di qualsiasi forma di bonus da parte dello Stato (Petizione n. 939, assegnata alla 5ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a favorire l’occupazione di cittadini italiani in via prioritaria rispetto ai cittadini stranieri (Petizione n. 940, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte ad eliminare le prove d’accesso alle facoltà universitarie (Petizione n. 941, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a limitare il precariato in ambito lavorativo (Petizione n. 942, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere il recepimento integrale nell’ordinamento giuridico italiano della Dichiarazione universale dei diritti umani (Petizione n. 943, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l’attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a conseguire la sospensione dell’Accordo di Schengen nonché di ogni altro Trattato che consenta il rilascio di permessi di soggiorno a cittadini stranieri (Petizione n. 944, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a reintrodurre la leva militare obbligatoria e a rafforzare significativamente la capacità militare del Paese (Petizione n. 945, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

- la creazione di un registro dei cittadini italiani feriti, invalidati o lesi all'estero (Petizione n. 946, assegnata alla 3^a Commissione permanente);
- l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a conseguire l'uscita dell'Italia dall'euro nonché dai Trattati vincolanti in materia di politiche fiscali (Petizione n. 947, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3^a e 4^a);
- disposizioni volte a introdurre nell'ordinamento giuridico italiano la normativa prevista nella Confederazione svizzera in ambito di tutela del territorio, urbanistica ed edilizia (Petizione n. 948, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

il signor Marco Furlan da Roma chiede modifiche alla normativa in materia di referendum volte, in particolare, a consentire che la raccolta delle firme possa avvenire anche mediante sottoscrizioni trasmesse via email (Petizione n. 949, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

i signori Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione PIN – Partite IVA Nazionali, e Vito Frijia, Segretario Generale di Unilavoro PMI, chiedono l'attivazione di un tavolo di confronto sui diritti dei contribuenti in materia di lavoro (Petizione n. 950, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Alessandro Aniello Guastafarro, in qualità di Presidente dell'Associazione TTDS Guardiamo Avanti, chiede disposizioni urgenti volte a prevedere l'equiparazione dell'indennità di accompagnamento dei ciechi civili ai ciechi di guerra (Petizione n. 951, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Marco Bava da Torino chiede disposizioni volte a vietare la produzione di energia nucleare in Italia (Petizione n. 952, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

la signora Larysa Levchun, Presidente del Coordinamento unitario delle associazioni degli ucraini in Italia, chiede disposizioni volte a recepire con urgenza la risoluzione adottata il 27 giugno 2024 dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa “Un appello urgente all'Europa e ai suoi partner: prevedere soluzioni politiche immediate e a lungo termine a sostegno delle persone sfollate dell'Ucraina”, con particolare riguardo alla norma relativa all'importanza di garantire l'insegnamento della lingua ucraina nei sistemi educativi dei paesi ospitanti i bambini ucraini rifugiati (Petizione n. 953, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3^a e 7^a Commissione permanente);

il signor Mattia Pezzi da Pedace (Cosenza) chiede la previsione di una graduatoria a scorrimento del Concorso ordinario scuola D.D.G. 2575/2023, utile a coprire interamente i posti messi a bando dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Petizione n. 954, assegnata alla 7^a Commissione permanente);

il signor Massimo Torre da Genova chiede:

- nuove disposizioni in materia di regolamentazione dei contratti di lavoro *part-time* (Petizione n. 955, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- il divieto di sottoporre a tassazione nonché l'esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi per tutti i cittadini con reddito inferiore a 12.570 euro (Petizione n. 956, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta in merito all'uso indiscriminato di contratti di lavoro precario e a tempo determinato (Petizione n. 957, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di regolamentazione dell'attività di dragaggio di fiumi e dighe, con particolare riguardo all'analisi e alla destinazione dei materiali e dei metalli preziosi estratti (Petizione n. 958, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- il divieto per le agenzie di collocamento straniere o multinazionali di operare sul territorio italiano (Petizione n. 959, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a vietare forme di lavoro interinale (Petizione n. 960, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni stringenti in materia di sicurezza sui *social network* nonché volte a vietare qualsiasi attività di profilazione degli utenti (Petizione n. 961, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a vietare l'utilizzo dei *social network* (Petizione n. 962, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'istituzione di programmi di addestramento militare d'emergenza (Petizione n. 963, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- approfondimenti in merito alle procedure di addestramento militare adottate nei paesi dell'Unione Europea e dell'area mediterranea (Petizione n. 964, assegnata alla 3ª Commissione permanente);
- l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta relativa alla gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e all'emigrazione di cittadini italiani verso l'estero (Petizione n. 965, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- modifiche alle disposizioni in materia di concorsi pubblici, al fine di istituire nuove modalità di accesso e una maggiore valorizzazione del ruolo dell'impiegato pubblico (Petizione n. 966, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere l'abolizione della scadenza della patente di guida nonché il rinnovo automatico e gratuito dei documenti di guida già scaduti in base all'attuale normativa (Petizione n. 967, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Matteo Borelli da San Benedetto Val di Sambro (Bologna) chiede l'istituzione della Giornata nazionale della genealogia e della storia di famiglia (Petizione n. 968, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Enrico Maranzana da Lecco chiede che non si proceda all'approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 845 recante l'introduzione

dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale (Petizione n. 969, assegnata alla 7^a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

- disposizioni volte a favorire la partecipazione dei cittadini alle attività dei Comuni (Petizione n. 970, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- interventi di contrasto al fenomeno della siccità, delle inondazioni e dell'emergenza climatica (Petizione n. 971, assegnata alla 8^a Commissione permanente);
- disposizioni a tutela dell'agricoltura (Petizione n. 972, assegnata alla 9^a Commissione permanente);
- disposizioni a tutela delle colture di pomodori (Petizione n. 973, assegnata alla 9^a Commissione permanente);
- la previsione del pagamento della quattordicesima mensilità a tutti i pensionati (Petizione n. 974, assegnata alla 10^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere la rivalutazione effettiva delle pensioni in relazione all'incremento del costo della vita (Petizione n. 975, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Raffaele Mancuso da Porto Empedocle (Agrigento) chiede l'ampliamento dei termini di prescrizione per la proposizione dell'azione di risarcimento civile del danno derivante da responsabilità del magistrato (Petizione n. 976, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

la signora Angela Mai da Imola (Bologna) chiede disposizioni urgenti volte a prevedere la stabilizzazione di tutto il personale precario del comparto scuola (Petizione n. 977, assegnata alla 7^a Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede l'abolizione della proroga del regime semplificatorio per l'installazione di *dehors* e tavolini all'aperto da parte di pubblici esercizi (Petizione n. 978, assegnata alla 9^a Commissione permanente);

il signor Marcello Stanca da Firenze e altri cittadini chiedono disposizioni volte a contrastare i reati finanziari e le truffe informatiche commesse in danno dei clienti degli istituti bancari attraverso l'utilizzo di false piattaforme *web* di *trading online* (Petizione n. 979, assegnata alla 6^a Commissione permanente);

il signor Marco Preioni da Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola) chiede l'abrogazione di tutte le limitazioni alla circolazione delle automobili diesel euro 4 ed euro 5 (Petizione n. 980, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

il signor Renato Principe da Milano chiede l'abrogazione dell'articolo 6, comma 8, lettera b) della legge 23 febbraio 2024, n. 18, nonché dell'articolo 6, comma 1, lettera s) e dell'articolo 8, comma 1, lettera s), del D.P.R. 24 aprile 2024, n. 83 (Regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM) al fine di eliminare l'obbligo di permanenza quinquennale nella sede di prima nomina per i docenti dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Petizione n. 981, assegnata alla 7ª Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 24 luglio 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 67

DE CRISTOFARO, MALPEZZI: sulla valorizzazione della figura dei supervisori di tirocinio e dei *tutor* organizzatori e coordinatori (4-00400) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

NAVE ed altri: sulla garanzia della continuità didattica agli alunni con disabilità (4-01068) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

VERSACE, GELMINI: sulla garanzia della continuità didattica agli alunni con disabilità (4-01124) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*).

Interrogazioni

ZAMBITO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

la casa di reclusione di Volterra (Pisa) da anni rappresenta un esempio virtuoso, in cui l'offerta trattamentale in tutte le sue forme, scolastica, culturale, professionale è il motore dell'intero istituto, come riconosciuto anche dall'associazione per i diritti dei detenuti "Antigone";

in occasione di una recente visita all'interno della struttura penitenziaria l'interrogante ha avuto la possibilità di constatare l'ottimo livello delle condizioni di detenzione e raccogliere anche l'allarme del personale di Polizia penitenziaria per il ridotto numero di agenti all'interno del carcere;

la carenza totale del personale di Polizia penitenziaria previsto da pianta organica si attesta al 15,85 per cento. Con particolare riferimento al ruolo agenti assistenti, si registra una carenza attuale di 7 unità. Rispetto al ruolo sovrintendenti, invece, sono 4 le unità mancanti;

la carenza di organico mette il personale in servizio sotto grande *stress*, rischiando di compromettere il corretto funzionamento delle attività che rendono l'istituto penitenziario all'avanguardia;

per garantire queste attività è necessario un numero adeguato di addetti, come previsto dalla legge. Il rischio è che la carenza di personale possa portare alla cessazione delle attività in un carcere che rappresenta un modello di riabilitazione della pena,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare interventi urgenti per la copertura della dotazione organica degli agenti di Polizia penitenziaria all'interno della casa di reclusione di Volterra, così da garantire il corretto funzionamento delle attività rieducative.

(3-01285)

FURLAN, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, NICITA, RANDO, SENSI, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* - Premesso che:

con una media di sei femminicidi al mese dall'inizio del 2024, le case rifugio rappresentano un fondamentale presidio sociale a supporto delle donne vittime di violenza domestica. Ciononostante, in Italia, a causa di politiche regionali frammentate e disomogenee, non vige alcun obbligo da parte delle amministrazioni comunali di trasferire le donne vittime di violenza presso luoghi protetti, lasciandole in balia di contesti familiari violenti, spesso insieme a minori;

a distanza di 18 mesi dal suo lancio, il piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 non è stato ancora integrato con l'allegato operativo che dà il dettaglio di ruoli, responsabilità, tempistiche e risorse finanziarie per la realizzazione delle numerose attività elencate. Tale mancanza si evince anche nell'analisi dei fondi destinati ai centri antiviolenza e alle case rifugio, così come previsto dall'art. 5-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93. Nonostante lo stanziamento dei fondi abbia registrato un notevole aumento dal 2013 al 2022, passando da 9 a circa 30 milioni di euro annui, le risorse non sono ancora sufficientemente adeguate al fine di garantire la piena operatività delle strutture. Si stima infatti che, nel 2022, siano stati destinati solamente 39.000 euro per ciascun centro antiviolenza e 36.000 per ciascuna casa rifugio. I fondi, oltre ad essere sottodimensionati rispetto alla domanda, impiegano mediamente 14 mesi per giungere a destinazione. Tali prolissità burocratiche mettono in difficoltà, oramai sistemica, molte realtà e ledono il diritto delle donne di vivere una vita libera dalla violenza;

le legislazioni regionali definiscono *standard* operativi e procedure per l'accreditamento delle case rifugio e regolano i rapporti con la rete dei servizi territoriali, in particolar modo con gli enti locali;

preoccupa in modo particolare la situazione in Sicilia. In un'inchiesta del quotidiano "Domani" a parlarne è stata Anna Agosta, presidente dell'associazione "Thamaia" e consigliera nazionale della rete di centri antiviolenza D.i.Re.: "le politiche regionali non sono omogenee sul territorio nazionale e, ancora oggi, le case rifugio vengono censite e quindi finanziate in modo differente. Non esiste, infatti, per le amministrazioni comunali l'obbligo di inserire le donne in casa rifugio, e ciò fornisce loro un motivo per non finanziarle. Non abbiamo finanziamenti dalla Regione, che non coordina, non controlla e, su tutto, non finanzia queste strutture";

le donne vittime di violenza in Sicilia sono spesso sradicate dal proprio territorio e da quello dei loro figli, per essere trasferite in una casa rifugio distante da dove vivono. Secondo i dati ISTAT, questo spinge le donne siciliane ad abbandonare le strutture per tornare dall'uomo violento nel 18 per cento dei casi, a fronte di una media nazionale del 13,7 per cento;

in Sicilia, ha spiegato la portavoce Agosta, "non avendo una Regione che ha nel proprio capitolo di bilancio il tema della violenza maschile sulle donne, noi viviamo grazie alla nostra progettazione autonoma, che si traduce in progetti di fondazioni, bandi europei o nazionali";

considerato che, sulla questione legata ai luoghi di protezione per donne vittime di violenza maschile, la direttiva (UE) 1385/2024 recentemente approvata afferma che i servizi di assistenza specialistica, tra cui le case rifugio e i centri antiviolenza, "dovrebbero essere considerati essenziali durante le crisi e gli stati d'emergenza, incluse le crisi sanitarie. L'obiettivo dovrebbe essere la continuità di tali servizi in situazioni in cui i casi di violenza domestica e di violenza contro le donne tendono ad aumentare",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intenda adottare per incrementare gli stanziamenti finanziari diretti al potenziamento della rete di servizi a supporto delle donne vittime di violenza di genere sul territorio nazionale e in modo particolare sul territorio regionale siciliano, coordinando la contestuale presenza sui territori di case rifugio e centri antiviolenza;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di semplificare l'*iter* di assegnazione delle risorse e sensibilizzare su questo tema il Governo verso gli enti locali.

(3-01286)

NICITA - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.*
- Premesso che:

nel luglio 2023 in Sicilia si sono manifestati numerosi e gravi incendi in gran parte del territorio;

la Giunta regionale siciliana, con deliberazione n. 312 del 26 luglio 2023, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, la dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza, per la durata di 12 mesi, per le attività da svolgere per il territorio dei comuni interessati ricadenti nella regione, per l'emergenza causata dagli incendi e dalla concomitante ondata di calore verificatisi dal 23 luglio 2023, in conformità alla nota prot. n. 32333 del 26 luglio 2023, ed atti alla stessa acclusi, del Dipartimento regionale della protezione civile, recante in calce le determinazioni del presidente della Regione, costituenti allegato alla deliberazione e di darne comunicazione all'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della medesima legge regionale n. 13 del 2020. Nella suddetta delibera, la Giunta regionale elencava i principali comuni colpiti da incendi e da concomitanti effetti dannosi da ondate di calore censiti in tutte le province siciliane e, segnatamente, nelle province di Agrigento (4 comuni); Caltanissetta (un comune); Catania (32 comuni); Enna (8 comuni); Messina (16 comuni); Ragusa (4 comuni); Siracusa (8 comuni); Palermo (25 comuni); Trapani (14 comuni);

soltanto al 26 febbraio 2024, 7 mesi dopo gli eventi, una deliberazione del Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza (ordinanza n. 1078/2024) per gli eventi che a partire dal 23 luglio 2023 hanno interessato il territorio siciliano, destinandolo, tuttavia, alle sole province di Catania, Messina, Palermo e Trapani;

per dare seguito alle disposizioni dell'ordinanza n. 1078/2024 e alle misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dagli eventi calamitosi, il commissario delegato all'ordinanza, con disposizione commissariale n. 1 del 22 marzo 2024, ha individuato nel Dipartimento di protezione civile della Regione Siciliana l'ufficio del commissario delegato e nominato il dirigente generale di detto Dipartimento come preposto all'esercizio delle attribuzioni gestionali di natura tecnica, amministrativa e contabile;

al fine di procedere alla stima delle risorse necessarie per un primo immediato sostegno, il Dipartimento della protezione civile della Regione Siciliana, in adempimento a quanto previsto dall'ordinanza n. 1078/2024 (art. 4, comma 3), con nota prot. n. 15367/DG/DRPC Sicilia del 16 aprile 2024, ha disposto che tutti coloro che avevano subito danni al patrimonio edilizio, alle attività economiche e produttive e al patrimonio pubblico, conseguenti all'evento, per l'eventuale riconoscimento del contributo, compilassero la nuova modulistica B1 e C1 allegata da trasmettere entro martedì 7 maggio 2024;

considerato che:

da alcune ricognizioni, tra le quali quella effettuata dalla prima Commissione consiliare del Comune di Palermo in data 9 luglio 2024, nessun ristoro risulta essere stato erogato;

ben 5 province non sono state inserite nello stato di emergenza, nonostante la registrazione degli eventi e una prima stima dei danni fosse stata inserita nella citata deliberazione della Giunta regionale;

un elevatissimo numero di famiglie e imprese che hanno subito ingenti danni non risulta aver ricevuto alcun ristoro, nemmeno parziale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quanti rimborsi siano stati erogati nei confronti di tutti coloro che hanno subito danni al patrimonio edilizio, alle attività economiche e produttive in conseguenza dei gravi incendi che hanno interessato il territorio siciliano;

quali misure intenda adottare per completare gli accertamenti relativi ai danni subiti da cittadini ed imprese in conseguenza dei gravi incendi e per erogare i relativi ristori;

quali ulteriori risorse si intenda destinare nel caso in cui i danni accertati risultino superiori ai fondi fin qui assegnati;

per quali ragioni ben 5 province siciliane, che pure hanno subito ingenti danni, documentati dalla citata delibera regionale, risultino tuttora escluse dal provvedimento del Consiglio dei ministri e come si intenda procedere per ovviare a questa grave mancanza;

quali misure di prevenzione e di contrasto agli incendi siano state intraprese dal luglio 2023 ad oggi sul territorio siciliano, atteso che si sono già manifestati gravi incendi nelle scorse settimane sul territorio.

(3-01287)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTIELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la stagione estiva 2024 registra una crisi tra le più imponenti e persistenti degli ultimi anni nei trasporti ferroviari, che ostacola gravemente i flussi turistici pregiudicando gli interessi degli operatori del settore;

il sistema dei treni ad alta velocità è al collasso. I guasti sulle infrastrutture e quelli sui convogli si alternano a ritmo ravvicinato, con grave e persistente disagio per l'utenza;

i viaggiatori si vedono costretti nelle stazioni ferroviarie a lunghi tempi di attesa connessi ai continui ritardi, spesso via via progressivamente

dilatati passando dai pochi minuti dei primi annunci sino ad alcune ore degli annunci successivi;

dal 22 al 26 luglio, per lavori di ripristino dopo un incidente nella stazione di Centola (Salerno), il servizio è stato addirittura del tutto sospeso, spaccando l'Italia in due;

i sistematici ritardi annullano i vantaggi dell'alta velocità. Il risparmio che si dovrebbe realizzare nei tempi di percorrenza è compensato, con saldo negativo, dai ritardi dei treni alla partenza cui si sommano i ritardi dovuti alle soste, sistematicamente ricorrenti, nell'ingresso in stazione in attesa dell'autorizzazione che, spesso, si fa attendere a lungo;

tutto ciò conferma che il sistema dell'alta velocità versa, attualmente, in condizioni di forte criticità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa incresciosa ed intollerabile situazione e quali provvedimenti intenda adottare perché queste gravi e persistenti criticità vengano risolte.

(4-01357)

MURELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

ai fini dell'ammissione alla ripartizione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF a diretta gestione statale per interventi di "recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche", i potenziali beneficiari, in possesso dei requisiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che non abbiano presentato domande per altre tipologie di intervento, potevano proporre la candidatura entro il termine perentorio del 31 ottobre 2023;

sono ammessi al finanziamento, in ordine decrescente di punteggio e fino a concorrenza della somma resa disponibile con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, i soli progetti che abbiano ottenuto un giudizio di idoneità al finanziamento espresso dalla competente commissione tecnica che tenga conto della straordinarietà e della qualità della proposta progettuale, dell'esigenza di concentrazione degli interventi e della rilevanza, ovvero che abbiano ottenuto un punteggio minimo non inferiore a 60 su 100;

con decreto del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita la commissione valutativa e di monitoraggio per gli interventi di "recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche";

la commissione è composta da tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui uno con funzioni di presidente, da cinque rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, da tre rappresentanti del Ministero della salute e da due rappresentanti del Ministero dell'interno;

con decreto del segretario generale la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva inizialmente nominato, tra i componenti di sua spettanza, anche il dottor M.P., in qualità di esperto del Dipartimento delle politiche antidroga;

considerato che:

il commissario M.P., essendo responsabile per l'attuazione del progetto presentato dalla ASL di Piacenza, ha segnalato la questione e si è astenuto dalla procedura di valutazione per non incorrere in situazioni di conflitto di interessi;

per quanto consta all'interrogante, all'interno della commissione di valutazione si sono creati dei dissapori, che ne hanno rallentato l'attività;

con nota del 1° febbraio 2024, il commissario M.P., componente titolare in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha comunicato le proprie dimissioni dall'incarico;

il rallentamento dell'attività della commissione ha comportato ritardi nella valutazione dei progetti,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti richiamati e, in particolare, delle ragioni che hanno generato dissapori all'interno della commissione di valutazione e rallentato l'attività;

vista l'inerzia della commissione, quali siano le tempistiche per la realizzazione dei progetti finanziati e quali iniziative si voglia adottare in considerazione del fatto che il fondo risulta ampiamente inutilizzato;

se si stia valutando di svolgere un'ulteriore verifica del lavoro e delle decisioni della commissione di valutazione.

(4-01358)

CUCCHI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del made in Italy e dell'interno. - Premesso che:

da quanto si apprende da un'inchiesta pubblicata sul sito "laviolibera.it", 18 persone di nazionalità pachistana che lavoravano per la Natana.Doc S.p.A., azienda fornitrice del corriere espresso SDA (gruppo Poste italiane), sarebbero indagate a vario titolo per estorsione, autoriciclaggio, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e nei loro confronti sarebbero state richieste misure cautelari;

secondo gli inquirenti di Modena, dal 2020 al 2022, avevano costituito un'associazione criminosa da loro stessi denominata "Ak-47 Carpi", diretta a reclutare corrieri, molti dei quali loro connazionali, per occuparli "in condizioni di sfruttamento", e chi non rispettava le condizioni imposte da questi "caporali" veniva punito con violenti pestaggi e non mancavano le minacce di ritorsioni, anche nei confronti delle famiglie di origine dei lavoratori, in Pakistan, oltre ad essere costretto a versare un "pizzo" dalle proprie paghe;

in questa inchiesta la Natana.Doc è menzionata non solo come beneficiaria della manodopera reclutata dall'associazione criminale denominata "Ak-47 Carpi", ma in uno stretto rapporto con questa, tanto che in pochi mesi avrebbe versato su conti bancari riconducibili ad un associato della Ak-47

Carpi oltre un milione e mezzo di euro, denaro frutto degli appalti, che serviva all'esponente del *clan* anche per pagare i lavoratori non regolarizzati in nero;

da quanto si apprende, nel 2019 sarebbe stato negato alla Natana.Doc il rinnovo dell'iscrizione alla "*white list*" antimafia, perché i suoi soggetti apicali erano "legati da vincoli associativi con esponenti di un *clan* camorristico";

Natana.Doc, con sede nel vicentino, negli ultimi anni è stata al centro di inchieste e di milionari sequestri preventivi da parte della Guardia di finanza e sarebbe riconducibile al più ampio gruppo salernitano di autotrasporti Attanasio, anch'esso coinvolto in diverse indagini;

Natana.Doc avrebbe richiesto nuovamente l'iscrizione alla *white list* antimafia il 15 aprile 2021, ma non risulterebbe presente nell'elenco del 2024;

Poste italiane, contattata da "lavalibera", avrebbe ammesso che Natana.Doc è tra le aziende che lavorano per conto di SDA, la società di corriere espresso del gruppo, ma ne minimizza il contributo, dichiarando che "il valore dei contratti è estremamente esiguo rispetto al volume delle forniture" e precisando che "la documentazione presentata da Natana doc per concorrere ai servizi di fornitura è risultata regolare" e che essa è stata riammessa nell'albo fornitori del gruppo nel gennaio 2021, dopo un periodo di sospensione durato circa un anno;

Poste italiane ha infine precisato che l'iscrizione alla *white list* non era un requisito per qualificarsi come fornitori del gruppo nelle categorie "di ritiro trasporto e consegna, e servizio smistamento e facchinaggio" prima del 2024;

i casi di sfruttamento non sono una novità nel settore della logistica, un impero da 80 miliardi di euro all'anno solo in Italia e che si fonda su appalti e subappalti affidati a centinaia di piccole imprese;

ad avviso dell'interrogante, è incredibile che Poste italiane abbia nel proprio gruppo fornitori una società che non risulta nella *white list* antimafia del 2024 e che l'iscrizione alla stessa non fosse un requisito essenziale, visto che quell'iscrizione è obbligatoria per settori particolarmente a rischio infiltrazioni mafiose, come l'autotrasporto per conto terzi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano acquisire da Poste italiane ogni elemento utile a comprendere come è regolato e controllato il suo sistema di appalti e subappalti;

come sia possibile che l'iscrizione alla "*white list*" non fosse un requisito indispensabile per far parte del gruppo fornitori di Poste italiane, dal momento che l'iscrizione è obbligatoria per settori particolarmente a rischio infiltrazioni mafiosi, come l'autotrasporto per conto terzi.

(4-01359)

IRTO, RANDO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* - Premesso che:

nel corso delle ultime settimane, diverse fonti giornalistiche nazionali e locali hanno fatto emergere in tutta evidenza la spinosa vicenda legata all'ASP di Cosenza, connessa a presunte gravi irregolarità relative ad un accordo di transizione siglato con la Bff bank;

nello specifico, si è appreso in data 21 dicembre 2023 della chiusura di un accordo tra l'ASP e la Bff bank nel quale si prevede un pagamento di 39 milioni di euro da parte dell'ASP per cancellare definitivamente le procedure a fronte di 61.062.760,21 milioni di euro richiesti;

la Bff bank, colosso milanese, rappresenta ad oggi la parte detentrica più consistente del debito complessivo dell'ASP di Cosenza;

nella delibera dell'ASP n. 2807 del 21 dicembre 2023 sono citati gli allegati dell'accordo di transazione, che tuttavia non risultano mai pubblicati. In un passaggio della delibera si afferma che: "eventuali somme corrisposte in relazione al suddetto accordo transattivo e non risultanti dovute, per qualsiasi titolo, saranno oggetto di restituzione da parte della BFF bank";

per arrivare all'accordo di transazione, tra l'altro, l'ASP si sarebbe avvalsa di un consulente esterno che per diversi mesi ha incontrato, in apposite riunioni, la Bff bank e la direzione generale dell'azienda sanitaria;

per evidenti irregolarità e dubbi sulla procedura, l'atto è stato oggetto di un'indagine da parte della Guardia di finanza, condotta dalla Procura di Milano, con particolare riguardo all'ipotesi dell'utilizzo di documenti "fittizi" o senza effettiva esigibilità nell'ambito della transazione sottoscritta;

il nodo centrale dell'indagine è che la valutazione sull'ammontare del debito veniva sollecitata in data 18 dicembre mentre l'intesa con Bff bank sarebbe stata sottoscritta il 16 dicembre 2023. La direzione generale in buona sostanza chiedeva un primo parere con una comunicazione all'ufficio legale datata 18 dicembre, mentre la transazione che sanciva l'accordo era del 16 dicembre, ovvero due giorni prima;

a fronte alla richiesta della direzione di procedere "per quanto di competenza", l'ufficio legale ha chiesto che cosa si intendesse con questa formula, se cessare tutte le cause in corso o esprimere un parere "postumo" sull'accordo sul quale in prima battuta esprimeva una serie di criticità, a partire dal calcolo degli interessi considerati nell'accordo ormai siglato;

il 28 febbraio 2024, la direzione generale ha scritto nuovamente all'ufficio legale dell'azienda per chiedere tutti i titoli giudiziari relativi alla transazione siglata e l'ufficio legale ha risposto chiaramente che l'ufficio legale non aveva carte relative alla cessione dei crediti alla Bff bank da parte dei fornitori dell'azienda ed in subordine che in relazione alla funzione l'ufficio legale non è mai stato coinvolto, né nella fase della trattativa, né nella fase della redazione della transazione;

in relazione alla delibera ci sono, pertanto, molti dubbi da chiarire e appare necessario verificare la correttezza della procedura adottata anche e soprattutto per la tutela dei diritti dei cittadini calabresi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare, alla luce delle anomalie riscontrate sulla delibera di transazione, al fine di ristabilire il rispetto della trasparenza e della legalità per una maggiore tutela della sanità pubblica e della salute dei cittadini calabresi.

(4-01360)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Consiglio comunale di Montasola, piccolo paese da 389 abitanti in provincia di Rieti, all'indomani dell'insediamento del nuovo Consiglio avvenuto in data 29 giugno, ha preso atto dei risultati delle elezioni comunali derivanti dalla tornata elettorale dell'8 e 9 giugno e della proclamazione degli eletti, ma contestualmente ha approvato una delibera che contesta formalmente alla consigliera eletta Paola Petrucci una situazione di incompatibilità;

nel dettaglio, ai sensi dell'articolo 69 del testo unico degli enti locali il Consiglio comunale ha fra i propri compiti quello di esaminare le cause ostative all'espletamento del mandato e nel caso specifico avrebbe accertato l'esistenza di una causa ostativa in capo alla neoconsigliera Petrucci, la quale sarebbe parte di una lite giudiziaria contro il Comune e pertanto, ai sensi dell'articolo 63, comma 1, n. 4, del testo unico le sono stati assegnati 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o per eliminare la causa di incompatibilità in modo che nei successivi 10 si deliberi o meno la decadenza;

il procedimento giudiziario di natura civile intentato dal Comune di Montasola nei confronti dell'allora aspirante consigliera riguarderebbe alcuni *post* pubblicati a far data dal 17 aprile 2022 sui *social network* in cui la consigliera avrebbe criticato la decisione del Comune di realizzare un impianto di cremazione da localizzare nel cimitero comunale e affidare con gara pubblica ad un privato, percependo il 5 per cento degli introiti quali oneri di concessione. Contro il progetto si è schierato il comitato per la salvaguardia del territorio di Montasola, del quale la Petrucci è la presidente, sulla cui pagina "Facebook" sarebbero stati diffusi comunicati di contestazione dell'iniziativa: obiezione motivata da ragioni di natura ambientale, paesaggistica e di rischio per la salute. Il Comune avrebbe ritenuto tali *post* e commenti offensivi e screditanti l'immagine dell'ente e per tale motivo ha attivato una causa di risarcimento del danno;

la consigliera, pur considerando pienamente legittimi *post* e commenti pubblicati perché dai toni contenuti, in quanto espressione del proprio diritto di critica, dopo aver avuto contezza della delibera citata, ha proposto al sindaco una conciliazione bonaria della controversia;

tale proposta, inoltrata dal legale, sarebbe stata rifiutata dal sindaco stesso, il quale l'avrebbe ritenuta inadeguata, e ha controproposto il versamento di 5.000 euro di risarcimento;

considerato che, come confermato dalla consolidata giurisprudenza di Cassazione (tra le tante, si veda la sentenza della Cassazione civile n. 16754/2010) in tema di elettorato passivo, la causa d'incompatibilità per lite pendente prevista dall'art. 63, comma 1, n. 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, può essere esclusa in presenza di atti implicanti il sostanziale venir meno del conflitto, la manifesta infondatezza dell'azione, o il carattere pretestuoso della lite (inteso come artificiosa e maliziosa creazione di una situazione di fatto diretta a danneggiare il candidato) e che tali atti devono emergere da una delibazione di elementi di tale evidenza ed inequivocità da escludere qualsiasi invasione della "*potestas iudicandi*" propria del giudice davanti al quale pende la controversia addotta come causa d'incompatibilità;

considerato che, se passasse il principio per cui il Consiglio comunale uscente può citare in giudizio gli avversari politici poco prima delle elezioni ottenendone la decadenza per incompatibilità una volta eletti, sarebbe consentita una grave violazione del principio democratico e di rappresentanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda, e se non ritenga opportuno intervenire per garantire ovunque nel Paese il rispetto dei principi democratici e di rappresentanza previsti dalla Costituzione e tutelare il diritto di critica politica.

(4-01361)

BILOTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 20 luglio 2024 si è verificato un tragico incidente all'imbocco del casello autostradale dello svincolo di Eboli (Salerno) dell'autostrada A2, direzione sud, causato dal ribaltamento di un *camion* sulle auto in corsa presenti nelle vicinanze. In particolare, l'incidente ha coinvolto 7 veicoli e causato la morte di due coniugi, oltre a 8 feriti. L'incidente ha comportato la chiusura dell'autostrada nel tratto tra Battipaglia ed Eboli;

lo svincolo doveva essere oggetto di un progetto di adeguamento incluso nella programmazione ANAS da decenni, ma ancora non eseguito, con la denominazione "autostrada A2 Mediterranea. Adeguamento funzionale svincolo di Eboli al km 30+000 e sistemazione viabilità locale esistente";

in particolare, lo svincolo di Eboli faceva parte del tronco 1°, tratto 3°, lotto unico, dal chilometro 23+000 al chilometro 30+000 dei lavori di adeguamento dell'intero tracciato dell'ex autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, il cui progetto fu approvato anche dal Comune di Eboli nella conferenza dei servizi del 27 giugno 1997, relativamente alle tratte dal chilometro 13+000 al chilometro 36+000;

come chiarito nel progetto definitivo, l'opera era già parte del contratto di programma 2015 e del piano pluriennale degli investimenti 2015-2019, successivamente reiterato nel piano pluriennale degli investimenti 2016-2020 e compresa all'interno della convenzione tra ANAS e Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno del maggio 1999;

i tempi di realizzazione sono risultati estremamente rallentati a causa di traversie prevalentemente burocratiche;

nel 2018 ANAS ha presentato un progetto preliminare, riferito all'intervento, al Ministero dell'ambiente chiedendone la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale. La commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, con parere n. 2710 del 20 aprile 2018, ha deciso di assoggettare il progetto al procedimento di VIA, visto che "la natura e la consistenza delle opere previste apportano modifiche allo svincolo esistente e alle strade urbane correlate generando situazioni particolarmente complesse soprattutto nell'area interclusa in corrispondenza dell'edificio residenziale sito su Via Basilicata, nelle immediate adiacenze del tracciato dell'asta V1" e che "le considerazioni effettuate sulle caratteristiche delle attività e sugli effetti prodotti dalla realizzazione del progetto consentono di valutare che la realizzazione dell'opera provoca impatti significativi sull'ambiente";

ANAS ha presentato, dunque, l'istanza in data 18 maggio 2022 e ha iniziato la consultazione pubblica il 12 luglio 2022, con termine il 10 settembre 2022. Il decreto VIA n. 2023/0000639, positivo con prescrizioni, è stato emesso il 6 dicembre 2023;

considerato che:

fonti di stampa riportano che ANAS avrebbe trasmesso il progetto a Rete ferroviaria italiana in quanto esso interferisce con i progetti di realizzazione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, in particolare il lotto 1A Battipaglia-Romagnano (in provincia di Salerno);

la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Battipaglia-Romagnano è stata affidata al consorzio Xenia a maggio 2023;

l'autostrada A2 risulta una delle autostrade più trafficate d'Italia durante il periodo estivo, in particolare nelle tratte tra Pontecagnano (Salerno) e Battipaglia e tra Battipaglia ed Eboli e presso lo svincolo di Eboli sono stati numerosi gli incidenti negli anni, purtroppo spesso mortali,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali ANAS non abbia messo a gara la realizzazione del progetto di adeguamento funzionale dello svincolo di Eboli prima di trasmetterlo a RFI, pur essendo consapevole della pericolosità di tale tratto;

quando sia avvenuta la trasmissione del progetto da ANAS a RFI e quando la sua realizzazione sia stata affidata al consorzio Xenia, tenuto conto che il decreto VIA con prescrizioni è stato rilasciato all'ANAS a dicembre

2023, dunque mesi dopo l'affidamento della realizzazione della linea ad alta velocità da parte di RFI a Xenia;

se i ritardi nella realizzazione dei lavori siano imputabili al coordinamento tra i lavori sullo svincolo e quelli di realizzazione del lotto 1A della linea ad alta velocità Battipaglia-Romagnano.

(4-01362)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-01287 del senatore Nicita, sui ristori degli incendi scoppiati in Sicilia nel luglio 2023;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01285 della senatrice Zambito, sulla carenza di agenti di Polizia penitenziaria presso il carcere di Volterra (Pisa);

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01286 della senatrice Furlan ed altri, sulla diffusione dei centri anti-violenza e delle case rifugio.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 183^a seduta pubblica del 24 aprile 2024, a pagina 153, prima del titolo: “Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti”, inserire il seguente annuncio:

“Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 9 ottobre 2023 (iscritto al n. 4 del registro conflitti tra poteri dello Stato 2023), la Camera dei deputati ha promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato in riferimento alle sentenze, rispettivamente, delle Sezioni Unite Civili, 12 maggio 2022, n. 15236, e della Sezione quinta, 31 maggio 2021, n. 4150, con la richiesta di dichiarare che non spettava ai predetti organi della giurisdizione comune giudicare della controversia in esame in materia di appalti, con conseguente annullamento di entrambe le sentenze. Esse avrebbero infatti affermato la giurisdizione del giudice amministrativo in luogo di quella dell’organo di autodichia della Camera, risultando pertanto lesive delle attribuzioni costituzionali riservate alla Camera.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 179 del 2023.

Con sentenza 19 marzo 2024, n. 65, depositata in Cancelleria il successivo 19 aprile, la Corte costituzionale ha dichiarato che spettava alla Corte di Cassazione e al Consiglio di Stato affermare, con le sentenze indicate in epigrafe, la giurisdizione del giudice comune nella controversia da cui origina il presente conflitto”.